IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 4 Maggio 1801. (14 Fiorile anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri, con più altre lir. 2. 10. annue per l' imposta del bollo.

Costantinopoli 24 marzo.

La Porta non ha ancor ricevuto notizia della flotta inglese, dacchè fece vela da Marmarisse per l' Egitto con 13 a 14m. uomini di truppe da sbarco, di cui 600 di cavalleria, con viveri ed acqua per 40 giorni. Si dovea sbarcare ad Aboukir, impadronirsi del forte, e assediar quindi Alessandria. Il cav. Sidney Smith ha sotto i suoi ordini 600 uomini di marina.

Una lettera scritta da un officiale inglese che si trova a Jaffa, annuncia scoppiata un' insurrezione fra i montagnai, che Gezzar pascià d' Acri non avea sottomesso che a forza di sangue, di crudeltà e di perfidie. Egli tenea prigionieri due figli dell' emiro dei drusi Joussef da lui fatto perire, allorchè per insultare vieppiù il gran visir che proteggeva il principe Beckir succeduto per nomina dei drusi al perito Joussef, diè la libertà ai due suoi figli, i quali coll' ajuto del pascià scacciarono il principe Beckir, e si eressero in padroni dei drusi, abusando orribilmente della loro autorità, sicchè stanchi delle loro vessazioni, presero questi l' armi, scacciarono i tiranni e richiamarono il lor principe Beckir, il quale battè le truppe di Gezzar, e sta con 15m. uomini contro il suo nemico.

La fregata inglese la Penelope si è impadronita di due bastimenti francesi che sortivano da Alessandria, e di una bombarda che vi entrava. Il gen. Verdier colla di lui sposa, i generali Julien e Augusto Damas sono fra i prigionieri. Vi entrarono ciò nullameno con truppe e munizioni le fregate l' Egiziana e la Giustizia.

La squadra del capitan pascià è stata incontrata nelle acque di Chio.

L' inviato d' Algeri ha finalmente ricevuto un' udienza pubblica dal gran signore, e venne tolto dall' arresto, poichè la sua reggenza ha soddisfatto alle domande della Porta. = Pasvan Oglou è stato scacciato dalla Valacchia dal Principe Morusi. I briganti d' Andrinopoli son sottomessi: il gran signore accorda loro il perdono e del terreno da coltivare pacificamente.

L' inviato delle sette isole unite (ex-veneziane) ha fatto inalberare la bandiera della sua repubblica su tutte le navi di sua nazione; e montato sulla più grossa d' esse che qui si trovava, salutò il gran signore con 21 colpi di cannone.

A Smirne si preparava una cospirazione più terribile ancora di quella del 14 marzo 1798, e si doveano massacrare tutti gli europei, e saccheggiare i loro beni. Il ministro imperiale scoprì questa trama, e già alcuni degli autori di essa vennero sentenziati a morte.

Londra 17 aprile.

La sera del giorno 15 comparve un numero straordinario della gazzetta di Londra, contenente i dettagli officiali della spedizione della nostra flotta nel Baltico. Quelli della battaglia del 2 aprile nella rada di Coppenaguen sono annunciati nella lettera seguente indirizzata a lord maire dal capo dell' ammiragliato: ,, Milord, ho la soddisfazione d' informare vostra signoria d' essersi ricevuto un dispaccio di sir Hide Parker datato del 6, contenente i dettagli di un attacco fatto ai 2 sotto gli ordini dell' ammiraglio Nelson contro i vascelli nemici formanti la linea di difesa a Coppenaguen, la qual linea consisteva in due bastimenti a ponte, e in fregate e batterie flottanti, e che dopo un aspro combattimento durato per molt' ore, la nostr' artiglieria fece tacere la principal parte della linea di battaglia; che di 23

va-

vascelli o bastimenti che la formavano, ne furon presi o distrutti 18, compresivi 7 vascelli di linea. La perdita dalla nostra parte è stata di 234 morti e 641 feriti: si contano fra i primi i capitani Moss e Riou, e nei feriti il capitano T. B. Thompson. Ho il piacere d'aggiungere che sir Hide Parke era all'ancora colla sua flotta davanti Coppenaguen, allorchè l'officiale lator dei dispacci ne partì li 6 del corrente, e che nessuno de' suoi vascelli non fu nè perduto, nè disalberato. = Sott. *S. Vincenzo*. "

Dopo questa notizia tutto è qui in movimento. I fondi pubblici si son di nuovo alzati; e il terzo consolidato è salito al 60 e ½. Jeri nella camera dei pari il ministro della marina co. di S. Vincenzo fece votare dei ringraziamenti all' ammiraglio Parker, al vice-ammiraglio Nelson, al contr' ammiraglio Graves, al luogoten. gen. Stewart e agli altri officiali e marinai che mostrarono tanta intrepidità in quest' attacco. La mozione istessa venne fatta anche in quella dei pari. Il cancelliere dello scacchiere pretese di provare che nessun avvenimento della guerra attuale, considerandone tutte le circostanze, non sia stato più glorioso e più vantaggioso insieme alla gran Brettagna, quanto la vittoria riportata sulla marina danese. Disse che il piano era stato concepito dal ministero precedente, e che il successo era dovuto alla bravura degli officiali incaricati della spedizione. Egli fece particolarmente l' elogio di Nelson, che dopo la battaglia fece al principe reale le medesime proposizioni che avea fatto prima; e rese giustizia nel tempo stesso all' intrepidità che mostrarono in quest' occasione le truppe danesi, ed alla generosa stima che quel popolo e quel governo mostrò per lord Nelson allorchè discese a terra per negoziare. Invece di fare delle illuminazioni per questa vittoria, lord Maire esortò tutti gli abitanti della città a mandare al caffè di Loid il denaro che vi avrebbero impiegato, per aumentare la massa delle soscrizioni raccolte per le vedove ed orfani che son morti difendendo l' onore dell' Inghilterra.

Fra mezzo però alle grida di vittoria, di cui i nostri oratori fanno risuonar le due camere, vien rimarcato come una circostanza del maggiore interesse, l'arrivo a Douvres quasi nel medesimo tempo di due corrieri giuntivi jeri da Parigi. I nostri giornali ministeriali ne augurano favorevolmente, e sperano che finalmente l'Inghilterra sia per accomodarsi colla repubblica francese.

Annunciando la morte di Paolo I., il Times ha fatto le seguenti osservazioni: = ,, Noi crediamo che non sia ancora nè cosa facile, nè sicura di parlare di questa morte straordinaria in un' epoca così critica. Un' appoplessia ebbe gli onori di quest' avvenimento; ma sarebbe una circostanza molto rara nell' istoria necrologica dei principi dei nostri giorni, se non sorgesse una rivale politica per disputare la gloria d' un' impresa sì importante. " Questa notizia venne recata da un corriere russo con dispaccio alla nostra corte contenente il desiderio di Alessandro primo di rinnovare le sue relazioni d'amicizia con questo paese. Al co. di Pahlen che avea la confidenza di Paolo I. dovea succedere, e succedette infatti nel ministero il co. di Panin, che cadde già in disgrazia di Paolo I come troppo favorevole agli inglesi, e ch'è figlio del fu ministro di questo nome, che suggerì già a Catterina l' idea della neutralità armata.

Dalle frontiere della Russia 7 aprile.

Subito dopo salito al trono il nostro giovine sovrano ha dato diversi ordini rimarchevoli. Ecco le diverse disposizioni ch' essi contengono: 1. Tutti i prigionieri di stato sono messi in libertà. 2. Tutti gli ordini relativi al contrabbando, sono annullati. 3. E' ristabilita la tariffa delle dogane del 1782. 4. I marinai dei vascelli inglesi, sui quali è stato posto l'embargo, vengono rimessi in libertà. 5. Sono permesse tutte le società. 6. E' permesso a ciascuno di vestirsi come gli piaccia, serbata però la decenza. 7. E' permessa l'importazione d'ogni sorta di libri. 8. I reggimenti ripiglieranno i loro nomi antichi. 9. Sono ristabilite le antiche guardie. 10. Ogni persona potrà liberamente sortire dagli stati russi, ed entrarvi senz' ostacolo. 11. E' ristabilito l'ordine di S. Vladimir. 12. E' soppresso quello di Malta. (Si dee senza dubbio intendere con ciò la rinuncia di S. M. all' isola di Malta e al gran maestrato di quest'ordine.)

L' embargo posto sui bastimenti inglesi durerà fino a che la nostra corte abbia ricevuto una risposta dalla corte di Londra.

Stoc-

Stoccolm 7 aprile.

Il nostro ministro a Pietroburgo bar. di Steding ci ha mandato una staffetta colla notizia della morte di Paolo I. Essa venne subito mandata al re nella Scania. Si assicura che il nuovo imperatore abbia fatto chiamare il nostro ministro, e gli abbia dichiarato che la sua intenzione era di mantenere la buona intelligenza che regna fra le due corti, non che tutti i trattati particolari conchiusi colla Svezia, e gli impegni relativi alla convenzione del nord. Quindi oltre la flotta russa sortita da Reval forte di 13 vascelli di linea, sono pur pronte a mettere alla vela anche quelle di Cronstadt e di Schvenksund per sostenere coll' armi se fara d'uopo i diritti della Russia e de' suoi aleati contro la gran Brettagna.

Coppenaguen 14 aprile.

L'altro jeri una forte divisione della flotta inglese si diresse verso il Sund; e jeri l'ammiraglio Parker mise alla vela per il Baltico con tutti i vascelli che non presero parte alla giornata del 2 aprile. L'ammiraglio inglese avea ricevuto il giorno addietro dei dispacci da Londra. Davanti la nostra rada non sono rimasti che 3 vascelli di linea, e alcuni piccioli bastimenti con Nelson. Agli 11 entrarono nel Sund due vascelli da guerra inglesi, un cuttero e uno sloop, e ai 12 una fregata e due brick.

Il sig. de Lisakevitz ambasciatore di Russia ha qui testificato in nome del suo sovrano il desiderio di veder cementati sempre più i legami che sussistono fra le due corti. A conferma di queste disposizioni sentiamo oggi che la flotta russa di Reval si è riunita alla flotta svedese. D'altronde le lettere della Norvegia dell' 11 annunciano di là passato un corriere russo colla notizia della flotta russa sortita da Arcangelo con truppe da sbarco. I bastimenti che partirono da qui con grano per la Norvegia, hanno dovuto prendere dei passaporti dell' ammiraglio Parker.

Altra del 14 detto.

Sentiamo che la flotta svedese di Carlscrona non è ancor sortita, ingannando così l'espettazione dei danesi, e probabilmente anche i voti del re di Svezia, il quale ha dimesso il sig. di Palmquist che dovea comandarla, e vi ha sostituito il sig. di Cederstrom, ed ha altresi fatto arrestare il conte di Vachmeister che presedeva ai preparativi di questa spedizione. E' quindi pur dubbia anche la sortita delle flotte russe di Reval e d'Arcangelo.

Amburgo 18 aprile.

Solo il giorno 13 il principe Adolfo d'Inghilterra partì da Cuxhaven per ritornare a Londra.

Il gen. prussiano sig. de Kleist ripartì li 16 da Brema per Stade col gen. Schladen. Un battaglione prussiano occupò ai 15 Oldenburgo, e li 16, 400 ussari entrarono a Iver. Il duca di Brunsvich dovea partire jeri dalla sua residenza per recarsi a Halberstadt.

Il co. di Schullenbourg è partito li 13 da Hannovre per ritornare a Berlino. Si attende in Hannovre il sig. de Dohm.

L'armistizio conchiuso fra la Danimarca e l'Inghilterra, è vantaggioso ed onorevole per ambe le parti. La Danimarca ha mostrato in quest' occasione una fermezza ed una dignità degna dei più grandi elogi. Nelson voleva che rinunciasse interamente all' alleanza del nord, ma non l'ottenne. Voleva un libero commercio nei porti danesi, facoltà di riparare i suoi vascelli, e che la Norvegia fosse compresa nell' armistizio; ma tutto fu ricusato.

Li 10 è passato un altro corrier russo da Danzica per Londra.

Berlino 18 aprile.

S. M. diede jeri udienza al ciambellano russo sig. Gerebzow spedito alla nostra corte da S. M. l'imperatore di Russia per annunciargli il suo avvenimento al trono. Il sig. de Murawiew è stato spedito a Vienna per l'istesso oggetto.

Vienna 18 aprile.

S. M. l'imperatore, l'arciduca Carlo e gli altri arciduchi sono ritornati da Neustadt, ove sono stati ad assistere al licenziamento della milizia della leva ungarese.

Lettera del gen in capo Moreau a S. A. R. l'arciduca Carlo. Salzburgo li 25 marzo.

„ Ho l'onore d'annunciare a V. A. che in esecuzione della ratifica del trattato di pace di Luneville, ho ricevuto l'ordine di evacuare gli stati ereditarj dell' Austria li 5 aprile, e l'Impero dal 5 fino al 10 di maggio. Mi si annuncia nel tempo istesso, che secondo l'art. 19 di questo trattato le truppe di S. M. l'imperatore ritorneranno alla stess' epoca del 5 aprile negli stati ereditarj, cui non potranno oltrepassare. Alla mia partenza dagli stati dell' impero rimetterò

terò quindi la guardia di questi stati alle truppe dei principi da cui dipendono, od al militare dei cittadini. Nel caso in cui questi movimenti di truppe esigessero delle convenzioni particolari, attenderò a Monaco la risposta di V. A. R. Ho il dispiacere di non avere ancor sentito l'intera vostra convalescenza. La stima e l'alta considerazione che ho da lungo tempo per V. A. R. potranno garantirvi la sincerità de' miei voti per il pronto ristabilimento della vostra salute. " = Sott. *Moreau*.

Risposta di S. A. R. l' arciduca Carlo. Vienna, li 28 marzo.

,, Generale, ho ricevuto la lettera, nella quale mi annunciate l' evacuazione degli stati ereditarj per parte delle truppe francesi, come pure le altre disposizioni a ciò relative; ed io darò quindi gli ordini necessarj alle truppe austriache. Per ciò che riguarda i contingenti d' impero che si trovano nell' alto Palatinato, e che debbono ritornare ne' loro stati rispettivi, io preverrò le truppe sveve delle vostre disposizioni, ond' esse si concertino con voi, e combinino la lor marcia dietro quella della vostr' armata per non arrivare alle stazioni pria che voi ne siate partito. A riguardo delle altre truppe d' impero, il principe Reuss, per concertare simili misure, s' indirizzerà ai comandanti delle truppe francesi in Franconia. Io designerò nel tempo stesso le truppe, che dopo la partenza delle vostre debbono entrare nelle piazze di Braunau, Kufftein e Scharnitz, e ripigliarne il possesso nello stato stipulato colla convenzione di Steyer. Mi spiace infinitamente, generale, che le circostanze abbian voluto la vostra partenza da questo paese, senza ch' abbia avuto il piacere di vedervi e di fare la vostr' amicizia, ciò che desiderai vivamente da lungo tempo per potervi testificare verbalmente la stima e la considerazione particolare che ho sinceramente per voi. = Sott. *Carlo*. "

Kempten 23 aprile.

Ora che il nostro paese è interamente evacuato dai francesi, abbiam veduto ritornar fra di noi fin da jeri sera il nostro principe abbate. Nella sua lunga assenza di quasi un anno egli si trattenne ora a Salzburgo, ora a Klagenfurth.

Augusta 26 aprile.

Fin dal 22 passò di qui il reggimento Königsek del circolo Svevo, e venne jeri seguito dall' altro reggimento Furstenberg. Ambedue questi reggimenti si son comportati da bravi, e hanno anche assai sofferto nella scorsa campagna. Essi vennero già formati dietro un trattato conchiuso fra il circolo svevo e l' arciduca Carlo; ed ora che la guerra è terminata, i rispettivi contingenti ritornano alle lor case.

Alla sera del giorno 23 alle ore 5 il comandante di questa piazza il gen. Chancel consegnò le chiavi della nostra città alla municipalità. Jeri poi tant' esso che il gen. Decaen, e tutta l' infanteria francese che ancora qui si trovava in numero di qualche centinajo, ci hanno abbandonati. Non son qui rimasti che circa 50 uomini a cavallo, i quali partiranno anch' essi fra un pajo di giorni. Il nostro principe vescovo elettore di Treveri ritornerà quindi fra noi.

Stuttgard 26 aprile.

Li 22 e 23 giunse ne' nostri contorni la divisione Decaen, retrocedendo dalla Baviera. Qui si attendono le truppe vurtemberghesi, più colonne delle quali hanno già passato Ratisbona sotto il comando del ten. gen. Hygel e de' generali maggiori Beulwitz e Seeger, e si avanzano per il paese di Hochstedt verso il circolo della Svevia.

La nostra corte dimorante ora a Erlangen, ha preso il lutto per tre mesi per la morte di Paolo I. annunciata a S. A. il nostro sovrano in un' udienza particolare dal co. di Nesselrode ciambellano dell' imperatore di Russia. Quest' avvenimento toglie alla casa di Virtemberg il suo appoggio, e lo dà invece al margravio di Baden. Si sa che in una lettera scritta da Alessandro I. a S. M. prussiana per annunciargli l' intenzion sua di mantenere l' alleanza del nord contro le pretese ingiuste dell' Inghilterra, raccomandò anche molti principi d' Allemagna a quel re, onde vengano pienamente indennizzati, e in ispecie la casa di Baden. Dicesi che per gli articoli segreti del suo trattato di pace colla Francia, il margravio dovrebbe ottenere il vescovado di Spira sulla dritta del Reno, il vescovado di Strasburgo, il paese di Hanau situato fra Kehl e Stolofen, l' Ortenau e molti distretti nei contorni del lago di Costanza, il doppio quasi cioè di ciò che il margravio di Baden ha ora sulla dritta del Reno. Dal sistema che sembra predominare alla

dieta

dieta di Ratisbona, si sarebbe però potuto temere che le speranze del margravio non potessero realizzarsi del tutto per l'opposizione dell'Austria e de' suoi aderenti; ma l'estrema tenerezza di Alessandro I. per la di lui sposa figlia del principe ereditario di Baden, faranno ottenere a questi le indennizzazioni che si assicura promessegli.

Passando ora da un riflesso ad un altro, è rimarcabile in quest' epoca dell' istoria l'influenza ch' esercitano le principesse di Baden sui loro sposi. L'imperatrice attuale di Russia venne amata dal gran duca Alessandro colla più viva passione dal momento in cui la vide; e questa passione non fece che accrescersi malgrado gli intrighi dei cortigiani di Catterina. La regina di Svezia di lei sorella avea avuto il dispiacere di veder turbata la di lei felicità da alcuni dissapori al principio del suo matrimonio; ma dacchè divenne madre, gode tutta la tenerezza e la confidenza del re di lei sposo. Finalmente l'elettrice di Baviera, che l'elettore (allora duca di Dueponti, rifugiato in Anspach, con molti altri principi d'Allemagna) vide nel 1798 e sposò per inclinazione, non cessò giammai di regnare sul cuore del di lei sposo. Tutte e tre queste principesse sorelle vennero allevate nella maggior semplicità; e nelle corti ove regnano, portarono una certa timidezza che non lasciò adito ai cortigiani, ma che partendo da un fondo di modestia e di bontà molto raro in oggi fra le persone di un rango sì elevato, ha fatto un' impressione profonda e durevole nel cuore dei principi con cui dividono il trono.

Francfort 24 aprile.

Abbiamo in questa città fin dal giorno 19 il gen. russo barone di Sprengporten e il principe Dolgorouki.

Passano molti corrieri per Hanau. Li 18 i signori Schopping e d'Ubri passarono per colà, l' uno per Pietroburgo e l'altro per Berlino con dispacci del co. di Kalitchew a Parigi, il quale è stato confermato nel suo posto. Si parla molto nel nord di un congresso, cui la Russia, la Danimarca, la Svezia e la Prussia manderanno dei negoziatori per terminare le lor differenze; e dicesi che il nuovo imperatore russo dee aver testificato alle dette corti il suo desiderio di mantenere la neutralità del nord, che avrà ciò nullameno altre basi che quelle del trattato conchiuso a Pietroburgo li 16 dicembre dell' anno scorso.

L'armata gallo-batava continua ad evacuar la Franconia, e son pure di qui passate alcune truppe della divisione dell' armata del Reno che si era recata sull' alto Meno. Bamberga, Sckweinfurth, sono già evacuate. Ai 22 è partito da Vurzburgo il gen. Barbou. Sì a Bamberga che a Vurzburgo attendono quelli abitanti il lor principe vescovo. In Aschaffenburgo si attende pure l'elettore di Magonza. Il vescovo di Eichstedt è ritornato nella sua residenza: quelli di Passavia e di Salisburgo hanno fatto lo stesso. Si direbbe quasi che non si tratti di secolarizzazioni e di traslocazioni alla dieta di Ratisbona, dal vedere con quale tranquillità ogni principe tanto secolare che ecclesiastico torna a prendere possesso de' suoi stati. Si attende quindi impazientemente il risultato della dieta, cui si vuole che se non fosse conforme ai desiderj della Prussia, le di lei armate si metteranno subito in marcia. Infatti i reggimenti prussiani nella Franconia ricevono dei rinforzi, e tutto è disposto per la lor marcia, il cui scopo è ancora un segreto.

Parigi 3 fiorile.

Si rinnovano tutti i dì delle querele sulla condotta del duca d'Aosta governatore della Sardegna per il re suo fratello. Tutti i bastimenti inglesi sono accolti e proveduti a Cagliari. Considerevoli convogli di grano si recano a Malta e all' armata del gen. Abercrombie: i bastimenti francesi son male accolti. Quello su cui si trovava il citt. Devoize commissario delle relazioni commerciali, li 29 ventoso diè fondo nel porto di Cagliari. Un convoglio inglese appena partitone, avea ricevuto dei viveri in profusione, mentr' egli non potè ottenerne che per tre giorni e con molta difficoltà. Non si possono concepire i motivi della condotta della corte di Cagliari. = Quest' articolo molto rimarcabile nelle circostanze attuali, trovasi sugli articoli officiali del Monitore.

Fu nell' udienza che diede jeri il primo console ai membri del senato conservatore, che Bonaparte annunciò loro i vantaggi che i maratti ottennero nell' India sugli inglesi, e la probabilità della notizia che Abercrombie siasi rimbarcato precipitosamente dopo essere stato disfatto davanti Alessandria.

Il tribunale di cassazione ha confermato il giudizio del tribunale criminale che condanna a morte S. Regent e Carbon. Essi la subirono il giorno 30.

I consoli della repubblica hanno decretato dietro il rapporto del ministro della guerra, che dei cavalli d' attiraglio di tutte le nostre armate ne verranno conservati 15m. per il servizio dell' artiglieria, 3m. per quello dei viveri, e mille per l' ambulanza. Dei 19m. cavalli che debbono venir così conservati, 2700 resteranno in attività, e 16400 verranno distribuiti nell' interno della Francia e della Cisalpina, cioè 13600 nella Francia, e 2800 nella Cisalpina. Dei 2700 che restano in attività, 1500 saranno nell' interno della Francia, e 1200 all' armata d' Italia. I primi 2800 da distribuirsi nella Cisalpina, dovranno esser posti nei dipartimenti al di quà del Mincio. Questi cavalli verranno poi distribuiti dalle municipalità. Chiunque avrà ricevuto un cavallo ne avrà la libera e intera disposizione, dovendo però fornirne uno al caso di requisizione per guerra. Dopo cinque anni dal giorno della ricevuta si potrà pure pagare una somma di 250 franchi per un cavallo di prima classe, e 210 per un cavallo di seconda, e cesserà con ciò ogni responsabilità per il cavallo ricevuto verso la controlleria che verrà fissata per la ricognizione e visita dei cavalli di cui si è parlato.

Il terzo consolidato è salito ancora ai 55 franchi e 75 centesimi.

Altra di Parigi 5 fiorile.

,, Il sig. di Kalitchew fece domandare per mezzo del ministro degli affari esteri un' udienza al primo console. Quest' udienza ebbe luogo immediatamente oggi dopo la parata, e il sig. di Kalitchew rimise al primo console una lettera particolare di S. M. imp. l' imperatore di Russia.

,, La prima colonna dei prigionieri russi è giunta a Colonia li 2 fiorile. La seconda passerà li 4, e la terza li 6. Queste tre colonne formanti 7m. uomini, sono state armate completamente. Esse attraverseranno la Germania, come conviene alle truppe di una potenza amica della repubblica. Gli officiali d' artiglieria incaricati di rilasciar l' armi, sulla voce della morte di Paolo I. aveano voluto ricevere nuovi ordini: il citt. Tourné officiale di stato maggiore attaccato al gen. Clarke, partì da Parigi con ordini del ministro della guerra di non cangiare in niente le disposizioni state fatte; poichè se in fatti il popolo francese perde per la morte di Paolo I. un amico deciso a illustrar il suo regno colla libertà dei mari, il di lui erede l' imperatore Alessandro, eredita dall' amor della gloria della di lui ava e dalla giusta ambizione del di lui padre, d' assicurar la pace d' Europa sulla libertà e sull' equilibrio dei mari. " (*Dal Monit.*)

I generali Magdonald, Grouchy e Vandamme sono giunti ne' giorni passati a Parigi. = Sentesi da Bajonna che la prima divisione dell' armata d' osservazione della Gironda, destinata ad agire contro il Portogallo, è forte di 10m. e più uomini, parte da quella città: la seconda divisione la seguirà ben presto. Quel corpo d' armata è sotto il comando del gen. Leclerc.

Continua con attività il corso dei dispacci per Calais fra Londra e Parigi. Regna il più gran segreto in ambe le parti, ma si spera la pace.

Abbiam ricevuto i fogli di Londra fino al 21 d' aprile. Le notizie dell' Egitto sono colà giunte col mezzo nostro, quelle ci è giunteci coll' Osiride. = La convenzione di Coppenaguen non è incontrata gran fatto. = Non è vero, che il conte di Voronzow sia stato rimesso nelle sue funzioni ministeriali per la Russia a Londra.

Cadice 3 aprile.

Abbiamo da Madrid in data del 31 marzo, che il quartier generale della nostra armata destinata contro il Portogallo, è a Vagliadolid, e che il piano di campagna è già concertato a Madrid col gen. francese S. Cyr. Gli officiali sono già in viaggio per recarsi al lor posto. Il principe della Pace e quello di Castelfranco si dispongono a partire; ma ciò nullameno la campagna non si aprirà pria dell' arrivo dell' armata francese. Il contr' ammiraglio Dumanoir, quello che ricondusse Bonaparte dall' Egitto, è ora a Madrid, ma dee recarsi in questa città. E' stato messo il sequestro su tutti i bastimenti portoghesi.

Un dispaccio officiale di Manilla in data del 4 luglio 1800, porta quanto segue: ,, Li 27 giugno 1800 giunse da Madras in cinque giorni di traverso una nave con bandiera danese, da cui si seppe che gli inglesi formavano una spedizione destinata contro i maratti che loro aveano dichiarato la guer-

guerra per proteggere un figlio di Tipoo Saib. " = Altre notizie giunte da Madras e Manilla li 10 luglio 1800, partite di là il 15, e giunte in Acapulco in novembre dell' anno istesso, e di là pervenute a S. Ander in 41 giorni con una fregata mercantile spagnuola, recan pure che gli inglesi aveano sofferto molte disfatte nell'India, e che il successore di Tipoo Saib alla testa di 100m. maratti avea già preso agli inglesi due piazze forti, e che si disponeva a far loro soffrire maggiori danni ancora ec. (Queste notizie si trovano anche sul Monitore di Parigi. Si rifletta però che hanno la data di quasi un anno fa. *Il Comp.*)

Aranjues 15 *aprile*.

Il principe di Parma è stato salutato e riconosciuto come sovrano di Toscana. Gli venne data una guardia d' onore, e per tre giorni vi fu illuminazione e gala alla corte. Il 21 di questo partirà da Madrid per Parigi. Ai 3 di maggio arriverà sulle frontiere della Francia; e da Parigi, si recherà al più presto che sia possibile a Firenze.

Bologna 28 *aprile*.

Le truppe francesi continuano tranquillamente la lor marcia per gli Abruzzi e per la Calabria, e sono false voci quelle che gli abitanti dell' Abruzzo si fossero opposti a mano armata al loro ingresso in que' paesi. Ovunque anzi entrano nel regno di Napoli, vengono accolte con ogni quiete, e ricolmate di gentilezze e di onori.

Non è vero che il gen. Vatrin che comanda una divisione dell' armata d' osservazione, sia nominato comandante dei paesi cisalpini che formavano già le tre legazioni. Da questa voce alcuni storditi avean già formato delle chimere. Il seguente proclama della nostra amministrazione dipartimentale dà a questo riguardo delle interessanti cognizioni: Eccolo.

,, La voce sparsa che in questo dipartimento (del Reno) potessero riunirsi più corpi delle due armate d' Osservazione e d'Italia, avea prodotto una qualche agitazione. Non sono cessati gli orrori della carestia, e troppo è facile che manchi il nutrimento dove molti lo disputano a molti. L'amministrazione interpose i propri uffizj. Le superiori autorità civili e militari se ne interessarono. L 'affare fu portato alla cognizione dell' eroe Bonaparte. Egli ha de-

,, Gode oggi l' amministrazione di annunciare a tutti i suoi confratelli, che l' ottimo cittadino luogoten. gen. Debelle le ha comunicata copia della lettera scrittagli dal cittadino generale Oudinot capo dello stato maggiore generale in data 4 fiorile corrente, dalla quale risulta, che per decreto del primo console, Bologna, Ferrara, Ravenna, e tutto il territorio dipendente dalla repubblica cisalpina, debb' essere dipendente dalla sola armata d' Italia.

,, Il popolo si conforti. I sagrifizj che rimangono a farsi negli ultimi mesi della penuria, non saranno maggiori delle forze. Un più lieto destino compenserà ben presto i mali sofferti, e raddolcirà le comuni sciagure. " (*Dal Monit. di Bologna.*)

Brescia 11 *fiorile*.

Un battaglione francese per la via di Malcesine si è portato a guarnire Nago, Mori, Torbole e Riva, in ognuno dei quali luoghi rimangono due compagnie. Si crede che questi paesi saranno incorporati alla Cisalpina, poichè sono tutti posti sulla destra dell' Adige.

Milano 11 *fiorile*.

Siccome noi l' abbiam detto, la festa per la pace riuscì jeri oltremodo brillante e magnifica. Tutte le strade per cui passò il corteggio erano addobbate e fiancheggiate dalla truppa. Sulla gran piazza del Foro Bonaparte stavano parimente le truppe francesi e polacche, non che i granatieri, cacciatori, carabinieri della nostra guardia nazionale disposti in bell' ordine maestoso. Sulla grande spianata del Foro stavano i monumenti destinati per la festa. Ogni monumento portava delle iscrizioni analoghe a quanto si voleva con esso rappresentare. Un tronco di colonna nel centro esprimeva in una fascia spirale la discesa dell' armata di riserva dal gran S. Bernardo, e sul di lei tronco s' innalzava la statua colossale della pace: ai due fianchi erano collocati degli emblemi marziali. Di fronte eravi un' ara circolare rappresentante l'altare della patria. Al lato destro di questo monumento si elevava il sarcofago sacro alla memoria dei generali francesi morti per la libertà d' Italia, non che degli altri guerrieri anche italiani morti per difenderla. Dal lato sinistro stava il tempio dell' Immortalità, maestosamente disposto. Tutte le cerimonie pre-

prescritte per la festa ebber luogo con un ordine e con una precisione sorprendente, e fu gettata la pietra fodamentale del Foro Bonaparte. Tutte le belle arti concorsero ad abbellir questa festa. L'architetto Bargigli inventò le macchine; i valenti scultori cittadini Rusca, Manfredini e Ribossi vi prestarono la lor mano coll' esecuzione delle statue; le musiche di Minoja e di Pollini furono eccellenti. Ebbimo pure delle scelte poesie dei cittadini Petracchi, Fugazza e Bernasconi, e di Vincenzo Monti. Terminata la cerimonia vi fu un lauto pranzo di 300 coperti nel palazzo nazionale, ed alla sera vi fu illuminazione al Foro Bonaparte, bellissimo fuoco d'artifizio, e teatro e festa da ballo alla Scala, il cui prodotto venne dal comitato di governo destinato a beneficio de' militari feriti.

Altra di Milano 14 *fiorile*.

Il gen. di brigata Teulié è stato nominato ministro del a guerra invece del gen. Polfranceschi che ha chiesto la sua dimissione.

Sono qui ritornati da Parigi il gen. di divisione Pino, e il citt. Celentani segret. del ministro degli affari esteri. Il secondo avea recato a Parigi al gen. Berthier una sciabola che il nostro governo gli spedì qual segno di gratitudine per un guerriero, il cui valore e il cui nome sono inseparabili dai nomi dell' armata d'Italia e della repubblica cisalpina. Berthier ricevette il presente con vera gioja, e riscrisse la qui appresso lettera al comitato di governo della repubblica cisalpina, in data del 24 germile.

,, *Il ministro della Cisalpina mi ha consegnato, cittadini, la sciabola che mi avete trasmessa per mezzo del cittadino Cellentani. Unito alla patria vostra pei vincoli della stima e dell' ammirazione che mi aveva ispirati, lo sono oggi con piacere per quelli della riconoscenza.*

,, *Già la repubblica Cisalpina sta per adempiere i destini de' quali s' è resa degna. Se la carriera della gloria è chiusa pe' suoi guerrieri, rimane però aperta ai magistrati che accoppiino come voi al più puro patriotismo i talenti.*

,, *Quanto a me, cittadini, sono avvezzo da gran tempo a riguardare la Cisalpina come una seconda patria: perciò la felicità di questa debbe formare la mia felicità; e se qualche potenza si dimenticasse che i francesi hanno creata la sua indipendenza, il mio braccio correrebbe pronto a impugnare la sciabola, di cui il popolo Cisalpino mi ha onorato per valermene contro i suoi nemici.* = *Ricevete le proteste dell' alta mia considerazione.* = Aless. Berthier.

Durante la sua dimora a Parigi, il gen. Pino ebbe in dono dal gen. Berthier la sciabola istessa che aveva al di lui fianco, e il dono venne fatto alla presenza dell' ambasciatore cisalpino e di molti officiali generali. Il generale ministro della guerra, mentre onorava un guerriero cisalpino che si distinse ad Ancona e a Siena, non ne ha dimenticato un altro, che si segnalò e nell' armata di riserva e nell' armata de' grigioni all' affare di Trento. Col mezzo del gen. Pino istesso inviò egli al bravo gen. di divisione Lecchi la seguente lettera in data di Parigi 2 fiorile.

,, *Voi dovete essere, mio caro Lecchi ben pago di avere sì fortemente contribuito alla libertà del vostro paese. Avrei desiderato avere a mia disposizione una sciabola della manifattura di Versaglies, ma non essendovene in argento, ne ho ordinata una per voi. Incarico frattanto il gen. Pino di rimettervi una carabina e un pajo di pistole. Accettate quest' armi come memoria d'un uomo, che del pari v' ama e vi stima. Le armi che vi mando sono semplici, ma esse acquistano nelle mani d'un bravo come voi siete, quel lustro che è così superiore a tutto ciò che l' arte potrebbe produrre. Amicizia, mio caro Lecchi, ed interesse alla prosperità ed alla felicità della repubblica Cisalpina.* = Aless. Berthier.

La sera del giorno 10 di maggio, che cade nella domenica pross., si incendierà nei giardini pubblici di P. O. una grandiosa macchina di fuochi artificiali rappresentante in cinque ordini e fronti allegoriche il Trionfo di Marengo. Lo spettacolo sarà nuovo per la vaghezza e per la precisione con cui verrà eseguito. L'autore n' è il citt. Mellina, quegli stesso che fabbricò i fuochi d'artifizio per la sera del giorno scorso fiorile. I prezzi dei viglietti d'ingresso sono di lir. 1. 10., lir. 3., e lir. 4., e si distribuiscono all' ingresso del recinto del Pallone dal mezzogiorno alle 7 pomeridiane.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 7 Maggio 1801. (17 *Fiorile anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina, e di lir.* 12 *per gli esteri, con più altre lir.* 2. 10. *annue per l' imposta del bollo.*

Londra 22 aprile.

In diverse provincie il popolo si è rivoltato, e si dovette ribassare il prezzo del pane e del butirro per calmare l'effervescenza. La nostra capitale mantien la calma in apparenza; ma i rumori del popolo si aumentano ogni dì: egli domanda la pace, e la vuole; i fallimenti si moltiplicano; esiste un club contro il governo.

Jeri ha fatto vela da Yarmouth per il Baltico una squadra di 5 vascelli di linea con diversi cutteri e scialuppe cannoniere, sotto l'ammir. Totty.

Il sig. Otto continua a ricevere dal suo governo ed a spedirgli dei dispacci. L'altro jeri gliene giunsero da Parigi, che vennero recati da un parlamentario.

La gazzetta di corte d'jeri ha pubblicato il seguente estratto d'una lettera dell'ammiraglio Parker al segretario dell'ammiragliato, data li 9 dalla rada di Coppenaguen sul *London*.

„ Signore. Il luogoten. colonnello Stewart essendosi offerto volontariamente a recare gli inclusi dispacci, ho accettato le offerte di quest'officiale, sperando che i dispacci di cui è latore, vi perverranno più prontamente che per la via ordinaria del mare. Ho la soddisfazione di trasmettervi un armistizio conchiuso colla Danimarca. Subito che saranno riparati i vascelli che hanno sofferto, e che i più ammalati fra i feriti saranno stati trasferiti sul vascello di linea danese l'Holstein, di cui ho fatto un ospitale, mi propongo di penetrare nel Baltico per eseguire ciò che mi resta ad adempire delle mie istruzioni. L'Iside e il Monarca hanno sofferto talmente nell'ultima azione, ch'è necessario di rimandarli in Inghilterra per ripararsi. In conseguenza rimanderò col vascello ospitale l'Holstein che ha a bordo gli ammalati e i feriti. „

Non si sa ancora come si regolerà l'ammiraglio Parker a misura che farà dei progressi nel Baltico; ma il governo non ha perduto un momento a mandargli delle nuove istruzioni, che gli verran recate dal colonnello Stevart già ripartito nella notte scorsa. Le prime istruzioni, da quanto si congettura, erano d'intraprendere qualche operazione ostile contro la Svezia e la Russia; ma s'ignora se Parker attaccherà prima Carlscrona o Reval, Stoccolm o Cronstadt, o se pure attesa la morte di Paolo I. sospenderà di eseguire le vecchie istruzioni pria di ricevere le nuove, che forse potrebbero recargli delle modificazioni. Le nostre lettere di Coppenaguen recano che Nelson era al momento di far vela per Reval, allorchè si sparse la notizia della morte di Paolo I. Fa sorpresa d'altronde che tanto a Coppenaguen che a bordo della nostra flotta, questa notizia non abbia preceduto la convenzione, poichè in Amburgo si sapeva il giorno 5. = Rapporto alle intenzioni del nuovo sovrano russo, non se ne può per ora formare un'opinione. Se è vero che non voglia levare l'embargo sui bastimenti inglesi, se non sia levato quello posto in Inghilterra, egli non è dunque disposto a rompere i suoi impegni colla Svezia e colla Danimarca. Egli prende la successione col peso della confederazione del nord e delle sue conseguenze. Questa confederazione è fra le istituzioni politiche di Catterina, di cui Alessandro si è impegnato a seguirne le tracce. Le difficoltà di questa questione possono venir tolte dalla spada, o dalle negoziazioni. Se la morte di Paolo non fa che trasportare la cura della querela dalle mani d'un uomo ostinato in quelle di un uomo di stato, non avremo molto guadagnato nel cambio.

La

La convenzione conclusa colla Danimarca non cagiona a Londra una grande soddisfazione. ,, Si attendeva, dice il Morning Cronicle, che i danesi dovessero venir costretti a rinunciare al principio della neutralità armata, siccome all'intervenzione attiva, di cui ne abbiam potuto vedere una dura prova nei molti dei nostri vascelli disalberati o messi fuor di servizio, in un migliajo dei nostri marinaj uccisi o mutilati, e nell'esempio che ci hanno dato della bravura la più determinata nel difendere la causa in cui si erano impegnati. L'armistizio si estende giustamente a un periodo della stagione, in cui il rinnovamento delle ostilità comincierà a gettar degli ostacoli, se non si conclude la pace al tempo stesso. E' vero ciò nullameno che la nostra flotta, dopo le difficoltà superate, ha ora la libertà di proseguire le sue operazioni contro gli altri confederati. Se le nostre intraprese contro la Svezia e la Russia hanno un compiuto successo, la Danimarca potrà esser obbligata di cedere dopo le altre; ma se negli altri attacchi dobbiam provare l'egual resistenza oppostaci a Coppenague, in quale stato dovrem noi trovarci allorchè ritorneremo ad attacar di nuovo i danesi già prevenuti della forza dei lor mezzi di difesa?.... Vi sono tanti vantaggi per la Danimarca nella dilazione, nell'incertezza degli avvenimenti, nei mezzi di riparar le sue perdite, che se ne trova considerabilmente ridotto l'effetto di un vantaggio pronto e decisivo. Un armistizio che si accosta un poco allo *statuquo*, suppone che non vi sia superiorità ben dicisa in nessuna delle parti. Se siamo veramente superiori ai danesi, dobbiamo incontrastabilmente approfittare della nostra superiorità per terminare la quistione con un sol colpo. Un armistizio che non contribuisca a togliere la gran difficoltà, che lascia al nemico i mezzi di rimettersi, senza lasciare alla potenza superiore un pieno equivalente, è un armistizio il più impolitico. Invano s'invoca per esso l'umanità: si risparmia oggi il sangue per ispargerlo domani con maggior profusione. Noi crediamo che Bonaparte intenda meglio la politica degli armistizj. Se per la guerra o per la negoziazione la Russia è tolta alla confederazione del nord; se la Svezia resta anch'essa soggiogata, è possibile che anche i danesi possano venir condotti allanecessità di sottoscrivere alle nostre condizioni. Questo successo è sottoposto a vicende di guerre e di negoziazioni, ed è perchè non abbiamo dato ancora il gran colpo che dee portarci allo scopo dei nostri sforzi, perchè lasciamo ancora la quistione nella sua integrità, perchè non ci possiam lusingare ancora di aver abbattuto quella confederazione, la cui conquista ci sembrava sì facile nei principj. Frattanto si può esser sicuri, che se questo punto non viene esattamente regolato, l'opera della pace non farà che dei progressi molto lenti. Dopo essersi tanto impegnato nei principj della confederazione del nord, fa d'uopo attendersi che il re di Prussia non risparmierà sforzi per determinare l'imperatore Alessandro a perseverare nel medesimo sistema. Noi crediamo che i nostri negoziatori non hanno giudicato necessario di stipulare che i danesi evacuassero Amburgo, sino a che questa città e il paese d'Hannover non sian divenuti la preda della Prussia. "

Coppenuaguen 18 aprile.

Il resto della flotta inglese, formante in tutto 37 vele, ha messo alla vela l'altro jeri per il Baltico. Nella nostra rada non vi resta che un vascello di linea inglese, e alcuni piccioli bastimenti armati. Il vascello danese l'Holstein presoci nell'ultima battaglia, è partito per l'Inghilterra con una picciola squadra inglese e coi malati. L'ammiraglio Parcker, secondo le ultime notizie, si trovava presso l'isola di Moen, e dicesi che il suo progetto sia d'impedire la riunione delle flotte russa e svedese, sul cui conto è cosa singolare il sentire da taluni che ancora non sian sortite, e da altri il sostenere il contrario. Le lettere di Stoccolma del 10 sostengono che la flotta di Carlscrona è sortita li 10 da quel porto, e che in quel giorno la flotta russa di Reval venne segnalata presso l'isola d'Oeland. (E'pur anco una cosa singolare il vedere dal foglio di Francfort in data d'Amburgo 21, che la flotta di galere partita da Stoccolma il giorno 1 aprile, avesse agli 8 già passato Delaron; mentre un altro giornale accreditato di Lamagna dice in data di Stoccolm 10 che la flotta armata in quel porto non attende che il primo ordine per mettere alla vela, e che vi sventola la bandiera ammiraglia. Qual delle due versioni sia la più giusta, il tempo ce lo indicherà. *Il comp.*)

Si sono qui riaperti i teatri, la corte è ritornata in città, ed ogni cosa è rimessa come prima della comparsa degli inglesi. Jeri ebbero udienza dal principe reale i cittadini Lauriston e Berthier qui giunti da Parigi. Il ministro svedese ha rimesso una memoria al nostro governo a riguardo dell' ultimo armistizio.

Amburgo 22 aprile.

Jeri ebbimo qui il gen. prussiano sig. de Kleist che sta visitando le coste dell' Elba e del mare del nord. Egli stabilirà il suo quartier generale a Brema. Otto altri battaglioni prussiani in Pomerania hanno ricevuto ordine di coprir le coste fino a Polangen, poichè l' armistizio conchiuso dai danesi cogli inglesi rende necessaria questa misura. Undici mille prussiani occupan ora l' elettorato intero d'Annover, le cui truppe vengono a poco a poco congedate. Il sig. de Dohm si trova a Hannover fin dal giorno 15. Il co. di Schullenbourg è di qui passato recantesi a Dresda. Li 16 passò per Hannover il citt. Hultman che si reca a Berlino in qualità d' inviato straordinario della repubblica batava. A Berlino è pur giunto il sig. Doyle ajutante di Nelson con dispacci a lord Carysfort ministro di sua nazione. Questo andirivieni di corrieri e di ministri mette ognuno in curiosità di sapere i veri motivi dei lor viaggi e delle lor corse.

Francfort 23 aprile.

E' falso che il nuovo imperatore delle Russie abbia soppresso l'ordine di Malta, siccome fu già detto in un articolo dalle frontiere della Russia, ricavato da una gazzetta d'Amburgo. Il sig. barone di Pfurdt, ministro e ricevitore generale di quest' ordine, ha ricevuto invece dei dispacci, coi quali il nuovo monarca manifesta con amorevolezza, che prende sotto la sua protezione immediata l'ordine suddetto, e che s' impegnerà a mantenerlo ne' suoi diritti, onori e proprietà. Le lettere di Konigsberga del 13 di questo, dicono quindi che Alessandro I. rinuncia bensì a Malta, ma che vuole ne sia rimesso in possesso quell' ordine.

Il principe Alessandro Kurakin ha chiesto ed ottenuto a Pietroburgo la sua dimissione. Il conte di Panin occupa di nuovo il posto di vice cancelliere, e il bar. di Vassilieff quello di tesoriere dell'impero. Il principe Subow sarà forse nominato gran cancelliere. Il conte Rasumowski dee partire presto per Vienna in qualità d' ambasciatore. Il sig. di Muravieff non si è portato da Pietroburgo a Vienna che per recarvi all' arciduchessa palatina (di cui s' ignorava allora in Pietroburgo la morte) l' infausta nuova della morte del di lei padre. I funerali di quest' ultimo doveano aver luogo ai primi d' aprile; e l' incoronazione del nuovo imperatore è fissata per il mese di giugno in Mosca. E' voce che S. M. voglia proporre la sua mediazione alla Francia e all' Inghilterra. Tutta l' armata russa ripiglierà il suo antico uniforme. Il luogotenente generale Rimskoi Korsakow che comandò nella Svizzera, e il gen. magg. principe Dolgorouki ch' erano stati congedati, rientrano nel servizio col lor rango d'anzianità. Il colonnello Kutsckow, ch'era stato rimandato, è innalzato al grado di gen. magg. Altri 13 ufficiali di stato maggiore già dimessi da Paolo I. sono resi attualmente alla libertà e al lor rango; e 136 persone detenute e condannate a pubblici lavori, sono rimesse in libertà ec.

Semelino 9 aprile.

Pasvan Oglou, che sembrava voler concentrare le sue forze davanti Vidino, ha fatto tutto ad un tratto un' irruzione nella Servia, incendiando e saccheggiando dovunque. Egli ha spedito de' distaccamenti fino a 6 leghe da Belgrado. Si crede che sia d' intelligenza coi tre pascià che hanno radunato le lor truppe a Sofia, poichè non fu da essi attaccato. Si dice ch' egli blocchi in oggi il forte di Kladova, e che i Kirezali del pascià di Belgrado al suo approssimarsi si son ritirati senza far resistenza.

Vienna 22 aprile.

S. M. I. ha conferito diversi vacanti reggimenti, fra' quali quello di Michel Vallis all' arciduca Ranieri, e quello di Huff all' arciduca Lodovivo.

Il giorno 16 giunse da Costantinopoli un corriere a questo ministro inglese lord Minto, colla notizia che la flotta inglese abbia messo a terra sulle coste d' Egitto tutte le sue truppe da sbarco. Si aggiugne che il gran visir abbia nell' egual tempo intrapreso una spedizione contro il gran Cairo; ma non si sa con quali truppe, dacchè è noto che la di lui armata era interamente disciolta per la peste. Lord Minto

ha

ha spedito un altro corriere a Londra con questa notizia.

Augusta 28 aprile.

S. A. l'elettore di Treveri vien qui atteso di ritorno da Dresda per la fine della corrente settimana. Oggi il distaccamento francese che qui avevamo, è anch' egli partito, e la nostra città trovasi ora interamente evacuata dai francesi.

Dal fiume Lech 27 aprile.

Le ultime lettere di Ratisbona recano, che S. M. I. ha fatto conoscere a quella dieta il suo malcontento sulla lentezza con cui vengono emessi i voti relativamente all' oggetto delle indennizzazioni e secolarizzazioni, soggiugnendo che fra breve sarebbe comparso un decreto imperiale contenente il piano d' indennizzazione progettato fra l' imperatore e la Francia.

Colonia 24 aprile.

Sfilano da qui da alcuni giorni le truppe gallo-batave per ritornare in Olanda. Una parte di queste truppe si vuol destinata a formare un campo di 10m. uomini fra Dunquerque e Nieuport, e si vuole che possano anche essere imbarcati. Infatti a Dunquerque si lavora con estrema attività ad allestire una flottiglia non minore di 60 legni, stati fabbricati fin da tre anni fa, quando si trattava di uno sbarco in Inghilterra.

Il governo batavo ha levato l' embargo messo ne' suoi porti alle navi che vi si trovavano. Gli inglesi si sono allontanati dalle coste d' Olanda, e l' ammiraglio Dickson avendo veduto che le forze navali olandesi non erano ancora in istato di mettere alla vela, ha abbandonato la sua crociera di Gorea, e si è restituito a Yarmouth.

Berna 25 aprile.

Vengon ora restituiti al nostro governo tutti i cannoni, carri e munizioni che furon levati dai nostri arsenali e trasportati a Coira, come pure 52 pezzi d' artiglieria stati levati dai bastioni di Zurigo, e tutti i cannoni svizzeri che si trovarono fra l'artiglieria conquistata in Germania.

Le negoziazioni colla Francia continuano. Si vuole che una nota del governo francese porti, che sarebbe vantaggioso all' Elvezia il mantenere 10m. francesi finchè non sia definitivamente organizzata. Vi si aggiunge un invito, perchè debba (senza pregiudizio delle attuali trattative intorno il Valese) indennizzare prontamente que' particolari che vengono danneggiati nella loro proprietà per la nuova strada che si fa sul Sempione.

Parigi 7 fiorile.

Il gen. Bessieres è partito la notte del 5 al 6 per andare all' incontro dell' infante duca di Parma chiamato al trono di Toscana. Questo principe viaggia incognito, e discenderà a Parigi nel palazzo del cav. d' Azara ambasciatore spagnuolo. Il citt. Duroc è partito anch' egli la notte scorsa per Pietroburgo, in compagnia del citt. Leclerc officiale della guardia.

E' qui arrivato il citt. Dolomieu, ed oggi si è recato a Malmaison dal primo console, il quale lo ha ricevuto con quella distinzione dovuta ai talenti ed al merito di questo letterato.

Una lettera di Lisbona annuncia che il principe del Brasile comanderà in persona l'armata portoghese, e che i negozianti inglesi imbarcano i lor vini e i loro effetti e si dispongono a partir dal paese. La nostr' armata continua frattanto ad avanzarsi nella Spagna. Per il giorno 8 fiorile la prima divisione dovea essere a Burgos. Le 16 24 63 90 e 105 mezze brigate, il 25 reggimento di cacciatori a cavallo, il 4 d'artiglieria leggiere, 400 cavalli e una divisione di cannonieri che si trovavano a Bajonna, si erano diggià messi in marcia, e per il giorno 28 germile doveano entrare sul territorio spagnuolo. Luigi Bonaparte avea li 29 passato in rivista a Bordeaux il suo 5 reggimento di dragoni, e stava per partire per Bayonna. Il gen. Leclerc era però ritornato a Bordeaux, nel cui porto compajono in gran numero i legni americani, che ristabiliscono le relazioni commerciali. Ultimamente vi dieder fondo 7 navi cariche di nankin, che fecero abbassare di molto questo genere.

Il giornale officiale ha pubblicato le seguenti lettere, di Londra la prima, e di Lione la seconda.

„ *Londra 22 aprile*. Da due giorni ognuno s' interroga qui s' è vero che il primo console sia stato avvelenato: sovente queste voci precorrono grandi catastrofi. Grandemente allarmato dalla possibilità di un avvenimento sì disastroso, mi affretto di trasmettervi quest' avviso. Debbo aggiugnere che questa falsa notizia inquieta la porzione la più stimabile del pubblico inglese, e che

vi

[v]i son anche molte femmine che ne sono [e]stremamente addolorate. Tal è l'impero [d]el genio e della virtù. "

„ *Da Lione 2 fiorile*. Si è qui sparsa la [v]oce che il primo console era stato avvelenato: fu perciò generale l'allarme fra i [c]ittadini. Il prefetto ha fatto un proclama [p]er distruggere questa falsa voce e rassicurare i cittadini. "

Madrid 21 aprile.

Il principe ereditario di Parma è oggi di [qu]i partito per la Francia e per l'Italia. [E]gli viaggia incognito, ed è scortato dalle [gu]ardie del corpo. Giunto che sia a Bajon[n]a, verrà accompagnato da un reggimento [d]i dragoni vestiti per tale oggetto e co[m]andati da Luigi Bonaparte.

Abbiamo la guerra con Tunisi. Fra quat[tr]o o cinque giorni si attende ancora una [ri]sposta da Lisbona all'ultima intimazione [fa]tta a quel governo di chiudere i suoi [po]rti agli inglesi e di ricevere guarnigione [fr]ancese e spagnuola nei forti. Frattanto [l']armata francese è entrata sul nostro ter[r]itorio, e non è vero che abbia fatto [at]to, siccome hanno detto taluni che sono [m]ale informati.

Si dice che Luciano Bonaparte possa di [q]ui partire per altra missione secreta, e [ch]e il gen. S. Cyr rimarrà qui come amba[s]ciatore.

Il già ministro di stato Urquijo, e il [m]inistro di giustizia Jovellanos sono stati [ar]restati e tradotti in una fortezza. Sono [pu]re state arrestate altre persone di alto [aff]are. Il vescovo di Salamanca e varj ec[cle]siastici sono processati dall' inquisizio[ne]. I gesuiti vengon decisamente di nuo[vo] espulsi dal regno. Essi passeranno su legni [ne]utrali negli stati pontificj. La stessa mi[su]ra avrà luogo anche per quelli che si tro[va]no nell'America spagnuola. Essi furono [r]ichiamati al tempo della guerra coi fran[ce]si, e pare che la loro mania di dominar[e] abbia provocato la nuova determinazione.

Venezia 29 aprile.

Al comando generale dell'armata in Ita[lia] residente a Padova sotto gli ordini del [gen]. in capo Bellegarde, non rimarranno [che] quelli uffiziali che vi son destinati. Il [gen]. mar. Mitrowski comanda in Treviso. Julien in Bassano, Laudon in Vicenza, Monfrault in Venezia, ove viene atteso [an]che il gen. Bellegarde fratello del coman[dan]te in capo, ed altri generali. Il resto della generalità si trasporta in parte nell' Austria, e in parte ne' diversi stati ereditarj.

S. M. I. ha ordinato che i villici ridotti in miseria per la guerra, vengano proveduti a carico della regia camera dei generi loro necessarj per il loro alimento e per la seminagione dei lor terreni, non che degli animali e stromenti d'agricoltura che avessero perduto in detta occasione.

Roma 26 aprile.

La pace con Napoli è ratificata. I francesi sono entrati in quel regno da tutte le parti. Tutta la marina napoletana, cioè tre fregate in numero sono state consegnate ai francesi. Le sussistenze dell'armata francese costano ai napolitani 500m. franchi al mese.

Li 20 giunsero qui i generali Mattieu e Dulaloy. Quest' ultimo che comanda l'artiglieria dell'armata di Murat, è partito li 23 per Napoli, e jeri si diresse per Pescara il gen. di divisione Mattieu.

Firenze 1 maggio.

Pel trattato di pace conchiuso con Napoli, l'isola d'Elba doveva essere ceduta alla repubblica francese. Era stata scelta la 60 mezza brigata per andare ad occuparla; ma questa negò di marciare. Nel giorno 9 fiorile il generale in capo fece disarmare le due compagnie di granatieri del primo e del terzo battaglione, che già sono in marcia per trasferirsi nella cittadella di Torino. Il primo e il terzo battaglione che son qui giunti jeri ed oggi, doveano subire la stessa sorte; ma toccato dalle lor lagrime e dal loro pentimento, il generale in capo ha loro perdonato. I detti battaglioni hanno indicato e consegnato i più colpevoli; e questi saranno giudicati da una commission militare. Le seguenti lettere scritte al gen. Murat dagli ufficiali e soldati dei due battaglioni, provano ch'erano stati sedotti dagli agenti dell'Inghilterra.

I citt. Micard capitano, Corbin luogotenente, Rochard sotto luogotenente del primo battaglione della 60 mezza brigata di linea, al gen. Murat comandante in capo l'armata d'osservazione del mezzogiorno.

„ Generale, incaricati a nome del corpo d'uffiziali del primo battaglione d'essere presso di voi gli organi dei sentimenti di stima e di riconoscenza che gli animano, essi ci hanno egualmente raccomandato di presentarvi alcuni schiarimenti relativi ai

dis-

disgraziati avvenimenti accaduti a Livorno. Noi non cercheremo giammai di palliare l'errore commesso dal nostro corpo; ma dobbiamo alla verità, e siamo anche in dovere per l'interesse del nostro paese, di svelare i perfidi maneggi impiegati da un numero d'abitanti di Livorno e di forestieri che si trovano in quella città, per impedire alle nostre truppe d'obbedire all'ordine dato per l'imbarco. Non si può dissimularlo, cittadino generale, i soldati, e sopra tutto i granatieri, sono stati regalati ed ubbriaccati da alcuni cittadini, l'insurrezione è stata fomentata con del denaro che si è loro distribuito. Si son veduti quest'ultimi scorrer le fila, eccitare colle loro acclamazioni i militari a persistere nella rivolta, e manifestare altamente nei caffè ed altri luoghi pubblici l'approvazione che davan essi all'insubordinazione, qualificandola del titolo specioso d'azione giusta e troppo lungo tempo ritardata. Gradite ec."

Copia della lettera scritta dai soldati del terzo battaglione.

„ Generale. Alcuni malevoli, degli uomini venduti all'Inghilterra, ci hanno impedito d'ascoltare la voce dell'onore e del dovere. I loro perfidi intrighi ci hanno fatto deviare da quel cammino che abbiamo finora seguitato. Quelli fra di noi, che co' loro criminali discorsi avevano tutto sedotto, hanno già provato una punizione disonorevole e meritata. Vogliate dunque, generale, renderci la vostra confidenza: la nostra gloria sarà sempre di rendercene degni. Noi rivedremo con piacere i nostri granatieri rimarciare alla nostra testa: se voi volete lor perdonare, noi ci rendiamo responsabili della loro futura condotta. Se volete permetterlo, quattro fra di noi si presenteranno a voi per esprimervi il nostro dispiacere e la nostra total sommessione."

Copia della lettera scritta dai sotto-uffiziali e soldati del primo battaglione.

„ Generale. Il disgraziato avvenimento accaduto in Livorno non fu assolutamente l'opera della generalità del corpo: la vostra generosità ci richiama ancora al sentiero dell'onore. Comandate: al vostr'ordine noi siamo pronti ad obbedire. Siate certo, citt. generale, che il terzo battaglione seguirà il nostro esempio e vi proverà il suo pentimento. Noi vi consegnamo i colpevoli, e domandiamo la loro punizione. Noi aspettiamo tutto dalla vostra indulgenza e per noi e pei nostri camerata. Vi preghiamo, citt. generale, ad ammetterci presso di voi, per testificarvi a viva voce il nostro pentimento."

Dodici fra di loro essendo stati presentati da un capitano, il generale in capo rispose loro verbalmente. In seguito si è veduto sul nostro foglio la seguente pezza.

Dal quartier gen. di Firenze li 10 fiorile

Murat, generale in capo, ai bassi-ufficiali caporali e soldati della 60 mezza brigata

„ Soldati, la vostra patria, l'Europa intera hanno sovente risuonato dello strepito de' trionfi guerrieri della 60 mezza brigata la sua gloria è impressa sulle di lei bandiere: il suo nome dee passare alla posterità. Frattanto la Francia va pure ad esser ripiena delle voci di sua rivolta seguita a Livorno: ella va a gridar vendetta; ma a questo fatal decreto emanato al momento contro la sua gloria, succederanno quanto prima queste voci: *la 60 mezza brigata se ne pente; il generale in capo ha veduto le sue lagrime, e le ha perdonato*. Apprendano gl'inglesi che vi hanno sedotti per mezzo de' loro stipendiati agenti, che quando voi avete conosciuto l'inganno che vi era stato teso, e saputo che dovevate marciare contro di essi, voi non avete esitato a ridomandar l'armi e gli ordini per imbarcarvi. Andate dunque, e portate per mia parte ai vostri camerata l'obblio ed il perdono di questo traviamento funesto."

Livorno 1 maggio.

La flotta del contrammiraglio Gantheaume ha gettato l'ancora questa mattina davanti la nostra rada. Essa è forte di 11 vascelli. Si presume che resterà qui per alcuni giorni. La di lei rotta su questo punto fa presumere che abbia qualche rapporto colla spedizione differita per la disobbedienza della 60 mezza brigata che ricusò d'imbarcarsi.

Novara 15 fiorile.

Un militare francese venne assassinato da alcuni briganti che ancora infestano le nostre parti. La di lui moglie portò le sue querele al comandante di questa piazza il quale ordinò che l'amministrazione dovesse indennizzar la vedova. Questo comandante esigeva in oltre che l'amministrazione dovesse pagare la truppa france-

che

che sta qui di guardia. Il rifiuto di queste pretese, produsse l'arresto dell' amministrazione ordinato dal comandante. Queste misure aveano eccitato del malcontento fra i cittadini, e vennero sottoposte dall' amministrazione alla giustizia del gen. in capo Moncey. Questo insigne guerriero, la cui probità e fermezza saranno di eterna memoria e gratitudine presso i cisalpini; questo generale che pochi giorni prima avea ordinato la dimissione e il giudizio anche del comandante di Vigevano accusato di atti arbitrarj, rilasciò il seguente decreto in data d' oggi, che venne immediatamente pubblicato.

Dal quartier gen. di Milano 14 *fiorile*. *Moncey*, *luogoten. gen. comandante in capo l' armata per interim*.

„ Ordina al Comandante di Novara di mettere sull' istante in libertà la Municipalità di Novara; di sospendere il pagamento sia delle somme accordate alla vedova Bouilhet, sia dell' indennizzazione che il detto comandante vuol esigere per pagar la truppa che custodisce l' amministrazione di Novara. Egli lascerà il comando della piazza di Novara all' officiale il più elevato di grado nella medesima piazza, e si recherà a Milano per rendergli conto della sua condotta. = *Moncey*.

La quantità degli articoli estranei alla natura del nostro foglio che siam ricercati d' inserirvi, ci pone in dovere di avvisare che d' ora in avanti non se ne accetteranno che contro pagamento usitato da altri Giornalisti di dieci soldi di Milano per ogni linea di stampa al lungo.

Da *Ferrara* 1 *fiorile*. La festa, che all' annunzio della pace questa comune ha consacrata alla libertà nel dì 30 germile, fu degna dell' aspettazione di tutt' i buoni. Non fu giorno più allegro e felice. La gioja brillava sul volto dei cittadini, e la comune esultanza eccheggiò assiduamente tanto al concorso delle autorità, che intervennero alla pubblica piazza, quanto agli spettacoli dei fuochi artificiali, e del teatro, non che degli altri divertimenti, ch' ebbero luogo nel corso della giornata. La guardia nazionale, quella che nell' anno 7, allorchè la truppa di linea si ritirò nel forte, sostenne da se sola il blocco di un mese, e difese 17 posti a fronte di 6m. insorgenti, che diretti dai tedeschi strettamente circondavano la città, ha pure anche in questa occasione segnalata la sua bravura. L' instancabile di lei attività prestata in tutto il giorno dei 30, lo zelo impiegato in ogni operazione, e soprattutto la precisione e destrezza nell' esercizio delle evoluzioni le più difficili, destarono l' universale ammirazione, e le hanno pure meritato l' elogio del gen. francese Compant, come ne attesta la seguente lettera.

Ferrara 1 *fiorile anno* 9. *repubblicano*. *Al cittadino comandante della guardia nazionale di Ferrara*.

„ Io conosceva da lungo tempo, cittadino comandante, la guardia nazionale di Ferrara, per il buon nome che ella ha sempre avuto nell' armata francese. La rivista, che ne ho fatto il giorno 30 dello scorso mese alla festa della Pace, m' ha provato quanto ella ne sia degna. Io sono stato infinitamente soddisfatto del suo contegno e della sua esattezza. Ella presagisce i buoni servigj, che si devono attendere da lei, quando ella sarà giunta a quel grado d' organizzazione, che gli preparano il vostro zelo, il vostro patriotismo, e i vostri talenti.

„ Io vi prego di fargli nota la mia soddisfazione. Ho l' onore di salutarvi ec. "

Da Lindenara. *Copia della lettera spedita al consiglio d' amministrazione del 22 reggimento di cavalleria dal ministro della guerra*. *Parigi* 21 *germile anno* 9.

„ Ho ricevuto, cittadini, la vostra lettera del 28 nevoso passato, alla quale era unito il processo verbale steso li 23 del mese istesso per far constare della solennità con cui la comune di Lindenara ha offerto al 22 reggimento una bandiera a colori nazionali. Questo dono è il pegno della buona condotta tenuta dal reggimento, e dell' attaccamento consacrato al popolo francese dagli abitanti d' un paese sottomesso già dalla forza dell' armi. Io vi felicito d' aver concorso con una saggia amministrazione a far amare il nome francese. Il coraggio può ispirare il terrore, ma la disciplina impone l' ammirazione. E' cosa gloriosa per il corpo che amministrate, d' aver riempiuto con successo

que-

questo duplice scopo. Io renderò conto ai Consoli di questo tratto di civismo, che onora insieme la comune di Lindenara e il 22 reggimento di cavalleria. = *Berthier*. "

Da Reggio 10 *fiorile*. Jeri serà si aprì il nostro teatro col dramma per musica intitolato = *Il Ritorno di Serse*. La bravura del cittadino de Lorenzi primo tenore riscosse i maggiori applausi sì per l'agilità della voce, come per la maestria del canto, e non lasciò cosa da desiderarsi dagli spettatori. Parimenti il primo soprano cittadino Fasciotti spiegò in un modo particolare l'intelligenza più esatta della musica, che unita alla destrezza del cantare, contentò pienamente la comune aspettazione. Non meno dei primi si distinse, la cittadina Angiolini prima donna, che corrispose al giusto concetto che si è acquistata negli altri teatri. Nulla si dice dell'orchestra composta di egregi professori, che si sono resi maggiori di qualunque elogio, e non v' ha alcun intelligente che non conosca massimamente i nomi dei Rolla, e Grossi, abbastanza noti per loro stessi. Le decorazioni tutte, il vestiario, le scene resero questo spettacolo assai caro ai molti spettatori, che vi accorsero in folla, e che non poterono astenersi dall' encomiare con una specie di entusiasmo, il ballo eroico intitolato *Ercole in Calcidonia*, inventato, e diretto, ed eseguito dal celebre cittadino Angiolini.

Da Milano. Il citt. dott. fisico Paolo Arrigoni di Treviglio, ci fa riflettere con una di lui lettera, che la descrizione dei caratteri della vaccina da noi data nel nostro num. 31. potrebbe indurre nell' equivoco di credere qual vera la vaccina spuria, e mosso da un lodevole zelo di cooperare ai progressi di questa interessante scoperta, ci invita a precisarne i veri caratteri seguenti.

Il quarto o quinto giorno dopo l' innesto della vaccina, ed anche più tardi (che si fa da noi colla puntura di un ago a foglia di mirto da una parte, e avente dall' altra una picciola fossetta onde introdurre poscia il *virus* nella puntura) compare al luogo dell' inoculazione una macchia simile ad una morsicatura di pulce, il cui centro va gradatamente crescendo in forma di pustola. Essa non ha i caratteri nè della *rosolia*, nè di un' *eruzione cutanea di due o tre giorni*, ma bensì di un' eruzione che dura dal principio dell' apparizione fino al suo termine, cioè a 12 e più giorni. La pustola è di mediocre grandezza rotonda, circondata d' ordinario di una bella zona risipolacea, coi bordi rialzati lucenti, superiormente bianco pallidi, e all' intorno livido-trasparenti; il di lei centro è depresso di colore oscuro. La materia che si contien nella pustola è limpido-cristallina. La pustola scompare a poco a poco, essiccandosi senza suppurare, e la crosta che viene appresso non vi resta che per 10 o 12 giorni. Questa eruzione, sempre limitata ai luoghi dell' innesto, non è contagiosa e non è accompagnata ordinariamente che da diminuzione d' appetito, da una leggier febbre di uno a due giorni, da passaggiero dolor di capo, da una dolentatura sotto-ascellare sensibile soltanto nei movimenti delle braccia. Tali sono gli ordinarj sintomi della vaccina, osservati finora dai nostri medici che se n' occuparono.

Il cittadino Luigi Malaspina fratello del cittadino Giacinto Malaspina di Mulazzo, del dipartimento del Crostolo, dopo il ritorno dei detenuti nel dominio austriaco, fra i quali eravi il ridetto suo fratello, non avendo veduto il desiderato suo ritorno in patria, una tal mancanza ha prodotto nell' animo suo un grave dispiacere. Infatti egli ha praticate molte diligenze per venire in cognizione della sorte del fratello, ma essendo queste finora riuscite inutili, si fa perciò una premura d' invitare chiunque fosse in grado di somministrargliene qualche notizia, a volerlo fare, scrivendo a lui medesimo all' indirizzo suddetto, promettendosi una gratificazione a chi ne darà cognizione.

Il poeta estemporaneo che ha dato soggio de' suoi rari talenti la sera di lunedì scorso nei saloni alla piazza de' Mercanti, darà domani a sera una nuova accademia di poesia estemporanea nell' accennato locale.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 11 *Maggio* 1801. (21 *Fiorile anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina, e di lir.* 12 *per gli esteri, con più altre lir.* 2. 10. *annue per l' imposta del bollo.*

Vashington 9 marzo.

Pria di prestare il giuramento voluto dalla costituzione, il nuovo presidente sig. Jefferson pronunciò un sensato discorso, di cui non ne possiam dare che alcuni tratti.

,, Amici e concittadini, noi siamo tutti repubblicani e federalisti. Se esistono fra di noi persone che vogliano disciogliere l' unione o cangiare la forma di governo, lasciamole vivere in pace come un monumento del picciol pericolo che v' ha nel tollerare degli errori d' opinione dovunque la ragione ha la libertà di combatterli. Felicemente separati dalla natura e dall' oceano dalle convulsioni politiche di una parte del globo; troppo fieri per soffrire la degradazione sotto cui gemono altri popoli; possessori d' un paese scelto e vasto abbastanza per somministrare tutti i bisogni ai nostri discendenti per mille generazioni; conservando come dobbiamo l' eguaglianza dei nostri diritti e l' uso delle nostre facoltà applicate agli acquisti di nostr' industria, all' onore e alla stima dei nostri concittadini, risultante non dalla nascita, ma dalle nostre azioni apprezzate per quel che valgono; rischiarati da una religione benefica professata e praticata sotto diverse forme, ma che tutte inculcan la probità, la veracità, la temperanza, la gratitudine e l' amor dell' uomo; riconoscendo ed adorando una suprema providenza, che con tutti i suoi doni prova ch' essa vuol l' uomo felice quaggiù, e più felice ancora dopo questa vita: quando noi godiamo di tutti questi vantaggi, che ci abbisogna di più per fare di noi un popolo fortunato e in uno stato prospero? .. una sol cosa, o miei concittadini! un governo saggio e frugale che sappia impedire agli uomini di farsi torto l' un l' altro, ma che d' altronde li lasci seguire liberamente la loro industria, le loro intraprese, i loro miglioramenti, e che non strappi dalla bocca dell' uomo laborioso il pane che ha guadagnato. Tale è in ultima analisi un buon governo, ed è là che bisogna limitare le nostre ricerche.

,, Vicino a entrare, o miei concittadini, nell' esercizio dei doveri che comprendono tutto ciò che vi ha di caro e di stimabile per voi, se bramate sapere attualmente quali siano i principj ch' io riguardo come essenziali del nostro governo, e quelli in conseguenza che avrò cura di seguire nella sua amministrazione, ve ne presenterò il quadro in breve, accontentandomi di offrire i principj generali, senza parlare delle lor restrizioni. Una giustizia eguale ed esatta per tutti gli uomini di qualunque stato o credenza politica e religiosa; la pace, il commercio e l' amicizia con tutte le nazioni, ma nessun' alleanza imbarazzante; il sostegno dei diversi governi degli stati uniti nei lor diritti, come le amministrazioni le meglio appropriate ai nostri rapporti interni, e i più sicuri baluardi contro ogni tendenza anti repubblicana; la conservazione del governo generale in tutto il suo vigore costituzionale, come l' ancora principale del nostro stato pacifico al di dentro e della nostra sicurezza al di fuori; una cura gelosa del diritto d' elezione del popolo, dolce e sicuro correttivo degli abusi emendati dalla spada della rivoluzione, quando non si pensò a rimediarvi in una maniera pacifica; un' adesione assoluta alle decisioni della maggiorità, ciò che fa il principio vitale delle repubbliche, da cui non vi ha appello che alla forza, principal vita e stromento del dispotismo; una milizia ben disciplinata, nostro miglior punto d' appoggio in tempo di pace, e nei

primi momenti della guerra, sino a che queste milizie possano venir rimpiazzate da truppe di linea; la supremazia dell' autorità civile sulla militare; l'economia nelle spese pubbliche, onde non venga sopraccaricata la parte laboriosa; il pagamento leale de' nostri debiti, e la fede conservata religiosamente negli impegni assunti in nome del pubblico; l'incoraggiamento dell' agricoltura, e del commercio ben anche come il suo veicolo; la propagazione dei lumi e la denuncia di tutti gli abusi al tribunale della pubblica ragione; *la libertà delle religioni*, *la libertà della stampa*, *e la libertà delle persone* sotto la protezione dell' atto *d'habeas corpus*, non che il giudizio dei giurati scelti in modo imparziale... Questi principj debbon essere il simbolo della nostra fede politica, il testo delle nostre istruzioni civiche, la pietra di paragone colla quale proveremo i servigi di quelli in cui ci affidiamo; e se avessimo la sfortuna di dipartircene nei momenti d' errore o d' allarme, pensiamo che bisogna affrettarci di ritornare sui nostri passi e di riguadagnare il sentiero che solo conduce alla pace, alla libertà, e alla salute. "

Londra 27 aprile.

Li 24 si sono ricevuti dei dispacci di lord Keith, ma sembra che non fossero molto posteriori alla partenza della spedizione da Macri; e non possiamo, dice il Morning Cronicle, ricevere se non dopo qualche tempo delle notizie dell' arrivo e delle prime operazioni del gen. Abercrombie in Egitto. I suoi primi dispacci ci arriverranno probabilmente per la via del continente. Quelli giunti ultimamente non ci recano che i dettagli del combattimento della fregata francese l' Affricana, presa dalla nostra fregata la *Phcbé*. Quest'azione durò due ore: la fregata francese era piena di truppe e di effetti da sbarco destinati per l'Egitto, e vogava colla Rigenerata che giunse al suo destino. Uno dei nostri fogli dà un preteso rapporto sullo stato dell' armata francese d'Egitto, che è erroneo su molti punti. Noi non sappiamo d' altronde di qual vantaggio possa essere di diminuire il numero e dissimulare la forza dei nemico in un momento sì critico.

La negoziazione tra la Francia e la gran Brettagna non eccita più che un mediocre interesse. Il pubblico s' accorge che nella situazione equivoca di tanti oggetti importanti, nulla si può regolare. Le due parti attendono gli avvenimenti per giustificare e sostenere le lor pretese. Finchè il destino d'Egitto non sarà deciso, finchè non saranno assicurati i progressi delle nostr'armi nel Baltico, e che resterà ancora coperto di qualche nube il sistema politico del nuovo imperatore di Russia, il cambio dei corrieri fra Londra e Parigi non sarà che di una leggiere importanza. Per iscandagliare le intenzioni di Paolo I. vennero spediti ordini al sig. Garlike nostro secretario d'ambasciata a Berlino, di partire al momento per Pietroburgo, e partì pure di qui per la suddetta capitale il sig. de Boissy officiale nel reggimento Meuron e particolare amico del conte di Pahlen. Jeri poi si assicurava, non si sa con qual grado di verità, che lord S. Helens verrebbe inviato a Pietroburgo per regolarvi definitivamente le differenze che sussistono fra l' Inghilterra e la Russia. Secondo il Times, il sig Garlike venne spedito a Pietroburgo subito che si seppe che Paolo I. avea cangiato il suo cuciniere.

Circola la voce che la salute del re abbia sofferto una picciola ricaduta in seguito di un esercizio troppo sostenuto, ma ch' ora sia in uno stato di convalescenza. Si aggiunge che S. M. si disponga a partir per Veymouth fra una quindicina di giorni, per approfittarvi dell' aria del mare e dei bagni.

Le sessioni delle camere non furono in questi giorni di grande interesse. Li 20 il sig. Jones ne' comuni domando al cancelliere dello scacchiere, se il re di Prussia avea preso possesso o no dell' Annoverese: il ministro rispose che non poteva parlare su questo proposito. Nel caso in cui sia occupato, il sig. Jones domandava ove siano andate le 800m. lire sterline che stavano in quei coffani. Comunque questa somma sembri eccessiva, pure non è inverosimile per chi sa che l'Annoverese rende più di 15 milioni di franchi, e che tutti gli anni si pongono nella cassa reale più di sei milioni d' avanzo. Li 22 nella stessa camera il sig. Thierney chiese che fosse data comunicazione alla camera della lettera scritta li 28 febbrajo 1800 al sig. Dundas dal duca d' York comandante in capo le armate di terra inglesi. Siccome

con

con questa lettera il duca d'York confessava di non avere 20m. uomini disciplinati in modo da poter impiegarli in una spedizione, e diceva di più che quasi nessuno dei soldati conosceva i suoi officiali, si volea dal sig. Thierney accusarne di ciò la negligenza di Dundas, che avendo a sua disposizione i fondi per 300m. uomini, non avea saputo organizzarne 20m. e ciò malgrado si era tentata mesi prima l'infelice impresa d'Olanda. Questa mozione venne combattuta da Addington e da Pitt, sostenuta da Grey e da Vithbreard, e dietro questi venne opposta dal sig. Dundas istesso che prese la parola per difendersi, sicchè infine non ebbe che 45 voci contro 151. Queste mozioni di ricerche, rese mai sempre inutili dal partito ministeriale, fanno vedere che non si può prestar troppa fede alla protesta fatta dal ministero attuale allorchè entrava in carica, cioè che non avrebbe seguito nè il sistema de' suoi predecessori, nè alcun altro che si trovasse incompatibile coll'interesse della nazione e coll'indipendenza delle sue opinioni.

Sonovi dei rapporti dell'ammiraglio Parker e di Nelson sul passaggio del Sund, e sulla battaglia del 2 aprile davanti Coppenaguen. Noi ci limitiamo a dare in estratto il rapporto di Nelson, giacchè sul passaggio del Sund l'ammiraglio Parker non dà gran dettagli. = ,, Esaminata la linea di difesa danese, si prese la risoluzione dell'attacco. Nelson si offrì per condurlo, e inalberata la sua bandiera sull'Elefante, s'avanzò con 12 vascelli di linea, tutte le fregate, galeotte a bomba e brulotti, e quindi date tutte le disposizioni, scrive Nelson che alla mattina del 2 aprile diede il segno di levar l'ancora e di attaccare la linea danese composta di 6 vascelli di linea e di 11 batterie flottanti sostenute dalle opere delle isole della Corona guarnite di 88 pezzi di cannone, da altri 4 vascelli di linea e da alcune batterie nell'isola d'Amack. ,, Le galeotte a bomba (sono parole di Nelson) e i schooners danesi riuscirono a fuggire. Dopo una battaglia di quattr'ore, tutti i bastimenti che formavano la linea di difesa vennero colati a fondo, abbruciati o presi. La navigazione era sì difficile, che sciaguratamente la Bellona e il Russel si urtarono, ma comunque non occupassero il luogo loro prescritto, resero [illegible] nullameno dei gran servigi. L'Agamennone non potè guadagnare il banco di sabbia al centro del canale, e venne costretto a gettar l'ancora: tutti i vascelli erano esposti a quest'accidente. Questi avvenimenti impedirono a questi tre vascelli di porsi in linea: con essi avrei potuto far tacère il fuoco delle isole della Corona e dei due vascelli i più avanzati all'ingresso della rada, e impedire la gran perdita sofferta dai vascelli la Diffidenza e il Monarca. A quest'accidente debbesi attribuire la morte del capit. Riou che comandava molte fregate e sloops destinati a sostenere l'attacco formato contro i vascelli posti all'ingresso della rada. Le galeotte a bomba situate per il traverso dell'Elefante gettarono alcune bombe nell'arsenale. Il capitano Rose fece ogni sforzo per far avanzare le scialuppe cannoniere da lui dirette, ma la rapida corrente impedì che servissero.... Le scialuppe dei vascelli non comandati per l'attacco, mi furono di un gran soccorso. La Destrée si pose in modo di infilare il vascello danese posto al sud della linea: essa rese il servigio il più segnalato. L'azione cominciò a dieci ore: la vanguardia era condotta dal capitano Giorgio Murray di Ledgard, che diede un nobile esempio d'intrepidezza, seguito da tutta la squadra. E' del mio dovere di far conoscere la bravura e il merito del contr' ammiraglio Graves. Ho le maggiori obbligazioni al capitano Foley che mi permise d'alzare la mia bandiera a bordo dell'Elefante. La perdita cagionata da una tal battaglia dovea essere molto considerevole. "

= A questa lettera era unito lo stato dei morti e feriti: vi furono 254 morti e 689 feriti.

Ecco il testo delle lettere di lord Nelson al principe reale di Danimarca subito dopo la battaglia suddetta.

Ai fratelli degli inglesi, i danesi.

,, Lord Nelson ha ordine di risparmiare la Danimarca subito che cesserà d'opporre della resistenza; ma se i danesi continuano a tirare, sarà costretto di abbruciare tutti i vascelli e batterie flottanti da lui prese, e non sarà più in suo potere di salvare i bravi danesi che le difesero. = Lì 2 aprile ec. "

In vista di questa lettera il principe ereditario mandò l'ajutante generale Lindholm

holm presso lord Nelson per domandargli una spiegazione più precisa. Nelson rispose colla dichiarazion seguente.

„ Non è che l' umanità che impegnò lord Nelson a mandare un parlamentario per proporre una tregua. Dietro ciò egli domanda solamente che cessino le ostilità, e che vengano trasportati a terra i feriti. Lord Nelson farà passare i prigionieri sopra altri bastimenti, ed abbruciare in seguito o trasportar le sue prede, secondo giudicherà necessario. Egli assicura S. A. R. con tutto il rispetto che gli debbe, ch' egli riguarderebbe la vittoria di questo giorno, come la più brillante da lui riportata, se potesse vederla seguita d' una felice riconciliazione fra il di lui augusto sovrano e S. M. il re di Danimarca. "

Dalle frontiere della Russia 16 aprile.

L' embargo sulle navi inglesi continua, comunque sia cessata la commissione di liquidazione qui stabilita. I libri che verranno introdotti, saranno soggetti alla censura come negli altri stati. Sono permesse le assemblee di piacere, ma non le loggie dei franchi muratori.

La gazzetta di corte del 10 pubblica una nuova lista di officiali e generali rimessi in servizio. Il luogoten. gen. Subow è nominato gran scudiere. Il principe Radzivil è reintegrato nella sua dignità di gran maestro delle cerimonie.

Ecco l' uckase di Alessandro relativamente all' ordine di Malta.

„ Volendo dare all' ordine sovrano di S. Gio. di Gerusalemme una testimonianza del nostro affetto e della nostra benevolenza particolare, dichiariamo che lo prendiamo sotto la nostra protezione imperiale, e che impiegheremo tutte le nostre cure per mantenerlo ne' suoi diritti onori, privilegi e proprietà. In conseguenza ordiniamo al nostro feld-mar. Bailli conte Nicola Soltikoff, di riempiere ulteriormente le funzioni di luogotenente o di sostituto del gran mastro dell' ordine, e di convocare un' assemblea del gran consiglio per fargli sapere la nostra volontà, e dichiarargli che la residenza imp. debb' essere riguardata come il capo luogo dell' ordine sovrano di S. Gio. di Gerusalemme, fino a chè le circostanze permettano di dargli un gran maestro secondo i suoi statuti e le sue forme antiche. Frattanto ordiniamo in qualità di protettore, che il consiglio conservi il governo dell' ordine, notifichi a tutte le lingue e priorati la nostra presente risoluzione, e lì inviti per loro vantaggio particolare a sottoporsi ai decreti di questo consiglio. Colla presente dichiarazione noi confermiamo i due grandi priorati, russo e cattolico, stabiliti nel nostro impero, nel godimento dei lor beni, privilegi e amministrazioni; e vogliamo inoltre che siano diretti in nostro nome come protettore, dal nostro feld-mar. conte di Soltikoff sostituto del gran maestro. Subito che di concerto colle altre corti si sarà potuto determinare il luogo e i mezzi per la convocazione di un capitolo dell' ordine sovrano di S. Gio. di Gerusalemme, sarà primo oggetto della nostra sollecitudine in qualità di protettore di far eleggere un gran maestro degno di presiedere a quest' ordine, e di rendergli la sua esistenza marittima. = Pietroburgo 27 marzo 1801. = *Alessandro.*

Stocolm 14 aprile.

Il ciambellano russo co. di Pahlen giunse qui li 10 scorso per notificare formalmente alla nostra corte la morte di Paolo I. e l'avvenimento d'Alessandro I. Il nostro re è qui atteso per li 20.

La nostra flotta di galere sotto l' ammiraglio Rosenstein debb' ora esser giunta sulle coste di Scania. Il bar. di Lagelbiek, stato mandato a Coppenaguen dopo la battaglia del 2 con lettera del nostro monarca, ha recato la risposta del principe ereditario coi ringraziamenti alle prove d'amicizia e d'interesse dategli del nostro sovrano.

Coppenaguen 18 aprile.

Ecco ancora alcuni nuovi dettagli officiali sulle negoziazioni ch'ebber luogo fra il nostro governo e l'ammiraglio Parker a riguardo dell' armistizio.

„ L' ammiraglio Parker, che avea avuto dei pien poteri dal governo britannico, propose al principio un' alleanza difensiva fra la gran Brettagna e la Danimarca; e se veniva accettata, il governo inglese si obbligava a fornire al re di Danimarca una flotta di 20 vascelli di linea almeno per sostenerlo nel Baltico, a condizione che la Danimarca s'impegnasse a mantenere nel detto mare una squadra di dieci vascelli di linea. Questo progetto venne rigettato come contrario alla convenzione di neutralità armata, precedentemente conclusa fra le

po-

potenze del nord. L'ammiraglio inglese dichiarò quindi ch'era sua intenzione di sollecitare nuove istruzioni dalla sua corte, se frattanto poteva riguarda Coppenaguen come un porto amico, e se la Danimarca voleva distaccarsi dalla coalizione del nord. Per parte della Danimarca furono nominati due commissarj militari, cioè il gener. di Valtersdorff e l'ajutante generale Lindholm per fare una nuova dichiarazione sui due ultimi punti menzionati; ma l'ultimo progetto venne ricusato del tutto. Dopo che i commissarj ebbero avuto alcune conferenze coll' ammiraglio a riguardo dell'armistizio e delle sue condizioni, egli diede loro il suo ultimatum, col quale addomandava che la Danimarca entrasse in un'alleanza difensiva colla gran Brettagna, o che disarmasse immediatamente; e domandò una risposta decisiva in 24 ore. I commissarj fecero comprendere all'ammiraglio che le sue proposizioni non erano nè accettabili nè decenti. Nel dì seguente l'ammiraglio propose quindi alcuni cangiamenti nelle condizioni dell' armistizio, e domandò che i danesi non stendessero più lungi i loro armamenti; che i vascelli di guerra restassero nel loro stato attuale; che la Danimarca si attenesse, rapporto alla gran Brettagna, nella più stretta neutralità; e che gli effetti della convenzione colle potenze del nord restassero sospesi fino a che fosse terminata la malintelligenza col re d'Inghilterra, o fino a tanto che la di lui corte gli avesse mandato altri ordini. Alla fine i commissarj danesi e l'ammiraglio inglese convennero sulle note condizioni d'armistizio.

Abbiam già parlato di una nota sull'armistizio rimessa alla nostra corte dal ministro di Svezia qui residente. Pare che quest' armistizio sia dispiaciuto alla Svezia, poichè l'espone sola agli attacchi degl'inglesi. Si dice che noi abbiam ceduto troppo presto ad onta della coraggiosa nostra resistenza, e che dovevamo piuttosto farci incendiare l'intera flotta, la quale si sarebbe poi ricostruita a spese degli alleati. Noi al contrario crediamo che gli svedesi non abbiano fatto tutto ciò che potevano per impedire il passaggio dello stretto: il forte di Elsingbourg non ha fatto che un debolissimo fuoco, se pure ne fece; la loro flotta non è uscita se non quando era già tardo il soccorso, se pure è uscita. Quando il nostro governo entrò nella coalizione del nord, la Svezia promise di soccorrerci in caso di attacco; ma allorchè la flotta inglese minacciava il passaggio del Sund, e noi reclamammo i soccorsi promessi, e S. M. svedese fu invitata a far innalzare delle batterie sulla costa d'Elsingbourg, egli acconsentì a fare questa spesa considerabile, ma credendo di potersi prevalere delle circostanze per far rivivere le antiche sue pretese, chiese che fosse annullato il trattato d'Abo del 1706, che si restituisse alla Svezia la metà del dazio di passaggio che godeva prima di tal trattato, e che le fortificazioni che dovea fare, rimanessero anche dopo la pace. La nostra corte rispose che questo era un voler abusare della necessità e del bisogno, e che se la Svezia non volea far essa le spese delle nuove fortificazioni, si sarebbero fatte da noi a condizione di demolirle dopo la pace. Ecco la sorte di tutte le coalizioni, nelle quali l'interesse generale non fa mai obbliare il particolare. = Si è già detto in altro luogo a chi fu attribuito dal re di Svezia il ritardo della sortita della flotta.

Coppenaguen 21 aprile.

Il vice-ammiraglio Nelson ha eseguito con tre vascelli di linea il passaggio del Drogde riguardato finora come impraticabile. Il sig. de Lisakevitz ambasciatore di Russia ricevette un corriere dalla sua corte coll' ordine d'annunciare all'ammiraglio Parker, che S. M. I. brama di terminare all' amichevole le differenze sopraggiunte coll' Inghilterra. Venne spedito un cuttero nel Baltico all'ammiraglio Parker per partecipargli queste disposizioni. Il cuttero ha ordine di affrettare, onde prevenire che le flotte russa ed inglese s'incontrino; se pure la prima non ha già ricevuto altre istruzioni. Secondo diversi avvisi, la flotta svedese che si era veduta giorni fa all' altura di Bornholm, è ritornata in Carlscrona. Parker non seppe la sortita di questa flotta che per aver essa dato la caccia a una fregata inglese.

Si assicura che vi sono delle negoziazioni per rendere alla navigazione tutta la libertà compatibile colla convenzione del nord. Il sig. de Lindholm si reca in Isvezia per darvi de' rischiarimenti in risposta alla memoria data alla nostra corte dopo l' armistizio. Am-

Amburgo 24 aprile.

Le truppe prussiane hanno occupato Oldenbourg e Lauenbourg. Il gen. Kleist resta decisamente a Brema. Il duca di Oldenbourg si reca a Pietroburgo. Di là è qui aspettata madama Chevalier, che dee abbandonare quella residenza. I funerali di Paolo I. ebbero luogo a Pietroburgo li 4 d'aprile. La gazzetta di Pietroburgo del 7 aprile conteneva il cambio con Londra e Amsterdam, ma non con Parigi; ma ciò sarà più un effetto di mancanza di affari, che non di misure diverse in un sovrano che si annuncia molto differente dal carattere di Paolo I. La morte di questo sovrano vien ora annunciata come l'effetto di una congiura, per cui si voleva che rinunciasse all'impero. Si nominan persino i personaggi di rango, che cangiate le guardie alla sera del 23 marzo gli lessero la carta di rinuncia, intimandogli di sottoscriverla. Il di lui rifiuto si vorrebbe che gli abbia prodotto la morte; ma questi racconti non trovano ancora troppi partigiani, e vengono anzi considerati come favole.

Lord Carysfort ministro d' Inghilterra a Berlino, ha spedito per Rostock dei dispacci all'ammiraglio Parker. Il sig. Doyle ajutante di Nelson è qui giunto jeri da Berlino, e si è rimesso oggi in viaggio per Londra.

Vienna 25 aprile.

Arrivano quasi tutti i dì corrieri da Pietroburgo, e per colà pure se ne spediscono. Vuolsi che i dispacci di Alessandro I. siano per il ristabilimento dall'amicizia fra le due corti. Il co. Rasumowski ritornerà a Vienna col carattere di ministro russo. Il conte di Saurau passerà invece per la nostra corte a Pietroburgo con 60m. fiorini d'appuntamento. La corte prenderà per 7 settimane il lutto per la morte di Paolo I, e si destina il principe Giuseppe Schvarzenberg a recarsi a complimentare il nuovo imperatore di Russia in nome del nostro sovrano.

Ratisbona 1 Maggio.

In questo momento vien pubblicato il conclusum della dieta, con cui viene supplicata S. M. I. a sistemare l'ultimazione della pace dell'impero, sottomettendone successivamente il risultato alla dieta per la ratifica.

Stuttgard 3 maggio.

Il gen. Moreau è di qui partito oggi colla di lui sposa per Mannheim, dopo avervi soggiornato per 23 giorni. Qui resta tuttora una parte del quartier generale col gen. Lahorie ritornato da alcuni giorni. I diversi rami del quartier gen. francese vanno a poco a poco abbandonandoci.

Francfort 1 maggio.

Il principe vescovo di Vurzburgo è rientrato nella sua residenza. Il bar. d'Albini è rientrato in Aschaffemburgo colle truppe magontine. La città di Norimberga spera in una favorevole risposta datagli già da Cobentzel a Luneville, di non dover far parte delle indenizzazioni.

Le truppe russe sono già partite tutte da Colonia: la 5 colonna partì li 29 decorso. Le truppe della divisione dell'armata del Reno giunte tempo fa sulla sinistra del Meno, passano per questa città dirigendosi a Magonza. La Franconia è quasi del tutto evacuata. = Il citt. Duroc ajutante di campo del primo console, è qui oggi arrivato, e parte domani per la via di Berlino a Pietroburgo.

Parigi 11 fiorile.

I nostri pensieri son ora rivolti all'esito che avrà per gli inglesi la spedizione d'Egitto. Parlasi di molte lettere anche di Costantinopoli, le quali confermerebbero la disfatta di Abercrombie. Il ministro della marina ha ricevuto dal prefetto marittimo di Tolone un rapporto del primo fiorile coi seguenti dettagli a tal riguardo: ,, Uno dei bastimenti del citt Baux partito per l'Egitto li 28 ventoso colla divisione sotto il gen. Gantheaume, venne preso dagli inglesi a 20 leghe al largo e condotto a Maone. Il capitano e l'equipaggio vennero rimandati sopra un parlamentario giunto a Marsiglia li 29 germile. Questo capitano scrive al suo armatore, che un bastimento inglese partito dalle acque di Alessandria li 5 germile ed entrato in Maone l'11, ha recato la notizia che gli inglesi erano stati compiutamente battuti dal gen. Menou. Questo capitano aggiunge che regnava in Maone la maggior costernazione. " I freschi venti d'est regnati costantemente sul Mediterraneo durante quindici giorni, rendono probabile l'arrivo del bastimento inglese a Maone in sette giorni. Par dunque certo che gli inglesi debbono avere delle notizie d'Egitto, poichè sono i padroni del mare, e i venti furon loro favorevoli. Il silenzio che serbano, e le voci che si spar-

spargono della lor disfatta in Egitto, debbono far credere che la loro spedizione non abbia avuto troppo successo.

(Noi abbiamo già date di sopra le notizie che rendono probabile la disfatta di Abercrombie in Egitto. La gazzetta di Ratisbona del 2 di maggio porta invece come notizia officiale, che ai 18 marzo siasi reso Aboukir agli inglesi, e che questi ai 21 abbiamo ottenuto davanti Alessandria un qualche vantaggio sopra il gen. Menou. Secondo la detta gazzetta, il gran visir era partito da Elarisch li 14 marzo per Damiata, e il capitan pascià era atteso li 26 ad Aboukir con 9 vascelli, 10 fregate, 55 scialuppe cannoniere, e con truppe da sbarco. Ma ognun sa quanta fede possa meritare il foglio di Ratisbona, venduto agli interessi e all' oro degli eterni nemici della Francia.)

Il conte di S. Marsano, ministro non riconosciuto del re di Sardegna, partirà incessantemente da Parigi. Egli ricevette dei passaporti per lui e per il suo seguito. Parte per il Piemonte il citt. Bouchet con un impiegato al ministero delle finanze: il primo sarà incaricato dei dominj nazionali, il secondo delle contribuzioni.

Il gen. Baraguey d' Hilliers è a Parigi.

Il nuovo sovrano della Toscana è partito da Madrid li 2 fiorile: egli arriverà li 14 sulle frontiere di Francia. Viaggia sotto il nome di conte di Livorno con un seguito di sei carrozze e quattro corrieri.

Monte Marsano 26 aprile.

La vanguardia dell' armata di spedizione del Portogallo traversa ora la Spagna. Tre battaglioni del corpo franco dell' Ouest sono passati per questa città. Il quinto reggimento di dragoni arriva in questo momento con Luigi Bonaparte alla testa. La 105 mezza brigata arriva domani, e verrà seguita dalla 16 leggiera, e dalle 24 63 72 e 93 di linea che saranno a Bayonna per li 14 di fiorile.

Le lettere di Spagna oggi arrivate, annunciano che il governo spagnuolo ha spedito il suo ultimatum al reggente di Portogallo, portante che se in 24 ore non ordina l' espulsion degl' inglesi da tutti i suoi porti, col consenso di ricevere guarnigione spagnuola e francese, il Portogallo verrà dichiarato provincia integrante della Spagna sotto la garanzia della Francia.

Torino 6 maggio.

Non v' hanno espressioni che possano dipingere i trasporti di gioja, con cui venne ricevuta dai patrioti nei diversi dipartimenti la nuova organizzazione del Piemonte; e l' entusiasmo fu sì grande, che la maggior parte dei funzionarj pubblici prendendo per un atto consumato ciò che non era che un felice presagio, pubblicarono le loro deliberazioni in nome della repubblica francese, e non lasciarono più comparire un' ombra di dubbio sulla sorte politica del lor paese. Per ovviare a un simile inconveniente, il gen. Jourdan inviò un' istruzione ai prefetti, nella quale traccia loro i doveri delle lor funzioni. Non vi volle di più per allarmare alcuni repubblicani troppo facili a temere il ritorno di un governo da essi abborrito. Essi però si rassicurino! La riunione del Piemonte alla Francia non potendo aver luogo che con un atto del corpo legislativo, il quale non è ora radunato, la nuova misura del gen. Jourdan non è che necessaria al momento, e lascia tutto il fondamento alle nostre speranze. Ecco frattanto i passi i più importanti dell' accennata pezza.

Il gen. Jourdan, amministratore generale del Piemonte, ai cittadini Prefetti, consiglieri di prefettura, e sotto prefetti.

„ I consoli della repubblica col loro decreto 12 germile, relativo all' amministrazione del Piemonte, hanno avuto particolarmente in mira di far cessare i mali che affliggevano un paese così interessante. Gli agenti francesi erano in continui cotrasti cogli agenti piemontesi. Dalla diversità dei poteri, dalla mancanza d' armonia, ne risultava l'anarchia la più funesta. Tali sono gli abusi a cui volle porre rimedio il governo francese, creando un' amministrazione più centrale, e dandole provisoriamente la stessa forma dell' amministrazione interna della repubblica francese. La nuova amministrazione non essendo che provisoria, voi dovete astenervi da ogni operazione che potesse darle un carattere definitivo. E' vero che il Piemonte va ad essere sottoposto ad un' amministrazione pressochè uniforme a quella della repubblica francese; ma esso non è riunito alla medesima, e non ci appartiene d' interpretare le intenzioni del governo francese a questo riguardo. In conseguenza voi dovete astenervi dal proclamare

mare i vostri atti in nome della repubblica francese, ed essi non debbono portare altro titolo che quello di *Amministrazione provisoria del Piemonte*. Voi vi asterrete egualmente dal far uso delle divise dei funzionarj pubblici della repubblica, sino a che il governo francese m' abbia partecipato le sue intenzioni a questo riguardo. I prefetti eserciteranno le lor funzioni a tenore della legge 28 piovoso anno 8 della repubblica francese, ma continueranno a far osservare le leggi del Piemonte relative all' amministrazione .... == Consulterò i consoli della repubblica sullo stipendio di cui devono godere i funzionarj pubblici... I prefetti dovranno applicarsi a mantenere la più grande armonia fra loro e i generali francesi. I guerrieri che hanno conquistata la pace e preparato la felicità del Piemonte, meritano i più particolari riguardi. Le leggi sulla polizia che verranno messe successivamente in vigore, non debbono lasciar sussistere tra i funzionarj civili ed i comandanti militari alcuna specie di rivalità. Voi dovete pure far amare ai vostri amministrati l'autorità che vi è confidata, ricondurre gli spiriti all'unione, fare sparire ogni partito, proteggere egualmente tutti i cittadini, sicchè la legge non graviti che sopra gli uomini torbidi: essa protegga ugualmente tutti i cittadini tranquilli, qualunque sia la loro opinione. Voi dovete altresì proteggere e far rispettare i ministri del culto ubbidienti alle leggi. Se ve ne sia alcuno turbolento e pericoloso, esercitate allora il potere che vi è affidato ec.

Genova 6 maggio.

La nostra città va ad essere evacuata dalla guarnigione francese, dietro disposizione del primo console. In Liguria vi sarà però una divisione di truppe francesi, la quale sarà formata di tre mezze brigate di due battaglioni ognuna, cioè due di linea ed una d'infanteria leggiera. Il gen. comandante la divisione avrà il quartier generale in S. Pier d'Arena, e due generali di brigata dipendenti avranno il lor quartiere generale uno ad Albenga e l'altro alla Spezia. Il generale divisionario dipenderà dagli ordini del ministro di guerra francese, e non più dal generale in capo dell'armata d'Italia. Le truppe francesi guarniranno i forti di Vado, Spezia e Gavi. Si leverà dell'artiglieria dal forte di Savona per guarnire le batterie e forti di Vado. I castelli di S. Remo e Ventimiglia saranno demoliti. Non vi saranno comandanti di piazza, ma invece un ajutante comandante. Vi sarà un commissario ordinatore, e due commissarj di guerra. Non vi saranno fornitori francesi, e le truppe saranno mantenute dai liguri.....

Le lettere di Livorno del giorno 2 ci recano che la squadra di Gantheaume colà comparsa il giorno addietro, sbarcò a terra Gerolamo ultimo fratello di Bonaparte, che si trovava già a Brest ad apprendervi nella marina, e che si allontanò dirigendosi al sud-est. Si vuole che questa squadra abbia sbarcato delle truppe fran. nell'isola d'Elba.

Ferrara 4 maggio.

In esecuzione del trattato di pace, questo commissario straordinario di governo ha ordine di organizzare il Polesine di Rovigo da incorporarsi al dipartimento del basso Po.

Milano 21 fiorile.

Volendo il governo riunire tutti gli animi de' cittadini della repubblica, ha perciò la consulta legislativa determinato un' intera ed assoluta amnistia per delitti d'opinione politica, l'annullazione delle procedure per fatti di questa natura, e la libertà per gli individui processati o detenuti per i suddetti delitti.

L'altra sera fu posto sulle scene del Teatro alla scala una nuova Opera Buffa, il Podestà di Chioggia. La graziosa poesia è di Tomaso Menucci di Goro; la musica del giovine maestro Ferdinando Orland. Son molti anni che non ebbimo il piacere di gustare una musica altrettanto bella. Il discepolo di Cimarosa ha emulato il suo maestro; e il primo suo lavoro in età di 22 anni mostra in lui una profonda cognizione della sua arte, e un genio de' più sorprendenti. Noi non sapremmo descrivere gli applausi degli spettatori al merito di questa pezza. Tutto in essa era bello, tutto era nuovo, e rapiva. La brava Gafforini prima donna dà forse maggior risalto all' Opera col suo brio e colle sue grazie unite a un' amabil voce. Il primo buffo Verni è superiore ad ogni elogio. Le altre parti hanno fatto il lor dovere. E' eccellente fra gli altri un duetto nel second' atto fra la prima donna e il primo buffo... Ma qualunque elogio noi facessimo di questa nuov' Opera, non potrebbe che togliere al vero suo merito.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 14 *Maggio* 1801. (24 *Fiorile anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina, e di lir.* 12 *per gli esteri, con più altre lir.* 2. 10. *annue per l' imposta del bollo.*

Londra 29 *aprile.* (*Dai giornali di Parigi.*)

Jeri giunse un corriere da Vienna con dispacci di lord Elgin dati da Cosantinopoli, e contenenti tutte le notizie che avea ricevuto fino alli 31 marzo dall' ammiraglio Keit. Eccole quali si trovano sul nostro giornale officiale di jeri sera.

„ Dai dispacci di lord Elgin, scritti da Costantinopoli li 31 marzo, rilevasi (*il parait*) che sua signoria ha ricevuto lettere da lord Keit, portanti che l' armata sotto il comando di sir Ralph Abercrombie ha effettuato li 8 marzo uno sbarco nella penisola d'Aboukir sotto un fuoco vivissimo di cannoni, di mortaj e di moschetteria per parte dell' inimico, che avea radunato la guarnigion d'Alessandria e le truppe dei contorni per opporsi all' armata inglese; che dopo aver fatto i preparativi necessarj durante le giornate dei 9. 10. e 11, la nostra armata si era avanzata li 12 fino a cinque miglia da Alessandria, ove avea preso posizione appoggiando la sua dritta al mare e la sinistra al lago Madié, da dove sir Sidney Smith coi battelli sotto il suo comando stabiliva le nostre comunicazioni coi naturali del paese, e manteneva la nostra armata d' acqua fresca e delle necessarie provigioni; che li 13 a 7 ore del mattino, il nemico avendo formato un attacco, era alle 11 ore rispinto con perdita; che frattanto le truppe di marina aveano formato un attacco sul castello d'Aboukir, il solo posto che occupava il nemico in quella penisola; che li 14, al momento in cui il vascello che portava questi rapporti, era sotto vela, le truppe sbarcate e le scialuppe cannoniere lanciavano delle bombe sopra Aboukir; e che sentivasi altresì un cannonamento verso Alessandria, ciò che sembrava indicare un attacco generale. Il gran Visir era partito da Jaffa li 25 febbrajo, dopo aver ricevuto dei rinforzi considerevoli. "

La posizione presa dal gen. Abercrombie è precisamente quella ch' era stata qui stabilita dopo la sua partenza, dice il Morning Chronicle. Fu pure, prosegue il giornale medesimo, fu pure collo stabilirsi sul terreno medesimo, e postando un corpo d' osservazione alle cisterne di Gitas fra Alessandria e Demanhour, che Bonaparte impedì l' unione dei turchi e dei mammelucchi, e che li battè tenendoli così divisi. Ora vedremo cosa sapranno fare le nostre truppe e i nostri generali. Da quanto si è di sopra riferito, si suppone che l' attacco generale abbia avuto luogo li 14, ma dai rapporti francesi si è già veduto che in tal giorno non vi fu attacco. I rapporti francesi ci dicono che il forte d' Aboukir venne attaccato li 15, ma lasciano alle nostre congetture il successo o il cattiv' esito di quest' affare. Checchè però ne sia, i nostri dispacci sono indietro di due giorni di quelli mandati a Parigi dal prefetto marittimo Leroi col brick l' Osiride. Noi frattanto riguardiamo come cosa certa, che nessun' armata abbia sbarcato a Suez; ed effettivamente non abbiam giammai sentito dire, che dai nostri stabilimenti nelle Indie orientali siano state spedite delle truppe che fossero destinate a secondare l' intrapresa di sir Ralph Abercrombie.

Si è creduto generalmente dopo la battaglia del 2, dice il Corriere di Londra, che l' Europa si sarebbe piegata davanti l' Inghilterra; ma l' armistizio ha dissipato il prestigio, e il corso dei fondi si è abbassato tutto ad un tratto del 2 per 100. La Danimarca non ha abbandonato le sue pretese, ed ha lasciato decidere i suoi inte-

teressi dai suoi alleati, mentre la sua marina e le sue coste saranno al coperto d'ogni insulto. Buon però per noi che sembra dalle intenzioni della Russia e della Prussia, che non avremo più a batterci nel Baltico. Parlasi infatti di una lettera di lord Nelson, nella quale dolendosi della di lui salute, dice che nel momento attuale in cui è probabile che non si combatterà più nel Baltico, sarebbe suo desiderio di venir richiamato in Inghilterra; e il seguente bullettino di Londra lascia trapelare delle speranze non lontane di un accomodamento colle corti del nord, che sta maneggiando lor Carysford a Berlino.

Copia della lettera di lord Awkesbury, al lord maire. Downing Street 29 aprile 1801.

,, Milord, gli è con molta soddisfazione che v' informo, che dietro le lettere ricevute oggi da lord Carysford e da sir James Crawford, rilevasi (*il parait*) che le corti di Berlino e di Coppenaguen si sono determinate a riaprir i fiumi del nord dell' Alemagna, e che tutti i vascelli avranno il permesso di navigare sopra questi fiumi senza timore d' essere inquietati. Io vi prego d' aver la bontà di far pubblicare quest' avviso nella città, più presto che sarà possibile. "

Le comunicazioni che hanno avuto luogo fra il nostro governo e il sig. Otto, dice il True Briton, furono l' occasione di molte speculazioni e di mille congetture; ma le persone le meglio informate assicurano in oggi che questa negoziazione è vicina al suo termine, almeno per riguardo a ciò che n' era stato il primo oggetto. Si dice che il primo console domandava come condizione preliminare a un accomodamento preparatorio, 1. la cessione di Malta alla Russia, 2. la restituzione di Gibilterra e di Minorica alla Spagna, e 3 quella del capo di Buona speranza agli olandesi .... Non v' ha inglese il cui sangue non s' accenda a simili proposizioni, dice un nostro giornale; ma quando, prosegue un altro, quando si vol gettare sul suo nemico l' odio d'una rottura, gli si suppongono delle pretese esagerate: questo cattivo raggiro è troppo antico perchè possa imporre. D' altronde non è credibile che la Francia voglia la restituzione di Gibilterra alla Spagna, ed è un soggetto di dubbj politici se voglia sostenere in un trattato le pretese di Paolo I. su Malta. E' però rimarcabile che la voce della rottura di queste negoziazioni colla Francia, ha fatto abbassare i fondi pubblici, e che le notizie di sir Abercrombie non li hanno ancor rialzati. Vedremo domani qual effetto produrrà la lettera del nostro ministro degli affari esteri a lord Maire; il terzo consolidato era oggi a 59 e 3/8, e l' omnium fra il 6 e il 7.

Jeri è stata pubblicata la lista dei vascelli presi dalle nostre flotte sotto il comando di lord Keit dopo il suo ritorno nel Mediterraneo. Il numero vien portato a 113. bastimenti d' ogni grandezza e di tutte le nazioni, senza contare i vascelli da guerra.

La squadra sotto gli ordini dell' ammiraglio Dickson, consistente in 13 bastimenti, 6 dei quali di linea, 2 fregate ec. ha messo alla vela li 26 da Yarmouth per andare ad incrociare all' altura dell' isola di Gorea.

Noi abbiamo finalmente ricevuto notizie della squadra dell' ammiraglio Gantheaume. Egli è ripartito da Tolone li 19 marzo. Sir John Borlas Varren avea abbandonato il blocco di quel porto per andare ad incrociare sulla Sicilia, ove è probabile che s' incontrino le due flotte.

Altra di Londra 1 maggio.

(*Dal giorn. di Parigi, i Difensori della patria*)

Il Sun annunciava jeri in grossi caratteri qual notizia giuntaci da Parigi, che la totalità dell' Egitto è in nostro potere.

Lo stesso giornale sviluppa oggi la sua notizia. Fu il sig. Carlo Lock nostro console a Napoli, che giunse jeri da Parigi in questa città. Egli seppe giovedì scorso dal capitano Cotes, che i francesi aveano ricevuto delle cattivissime notizie dall' Egitto. Questa informazione gli era stata confermata dal marchese Lucchesini ministro di Prussia, il quale gli avea detto che una battaglia ostinata avea avuto luogo fra l' armata francese e la nostra; che la prima era stata compiutamente battuta, e il gen. in capo Menou fatto prigioniero. (Alcune lettere di Trieste lo dicono invece bloccato in Alessandria). Un vascello giunto a Tolone, avea recato queste disastrose notizie, le quali erano state mandate al momento al primo console, che ne sentì un sì vivo di-

disgusto, che non volle soffrire dalla casa di campagna per la rivista del decadi, giacchè sì lui che le persone di Parigi ben informate considerano l'Egitto come interamente perduto per la Francia. (Si vede, così il precitato giornale di Parigi, che non v'ha una linea in questo racconto che non contenga un'assurdità. Si fa parlare il marchese Lucchesini, che forse non conosce nemmeno il personaggio di cui sopra; si parla dell'arrivo di un vascello a Tolone, della costernazione del primo console, che ommette per la prima volta la rivista del decadi. Se gli inglesi ci accusano di leggerezza nel credere le notizie, bisogna dire ch'eglino son meno difficili, se tuttavia è vero che accordino confidenza a tutto ciò che stampano i lor giornali a torto e a traverso.)

Per dare maggior autorità al rapporto si citano pure dei dispacci di lord Carysford a Berlino, che confermano la gran vittoria riportata in Egitto da sir Abercrombie. Questa battaglia decisiva avrebbe avuto luogo li 21 marzo presso Ramanhiè, ove sir Abercrombie si era portato per combattere i francesi. La nostra perdita consiste in 300 uccisi e 1200 feriti, fra i quali ultimi sir Abercrombie stesso e sir Sidney Smith. La perdita dei francesi monta a 2m. uomini uccisi e 500 prigionieri: il numero dei feriti è ignoto: la rotta fu completa, e al partir dei dispacci s'inseguiva ancora il nemico. Aboukir era preso, Alessandria vicina a cadere. (Si riconosce qui, continua il suddetto giornale di Parigi, lo stile ordinario delle gazzette ispirate dal ministero, ed è probabile che queste voci non siano che un commentario sulle ultime notizie che rendon conto dello sbarco e dei primi movimenti delle armate.)

Il Morning Chronicle rende conto in altro modo della perdita sofferta dagli inglesi, e dice che il governo ha già ricevuto da lord Keith la lista degli uccisi e feriti.

I nostri giornali pubblicano una relazione della morte tragica di Paolo I. (Non l'abbiamo sott'occhi.) Sir Parker è richiamato, e Nelson è nominato al comando in capite della flotta del Baltico. Lord S. Helene passa a Pietroburgo. Il terzo consolidato è salito oggi ai 61.

Stoccolm 17 aprile.

Il contr'ammiraglio Cronstedt, che per ordine di S. M. era rimasto a Coppenaguen fin dopo la conchiusione dell'armistizio coll'Inghilterra, al suo ritorno costà è stato nominato vice ammiraglio della bandiera bleu e mandato a Carlscrona a rimpiazzarvi il conte di Vachtmeister nel comando in capo delle nostre forze navali in quella rada. Quest'officiale giunse al suo posto li 10. Il bar. di Palmquist comandante la flotta di Carlscrona, ha ricevuto la sua dimissione, e gli è succeduto il bar. di Cederstrom. (Queste notizie confermano quanto fu già detto in altro foglio in data di Coppenaguen, e rendono non inverisimile che la flotta svedese non sia giammai sortita da Carlscrona).

Carlscrona 23 aprile.

La flotta inglese comparve li 19 all'altura di questa rada. Una fregata sotto bandiera parlamentaria recò subito una lettera di sir Hide Parker per il governatore, così concepita:

„ *A bordo del vascello il London li 18 aprile*. Dopo aver conchiuso colla corte di Danimarca un armistizio, col quale restano appianate le disgustose vertenze sopraggiunte fra la corte di S. James e quella di Coppenaguen, ricevetti pur ordine d'informarmi positivamente delle intenzioni della corte di Svezia riguardo alla rinuncia ai progetti ostili ch'essa avea formati di concerto colla Russia contro i diritti e gl'interessi della gran Brettagna. In conseguenza ho l'onore d'indirizzare questa lettera a V. E. perchè voglia farmi conoscere la determinazione della sua corte sopra quest'oggetto importante. La risposta che riceverò determinerà le mie operazioni. L'attendo nel termine di 48 ore dopo la ricevuta di questo dispaccio. Ho l'onore d'essere ec. = *Sott. Hide Parker comandante in capo la flotta britannica nel Baltico*. "

Il vice ammiglio Cronstedt che ora qui comanda, fece subito passare questa lettera al re che si trovava a Malmoe, e dopo l'ordine di S. M. fece una risposta provisoria portante: „ Che nella sua qualità di semplice militare non poteva rispondere a una domanda che sortiva dalla sua competenza, ma che S. M. avea dichiarato che presto arriverebbe a Carlscrona, e che allora farebbe conoscere la sua intenzione all'ammiraglio." S. M. arrivò qui infatti jeri e incariò l'ammiraglio Cronstedt di fare la seguente risposta all'ammiraglio Parker.

„ Con-

„ Convinto che V. E. conosce perfettamente il prezzo e l'inviolabilità delle promesse date, S. M. crede che voi non riguarderete come inattesa la dichiarazion solenne, che il re di Svezia non ha giammai potuto esitare un momento ad adempiere con fedeltà e lealtà agli impegni da lui contratti coi suoi alleati, senza aver riguardo ai trattati particolari d'un' altra potenza, qualunque siasi la natura di questi trattati, i cui effetti non possono giammai estendersi all' interesse comune delle potenze del nord che hanno finora osservato la neutralità. Tal è la ferma e invariabile risoluzione di S. M. Portata, tanto per inclinazione come per dovere, a riguardare come sua propria la causa de' suoi fedeli alleati, S. M. non vuol ciò nulla meno ricusar d'ascoltare delle eque proposizioni per l'appianamento delle differenze attuali, le quali sarebbero fatte alle potenze unite del nord da persone bastantemente autorizzate da S. M. britannica. Carlscrona 23 aprile 1801. = *C. O. Cronstedt ec.* "

La risposta dell' ammiraglio inglese a questa dichiarazione non potè ancor pervenire. Noi siam disposti a ricevere gli inglesi se tentano un attacco.

Coppenaguen 25 aprile.

La flotta inglese è ritornata dal Baltico. Una gran parte di essa si trova da jeri sera nella baja di Kiog, e alcuni vascelli hanno fatto vela questa mattina verso il Sund. Questa flotta si trovava nelle acque di Carlscrona, allorchè venne raggiunta dal cutter di qui spedito coi dispacci del sig. di Lisakevitz ministro di Russia, e l'ammiraglio Parker ordinò subito di retrocedere. E' già noto che questi dispacci contenevano la dichiarazione di Alessandro I. officialmente comunicata alla nostra corte dal ministro di Russia, cioè che S. M. I. spera che ben presto verrà ristabilita l'armonia fra l' Inghilterra e le potenze del Nord, ma che frattanto incaricava il suo ministro di notificare agli ammiragli Parker e Nelson, che li rendeva responsabili di qualunque ostilità contro le dette potenze.

Jeri è arrivato un cutter inglese con dispacci per il nostro governo e per l'ammiraglio Parker.

Pietroburgo 13 aprile.

S. A. I. il gran duca Costantino Paulowitz vien allontanato dalla capitale, e nominato ispettore generale delle divisioni di Breschz, dell' Ucrania e del Daiester. = Il luogoten. gen. principe Gallitzin e il gen. magg. conte Lambert ch' erano stati congedati, rientrano al servizio. Tutti i generali ed officiali dello stato maggiore che rientrano nell' armata perchè richiamati, non riceveranno però alcun soldo, finchè loro non sia stata assegnata una piazza. Il corso sopra Parigi è di 51 soldi, e quello sopra Londra di 28 *pences*.

Amburgo 29 aprile.

Scrivesi da Berlino, che lord Carysford ministro d' Inghilterra, ha dichiarato officialmente che gli inglesi rispetterebbero la bandiera prussiana e le mercanzie di questa nazione che si trovassero su vascelli neutri. Questa dichiarazione venne subito mandata in tutti i porti del Baltico e nella Slesia. = Sentesi pure da Rostock, che i consoli inglesi della costa hanno ricevuto l'ordine per mezzo di corrieri di mandare all' incontro della flotta di lor nazione per annunciarle di non avanzarsi d' avvantaggio nel Baltico. = Questa improvisa dichiarazione e quest' ordine inaspettato fanno credere che le differenze del nord siano per essere appianate, e che il ministero inglese cedendo a tempo alle sue pretensioni voglia estinguere nel suo nascere la insorta contesa. Si sostien pure la voce che il nuovo sovrano di Russia voglia non solo terminare amichevolmente ogni disgusto coll' Inghilterra, ma che proporrà la sua mediazione per negoziar la pace tra la Francia e la gran Brettagna.

Frattanto il nostro senato ha ricevuto dal governo inglese coll' ultimo corriere di Londra, l'assicurazione che S. M. britannica riconoscendo che la nostra città non avea ceduto che alla forza, non userebbe contro di essa alcuna rappresaglia. Questa notizia ha qui fatto la più aggradevole sensazione.

Il conte di Panin è giunto a Pietroburgo li 3 d'aprile, e occupò subito il posto di terzo ministro. Il conte di Pahlen è poi decisamente il primo ministro di stato, siccome fu annunciato dai fogli inglesi, ed è stato innalzato al rango di principe. Tutte le lettere di Pietroburgo s' accordano nel confermare la dichiarazione di Alessandro alle corti di Berlino, di Stoccolma e di Coppenaguen, ch' egli è nell' invariabile risoluzione di mantenere i trattati d'alleanza che hanno colla Russia, ma che vuol terminare

amichevole le querele che dividono molti Stati d'Europa.

Due dei nostri consiglieri partiranno questa settimana da Pietroburgo, ove sono incaricati di complimentare in nome della nostra città quel nuovo sovrano, e di raccomandargli i nostri interessi. Noi speriamo bene di questa missione, perchè possa toglierci i nostri ospiti danesi. Il principe d'Hassia che li comanda, vedendo alla vigilia di spirare il contratto fatto per quattro settimane per l'approvigionamento del corpo di truppe danesi, ha domandato nei giorni scorsi che venisse rinnovato, ma si assicura che il senato ricusò di prestarvisi. Il principe d'Hassia paga a danaro sonante tutto ciò che è della di lui spesa personale.

Dall' Aja 29 aprile.

Il gen. Augereau è ritornato oggi in questa città. L'ammiraglio inglese Dickson incrocia di nuovo con forze molto considerabili alle imboccature della Schelda e della Mosa. Si assicura che quand' egli abbandonò ultimamente la sua crociera all' isola di Gorea, fosse suo progetto di impegnare la nostra flotta del Texel ad approfittare della sua assenza per sortire, per attaccarla in seguito con forze superiori, siccome riuscì già perfettamente all'ammiraglio Duncan; ma comunque la nostra flotta sia del tutto equipaggiata ed allestita, pure non si cade una seconda volta nel fallo istesso.

Berlino 25 aprile.

Jeri sono qui giunti il consigliere Ubri e il bar. di Schepping, che vengono da Parigi e ritornano a Pietroburgo. Il sig. di Krudener e lord Carysford hanno ricevuto dei corrieri dalle lor rispettive corti. Lord Parker ha chiesto di poter approvigionare la sua flotta sulle nostre coste: s'ignora la risposta datagli, ma credesi dai più che i maneggi di lord Carysford riusciranno a non far riguardare come nemica la flotta inglese.

Il citt. Hultmann è qui giunto dall' Aja con una missione del direttorio batavo.

Si attendono qui per i primi di maggio diversi reggimenti che debbono arrivare dalla Prussia orientale e da altre provincie lontane. Quelli che si trovan già qui e nelle guarnigioni vicine, hann' ordine anch' essi di tenersi pronti a marciare, ma il lor destino è ignoto. Questi ordini di marcie, questi destini ignoti, son cose però troppo rancide pei gazzettieri e per i novellisti, che omai sono avvezzi a più non badarvi.

Le truppe annoveresi sono state poste in accantonamento a Hannovre, Gottinga, Lunebourg, Celle, Dannenberg, Morningen, Veltzen, Nordheim, Giffhorn, Osnabruck, Valsrode, Springe, Osterode.

Semelino 12 aprile.

Ecco un ragguaglio preciso delle ultime operazioni del principe regnante di Valacchia Alessandro Morusi contro le truppe di Pasvan Oglou.

„ Il principe Morusi si recò sulle prime a Statina, ove stabilì il suo quartier generale. Di là fece avanzare due corpi di truppe, l'uno per la strada di Rimnik, l'altro per Crajowa, sopra Tirgouzicouli ove si trovava un numeroso distaccamento dell' armata di Pasvan. Dopo una vivissima azione, i ribelli furono costretti ad abbandonare quella città ritirandosi precipitosamente. Il principe s'avanzò allora fino alle frontiere del distretto di Czernez, e scrisse a Kiosse Mustapha, governatore d'Orsova, per impegnarlo a cooperare alle sue intraprese. Quest' ultimo distaccò una parte della sua guarnigione sotto gli ordini di suo fratello, e nel tempo istesso il principe ricevette un rinforzo di truppe albanesi. Con queste forze riunite si portò sopra Czernez e attaccò i ribelli, posti davanti quella città. Il combattimento durò quattr' ore, e terminò colla disfatta totale delle truppe di Pasvan, che si ritirarono precipitosamente nella città. Esse l'evacuarono durante la notte, e in parte ripassarono il Danubio, e il resto si riunì ai corpi postati a Sigarza e ad Horoy. Le truppe ottomane occuparono subito Czernez, cui i ribelli aveano interamente saccheggiato.

„ Il principe Morusi non si limitò a questo successo: essendo stato raggiunto da un corpo di 5 a 600 uomini mandatigli dal pascià di Belgrado, passò il Danubio, marciò sopra Cladowa, e prese d'assalto questa importante fortezza; il cui governatore nominato Fetislamby oppose la più viva resistenza, ma tutti i suoi sforzi furono inutili, e dovette cercare la sua salvezza nella fuga. Il corpo che ha occupato Cladowa dee avanzarsi fino a Negatin e occupare que' contorni.

„ Nel medesimo tempo una forte colonna

na comandata da due officiali sperimentati marciava contro i ribelli trincierati a Sigarza (riva sinistra del Danubio), mentre il nazir d'Ybraila s'avanzava da Crajowa nella stessa direzione con un corpo scelto. Temendo i ribelli di rimanere inviluppati, abbandonarono i lor trinceramenti; ma nella fuga furono raggiunti dalla cavalleria che s'impadronì della maggior parte de' lor bagagli, e tagliò a pezzi 60 uomini, le di cui teste vennero secondo il solito spedite al principe: si fece un centinajo di prigionieri, fra i quali trovansi alcuni dei primi officiali di Pasvan. Poco mancò che Cara Mustapha loro capo non venisse preso anch' egli: vivamente inseguito dalle truppe del principe, forzato ad abbandonare il posto di Czeray, e disperando di poter fare tranquillamente la sua ritirata al di là del Danubio, divise il suo corpo in tre colonne; l'una si rifugiò a Zelate e Schatizia per passare il fiume dalla parte di Florentini, l'altra guadagnò Calafat e si mise sotto la protezione del cannone di Vidino, e la terza si ritirò a Haperzeni. Il nazir inseguì dappresso il nemico in queste diverse direzioni: un corpo di cavalleria che avea alla testa alcuni officiali greci, si avanzò sino a Salztra in faccia a Florentini, ed avendo incontrato un corpo nemico, lo attaccò vivamente, e dopo un combattimento di tre ore lo rispinse al di là del Danubio, restando annegato un gran numero di quelli che componevano un tal corpo, e restando pure sul campo un gran numero di morti e feriti. L'esito di questo combattimento, e la comparsa di un nuovo corpo dalla parte di Calafat, obbligarono Cara Mustapha ad accelerare il suo passaggio sotto la protezione dell' artiglieria di Vidino che tirò alcuni colpi sul corpo del principe; ed essendo il Danubio molto agitato, e la ritirata precipitosissima, rimasero sommersi due battelli colle truppe che vi si trovavano. Mediante questi diversi successi, la Valacchia si trova ora interamente libera dei ribelli, che durante il lor soggiorno vi commisero molti eccessi e crudeltà. "

Vienna 29 aprile.

S. M. I. ha nominato membri del consiglio di guerra il ten. mar. conte di Collovrath, il gen. di cavalleria barone di Liden, e i generali maggiori de Fleischer e lie Klein. Il sig. di Fassbender è nominato consigliere presidiale nell' istesso dipartimento. S. M. ha pur fatto le promozioni seguenti: Al grado di gen. di cavalleria, il ten. mar. conte d'Harnoncourt; quello di tenente maresciallo, i generali maggiori Mongelas, Ruckavina, Gottsheim, Bey e Jellachich; a quello di generali maggiori, i colonnelli Juch, d'Ehrbach, Marquette, Knorr e Heilmann. = I generali Frolich e Knesevich rientrano in attività di servizio. = Il gen. Bellegarde è nominato comandante in capo negli stati imperiali d'Italia; e il gen. Melas nella stessa qualità nel regno di Boemia.

La nostra gazzetta aulica pubblica oggi officialmente le seguenti notizie. „ = Dietro notizie giunte dall'Egitto, il gen. inglese Abercrombie ha sbarcato in Egitto con tutta la sua armata, malgrado la più vigorosa resistenza dell' inimico. Ai 13 di marzo i francesi l'attaccarono a quasi cinque miglia inglesi da Alessandria, ma furono rispinti con perdita. Li 21 marzo il gen. Menou in persona attaccò di nuovo l'armata inglese nella sua posizione a circa tre miglia da Alessandria, e fu rispinto con perdita di 2m. uomini uccisi e feriti e 500 prigionieri. Questa vittoria non costò agli inglesi che 500 uomini in uccisi e feriti. Aboukir avea già capitolato li 18 marzo. " = (Queste notizie sono le stesse di quelle gà date dal foglio di Ratisbona, di cui parlammo l'ordinario scorso.)

Stuttgard 6 maggio.

Questa mattina alle ore 4 il gen. Lahorie capo dello stato maggiore dell'armata del Reno, è partito per Strasburgo. Fin da jeri una parte delle truppe vurtemberghesi occupò Goppingen, e Schordorf di questo ducato.

Strasburgo 5 maggio.

Questa mattina è qui giunto il gen. Moreau col gen. Lecourbe, e col quartier generale e molta officialità di primo rango. Ai 3 egli era a Mannheim, da dove jeri mattina partì per Schvetzingen e Carlsruhe, e quindi oggi per la nostra città. Tutte le autorità si recarono a complimentarlo. Sperasi che si tratterrà qualche tempo fra le nostre mura.

Tutte le amministrazioni militari dell'armata sono sciolte: i rispettivi impiegati ricevono la paga di un mese. E' già qui arrivata anche la cassa dell'armata, che si preten-

...e possa contenere 6 milioni di franchi. ...pochi giorni non vi saranno più truppe ...cesi nella Germania; e mentre (così ...la il foglio di Losanna, il *Nouvelliste ...udois* nel suo num. 55) tutte le nazioni ...scinate nella guerra continentale che de... ...ò l'Europa, sono sul punto di godere i bene... della pace; mentre tutte veggiono le ar...te straniere abbandonare il lor territorio, ...Svizzera sola, la Svizzera i cui sagrifizj ...ono sì grandi e sì moltiplicati, si trova ...cora in una posizione che non differisce ...lto dallo stato di guerra. Essa vede l'ar...ata de' grigioni accantonarsi nel suo ter...orio, e comunque ci sia qual ospite ed ...ica, si è forse in caso di accogliere degli ...ici quando si vive nei bisogni! Del resto, ...ntinua il suddetto foglio, si assicura che ...n presto la Svizzera verrà evacuata anch' ...sa, e che l'armata de' grigioni sarà di...ciolta. Il gen. Pully si vuole ch' abbia ...omesso di far tutto perchè la Svizzera ...nga esonerata di una buona parte delle ...uppe francesi che vi si trovano, e perchè ...i lascino solamente dei pichetti bastanti ...er mantenere le comunicazioni coll' Italia. ...rattanto è certo che il primo reggimento ...ussari e il 12 di cacciatori a cavallo ...ono ripartiti per la Francia, comunque da ...sanna passino ancor nuove truppe che ...engono dal Tirolo italiano per Torino, il ...ontecenisio e Ginevra. = La Svizzera ...spira pure per una costituzione che gli ...sicuri la sua indipendenza, la sua tran...quillità e la sua neutralità. Il comitato di ...ostituzione del corpo legislativo avea già ...atto un progetto, il quale sottoposto all' ...esame di quelli il cui parere dovea avere ...naturalmente una grande influenza, non ...era stato interamente approvato. Questo progetto venne corretto e poi comunicato di nuovo. Dicesi ora che sia approvato, e che fra poco il popolo ne saprà notizie. Il citt. Glaire dee avere scritto da Parigi delle cose soddisfacenti, che indicano che ben tosto la Svizzera cesserà d'essere sotto il regime provisorio e nell' incertezza sulla sua sorte. Allora non si disputerà più su ciò che v'era di buono nell' antico ordine di cose, di cattivo nella costituzione pentarchica, di vantaggioso nell' unità, di desiderabile nel federalismo; e i partigiani di quest' ultimo freneranno la lor lingua. A questo proposito è da dirsi che non appena si tacque il pastore Schweitzer d' Embrach nel cantone di Zurigo, il pastore Knus di Trogen nel cantone d' Appenzell marciò sulle di lui traccie, e fece stampare scritti sopra scritti, si dichiarò il più valente campione del federalismo; e prendendo il suo testo sull' articolo 11 del trattato di Luneville, pubblicò altamente che il popolo era in dritto di darsi una costituzione. Un certo Diem nell' Appenzel agitava anch' egli il popolo su questo particolare, e riuscì perfino a convocare delle assemblee, in cui si pose in deliberazione se si dovea rinnovare l'antico ordine di cose. Tutto sembrava che dovesse prendere un carattere molto serio, ma l'arresto di Diem ed altre misure, fecero sì che era nulla vi è a temere per l'ordine pubblico in quelle contrade: il popolo è rischiarato sui veri suoi interessi. Questi movimenti erano in rapporto con un indirizzo della municipalità di Schweitz in data del 14 aprile ai consigli legislativi ed esecutivi svizzeri, pubblicato dal nuovo repubblicano svizzero del 23 aprile, dal novellista *Vaudois* del 28, e dal Giornale di Commercio di Parigi del 15 fiorile nei seguenti termini.

„ Noi non vogliamo occuparci del nuovo sistema d'imposizioni. Ci basta di dichiararvi senza raggiri, che il suo peso è insopportabile, che è ingiusto e crudele per le nostre contrade, e che noi non presteremo la mano in alcun modo alla sua esecuzione .... (Parlasi di un nuovo sistema d'imposte introdotto or ora nella Svizzera). Noi dichiariamo con tutto il rispetto che vi dobbiamo, ma colla lealtà e colla fermezza di veri svizzeri, che se questo sistema debb' essere eseguito, vogliamo tutti e siamo veramente determinati a dimetterci da qualunque nostra carica, checchè possa arrivarcene. Noi abbiam sofferto tutte le sciagure ..... tutti i mali ci son divenuti famigliari, e non abbiamo meritato una tal sorte. Non possiam credere che siate barbari al segno di mandare delle truppe d'esecuzione in questa sciagurata contrada..... Se ciò succedesse, avremo forse la consolazione, e non sarebbe la prima volta, di veder dei francesi più umani compassionarci, e di trovare in essi dei protettori piuttosto che dei nemici, dacchè avranno riconosciuto qual sia il vero stato delle cose. Voi vedrete questo popolo .... non in uno sta-

stato di sedizione e di rivolta, ma nell' oppressione profonda che dà la miseria giunta al suo colmo ..... Questo sistema d' imposte ci fa presumere che ci si prepari una costituzione che non sarà adattata nè ai nostri bisogni, nè alle nostre relazioni, nè allo spirito pubblico. Si preparerà così la rovina d' un paese che si poteva salvare.... Non è ad un governo provisorio che in gran parte non è scelto dal popolo, ma al popolo elvetico stesso, che le potenze contraenti abbandonarono la cura di darsi la costituzione che gli sembrerebbe migliore. Date al popolo la facoltà che gli appartiene di dritto, di scegliere degli uomini che nell' egual numero di voi formino con voi un progetto di costituzione vantaggiosa a tutti e basata sulla libertà e sulla giustizia.... Allora tranquillizzerete il popolo, ed avrete restituiti i suoi dritti a una nazione che non vi ha dato il potere di dargli una costituzione e di fargliela accettare colla forza."

Parigi 13 fiorile.

Molti giornali assicurano che il senato non farà piu elezioni pria che non sian terminate le liste di notabilità. E' possibile, fors' anco probabile che si prenda questo decreto, ma finora non è preso.

Il cittadino Marson è nominato commissario delle relazioni commerciali a Palermo. Per Venezia è pure nominato un altro egual commissario. Un altro commissario di governo si reca nell' isola d'Elba: è questi il citt. Briot secretario generale della prefettura di Doubs. In prefetto di questo dipartimento, in vece del suddetto citt. Marson, è eletto Jean Debry.

E' sospesa provisosiamente la vendita dei dominj nazionali, salve alcune eccezioni per que' fondi che sono in rivendita per obbligazioni non pagate ec.

Nei porti di Cadice, Cartagena, Ferrol e Bayonna, (ed anche in altri porti) si armano con diligenza tutti i bastimenri da guerra in istato di navigare. Si crede che vi siano molte spedizioni destinate per l' Egitto. Se si manca di marinaj per formare gli equipaggi, si faranno delle leve forzate.

Altra di Parigi 15 fiorile.

Il primo console è qui ritornato oggi per la gran parata. Il suo ritorno attirò come al solito una folla di spettatori. Alla sera diede un gran pranzo agli officiali generali, si recò al teatro, e poscia fu di ritorno Malmaison.

Sono levati dalla lista degli emigrati qualità di artigiani 21m. individui, 11 femmine, e altri 6875 ch' erano stati posti dalle due ultime commissioni. prosegue l'esame delle altre classi.

Napoli 29 aprile.

E' stata qui pubblicata officialmente dalla corte la ratifica della pace colla Francia. Questa notizia si è celebrata con feste per tre giorni e illuminazione della citta. Quindici mille francesi son ora concentrati fra Otranto e Taranto. Si vanno riorganizzando i reggimenti della nostra cavalleria e infanteria.

Roma 2 maggio.

Il cav. Micheroux è partito improvvisamente per Napoli. Qui giungono da tutte le parti i rifugiati nepoletani, ma finora non vengono lor dati i promessi passaporti. I patriotti arrestati a Napoli, non erano ancora stati rilasciati al 28 dello scorso aprile.

Stanno davanti Ancona dei legni inglesi che imbarazzano quel commercio. Nel ducato d' Urbino e nella marca d' Ancona debbonsi acquartierare 5m. uomini.

Livorno 6 maggio.

La squadra francese ha lasciato due fregate in questa rada per proteggere la spedizione di Portoferrajo, ed ha proseguito il suo cammino verso levante. Già si è detto che sono sbarcati in quell' isola dei corpi di truppa francese: eglino s' impadronirono di Longone, piazza importante per facilitare la resa di Portoferrajo, che ora si sente essere battuto, poichè quelli abitanti dicesi che non vogliano rendere la piazza che al loro sovrano. Noi crediamo piuttosto che vi staranno gli inglesi a difenderla.

Si continua ad approntar bastimenti per mandar le truppe alla nota spedizione.

Milano 24 fiorile.

Le più recenti lettere di Vienna ci danno agli estremi di sua vita l'arciduca Carlo, e la di lui morte inevitabile.

E' giunta a Firenze la sposa del gen. Murat. Colà è pur giunto da Napoli il principe Esterhazy ministro austriaco alla corte siciliana. La guardia urbana è ristabilita in Firenze e Livorno, e in quest' ultima città i polacchi hanno rilevato i francesi nelle guarnigioni.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 18 *Maggio* 1801. (28 *Fiorile anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina*, *e di lir.* 12 *per gli esteri.*

Costantinopoli 31 *marzo.*

Li 28 lord Elgin ambasciatore d'Inghil-rra, ricevette un corriere da lord Keith lla notizia che la flotta inglese avea sbar-to sulle coste d'Egitto. Il gen. Moore arcò fra i primi con 3m. uomini presso boukir. I francesi diedero prove in quest' casione d'un valore eroico: l'infanteria e la valleria si precipitarono nell'acqua per pingere le scialuppe da sbarco ch'erano otette dalle scialuppe cannoniere. Dopo e azioni vivissime, gli inglesi giunsero mettere a terra 6m. uomini, che vennero guiti dal resto delle truppe. Allora i fran-si, forti non più di 3 a 4m. uomini ac-rsi da Alessandria, Rahmaniè e Rosetta, ritirarono. La perdita degli inglesi nello arco è di 700 morti e 500 feriti, fra i ali molti ufficiali distinti. Sir Sidney Smith bbe un cavallo ucciso sotto di lui, e il lonnello Paget si distinse particolarmente. l 12 al 14 gli inglesi vennero continua-ente inquietati nella lor marcia dalla caval-ria francese. Il gen. Menou concentrava sue forze presso la colonna di Pompeo. essandria è in buono stato di difesa, ma manca la grossa artiglieria. L'ammiraglio eith si proponeva di bombardarla. Si teme e la peste, che fa gran danni in Siria e ll' Egitto, non si attacchi anche all' ar-ata inglese.

Altra del 10 *d' aprile.*

Li 5 di questo mese giunse un nuovo rriere con dispacci di sir. Abercrombie ntenenti i dettagli delle operazioni suc-dute dopo lo sbarco. Essendosi l'armata in-ese avanzata sopra Alessandria, s' impe-ò una battaglia, che *senza essere decisi-*, fu molto ostinata e sanguinosa. Si fa ontar la perdita dei francesi a 2m. uo-ni: quella degli inglesi è stata altresì lto forte. Il figlio di sir Abercrombie è rimasto sul campo di battaglia. Questo co-mandante è stato anch' egli ferito, con sir Sidney Smith, e un gran numero d'uf-fiziali. Tali sono almeno le notizie che cir-colan qui da tre giorni. Lettere particolari di Cipro e di Rodi annunciano altresì che vennero sbarcati in quelle Isole molti feri-ti inglesi. Il capitan pascià, ch' era giun-to a Damiata colla di lui flotta tre giorni dopo la discesa degli inglesi, ha sbarcato alcuni mille albanesi in quella città (*ciò non si accorda colla data di Ratisbona di cui più avanti*), avendola i francesi abbando-nata per concentrarsi presso Alessandria. Parlasi di una nuova azione che dee aver avuto luogo a pochissima distanza da quest' ultima piazza, e il di cui esito è ignoto. = Si attendono qui colla più viva impazien-za delle ulteriori notizie su questi successi. Sembra che gli inglesi siano determinati di fare i più grandi sforzi per impadronirsi di Alessandria, ed è infatti dalla presa di questa città, che dipende in gran parte il successo della spedizione. Lord Keith ha mandato una forte divisione della sua flot-ta all' incontro della squadra di Gantheau-me, che debb' essere in rotta per l' Egit-to con numerosi rinforzi in truppe e mu-nizioni.

Londra 2 *maggio.*

La gazzetta di corte non ha ancor dato verun rapporto officiale sulla pretesa nostra vittoria in Egitto, e quindi si dura ancor fatica a credere le notizie sparse su questo proposito jeri e l' altro jeri. E' vero che il governo ricevette l'altra sera dei dispacci da lord Carysford a Berlino, che confer-mano l'anzidetta notizia; ma il vedere che dopo 42 giorni dacchè è succeduto il fatto, non si siano ancor ricevuti dispacci per la via di mare da lord Keith, ci tiene in un' in-

incertezza che fa dubitare dell' autenticità di quanto ci recarono i signori Lock e Keir, e di quanto ci spedì lord Carysford, l' estratto de' cui dispacci si trova nel seguente bullettino pubblicato oggi da lord maire come trasmessogli dal ministro degli affari esteri.

„ *Costantinopoli* 4 *aprile*. Li 21 marzo il gen. Menou essendo partito da Rahmanie con 8m. uomini d' infanteria e 3m. di cavalleria, venne attaccato e battuto dal gen. sir Ralph Abercrombie con perdita di 2m. uccisi e 500 prigionieri. Noi ebbimo dalla nostra parte 300 uccisi e 1200 feriti. Contansi fra quest' ultimi i generali Abercrombie, Parker, Moore, e sir Sidney Smith. Il nemico veniva inseguito su tutti i punti. Aboukir si era reso, e lord Keith supponeva che Alessandria fosse già in nostro potere o sul punto di capitolare. La cavalleria francese, formata alla maniera dei mammelucchi, attaccò la nostra infanteria coll' impetuosità particolare alla cavalleria araba, ma essa venne respinta in tutti i suoi attacchi. "

Noi non riporteremo la serie dei riflessi, dietro i quali sembra non credibile l' anzidetta vittoria degli inglesi, lasciando all' altrui saviezza il calcolarli, solo ricordando però che altre volte il cannone di Londra tirò per annunciare la morte di Bonaparte in Egitto.

È stato adottato il bill contro la sedizione; ma questa volta il governo ha voluto imitare i ripieghi dei pentarchi, quelli cioè di figurare delle società d' insurrezione, attribuir loro dei piani contro la religione ed il trono per distrugger l' una e l' altro, farne esaminare i caratteri da un comitato, e farne fissar l' esistenza con un rapporto fabbricato sopra il falso e le chimere. Il rapporto di cui parliamo, fu letto li 27 aprile alla camera dei pari, e il bill venne adottato li 28.

L' ammiraglio Cornwallis e sir Saumark hanno riconosciuto entrambi che la flotta di Brest consiste in 28 vascelli di linea e 10 fregate.

L' imperatore Alessandro ha manifestato il desiderio di negoziare. Se le di lui proposizioni non sono ammesse, saranno almeno ascoltate. Ciò nullameno queste aperture non sono una prova sicura delle sue disposizioni pacifiche. E' possibile che abbia l' intenzione d' aprire una negoziazione, ma può altresì volerla stabilire su basi incompatibili colle nostre pretese. Siccome l' accessione della corte di Berlino poteva sola dare un solido peso ai progetti di Paolo I., ora l'appoggio di Alessandro è ancora più necessario allo sviluppo della politica della Prussia, e il gabinetto di Pietroburgo dee prendere naturalmente una grande influenza su quello di Berlino. Sembra quindi dalla lettera di lord Hawkesbury a lord maire, e da quanto disse alla camera de' comuni, che sono intavolate delle negoziazioni con molte corti del nord e specialmente colla corte di Berlino.

Circolano le voci le più straordinarie sulla morte di Paolo I. ed in generale non vien creduta naturale. I giornali di tutti i partiti riportano con una strana sicurezza delle circostanze, di cui non v' hanno forse dieci persone che a Pietroburgo stesse ne siano informate. Essi s'accordano a dire che Paolo I. avendo ordinato al senato un uckase per esiliare in Siberia l' imperatrice e tutti i suoi figli, eccettuato il gran duca Costantino, questa risoluzione fu il motivo di sua morte. La proposizione d' abdicare debb' essergli stata fatta sia in pieno senato, sia in particolare di notte, dal principe Subow: gli uni lo fanno strangolare dai senatori stessi, gli altri pretendono che sia stato massacrato dai soldati della sua guardia mentr' era alle prese col principe Subow. Ecco però in quali termini vien riferito quest' avvenimento dal giornale ministeriale il Times, e da tutti i fogli di Parigi.

„ Tutta l' Europa sentì con sorpresa mista a sospetto l'avvenimento importante succeduto nel nord dal 23 al 24 marzo. Noi non ci siamo ingannati allorchè abbiamo detto che qualche circostanza politica verrebbe a disputarne l' onore all' appoplessia. Infatti quando si pensa alla stravaganza e ai capricci di questo principe sfortunato, e quando si calcolano i pericoli cui era esposto per l' improviso rovesciamento della sua politica e del carattere nazionale, non che i timori, le passioni o gli interessi degli uomini ambiziosi, dei cortigiani e dei generali, minacciati ogni giorno dell' esilio o della dimissione, non dee più far sorpresa che la corona e la vita di un tiranno così debole fossero in pericolo. Il momento della sua morte provava che non era l' effetto di un accidente, ma bensì di al-

cune combinazioni. Il fatto non è in ggi più dubbio. Si varia sui dettagli, poichè si cerca di nascondere il modo con cui fu commesso il delitto. Ecco ciò nullameno la relazione da noi avuta di quest' avvenimento straordinario: noi la crediamo vera.

„ Il conte Subow, officiale molto stimato da Catterina, ma ch' era in disgrazia del nuovo sovrano, e richiamato da alcuni mesi a Pietroburgo per effetto della medesima leggerezza e dei medesimi capricci che l'aveano escluso dal regno, era stato ristabilito nel comando delle guardie, di cui era stato spogliato con infamia. Si sa che molte persone del più alto rango doveano essere inviate in esilio; e il pericolo ch' esse correvano dovea far accelerare l'esecuzione del progetto formato per deporre l'imperatore. Li 23, ch' era l'epoca fatale al di là della quale non poteva più venir differito, il co. Subow si recò a mezza notte nell' appartamento dell' imperatore. Egli avea posto alla porta un numero bastante di soldati, su cui poteva contare. Rappresentò al monarca lo stato in cui la sua furia e la sua cattiva politica precipitavano l'impero; gli disse che il malcontento del popolo e dell' armata era sì violento e sì generale, che non poteva rispondere della salvezza di S. M., nè di quella d'alcun membro della famiglia reale, se S. M. ricusava d'abdicare la corona in favore del di lui figlio; ed aggiunse ch' era questi l'unico mezzo di conservare il trono nella sua famiglia, e che sottoscrivendo la sua abdicazione, si assicurava uno stato tranquillo in una condizione privata. Dicesi che in quel momento fatto furioso il principe e non potendo più dissimulare la di lui collera, prese il co. Subow al collo. Nella lotta che ne seguì, il monarca fu gettato a terra. Le guardie ch' erano alla porta avendo inteso il rumore, si precipitarono nell' appartamento, e coi calci ferirono l'infelice monarca sulla testa, e lo strangolarono ben tosto dopo colla propria di lui sciarpa. La notizia di questa catastrofe venne portata sul momento all' imperatrice, a cui si disse che non si avea altro disegno che quello di obbligare l'imperatore a sottoscrivere l'atto d'abdicazione, e che la sua morte non dovea essere imputata che alla sua violenza. A due ore del mattino l'imperatrice prestò il giuramento di fedeltà al di lei figlio l'imperatore Alessandro.

„ Non è a torto, che in quest' avvenimento sciagurato e terribile (qualunque siasi il giudizio che d'altronde ne porterà la posterità) coloro che lo commisero, pretesero che vi siano stati trascinati dai pericoli reali a cui era esposta la famiglia reale e il suo dritto di successione al trono. Questi pericoli erano altrettanto più imminenti e irresistibili, in quanto la nota pietà della famiglia reale e l'attaccamento di tutti i suoi membri all' ultimo monarca, non lasciavano la possibilità di concertar con essi il solo modo di rimediare a questi pericoli, quello cioè dell' abdicazione. Se si può crederlo, il delitto succeduto al rifiuto di S. M. non era premeditato, e non debb' essere attribuito che alle disposizioni dei soldati, di cui cercavano di convincerlo, e che dichiarano non essere stati in istato di moderare. Sembra certo che la loro giustificazione è stata ammessa. Ciò nullameno il co. di Subow, la cui presenza può far risovvenire delle ricordanze disaggradevoli, verrà mandato per qualche tempo in un esilio onorevole, e sarà forse ambasciatore a Berlino. "

Altra di Londra 5 maggio.

Finalmente il governo ha pubblicato le notizie che ha ricevuto d'Egitto, e la vittoria di sir Abercrombie, ridotta ora al suo giusto valore, ha fatto cadere i fondi pubblici che si erano già alzati. La gazzetta di corte dà jeri sera un numero straordinario contenente una lettera di sir Abercrombie, cui erano uniti dei dispacci di lord Elgin e una lettera del colonnello Anstruther sugli affari succeduti in Egitto fino al 12 marzo; e un' altra di lord Elgin da Costantinopoli 14 aprile del tenor seguente.

„ Ho il piacere d'informare V. S. d'aver io ricevuto un corriere spedito da Rodi li 27 marzo con una serie di dettagli *particolari* sui felici progressi dell'armata di sir Abercrombie. Sembra che Menou sia partito dal Cairo alla prima voce dello sbarco. Frattanto la nostr' armata si era avanzata con una serie di successi troppo onorevoli per l'armata inglese, perchè io ve ne renda conto sugli imperfetti ragguagli che ne ho sotto gli occhi, e si era postata a tre miglia d'Alessandria, ove si era posto in misura da sostenere l'urto che gli prepara-

rava Menou, che arrivava alla testa di 2m. uomini di cavalleria, e che avendo effettuato la sua unione colla guarnigione d'Alessandria, attaccò la nostr' armata li 21 marzo. In quest'azione perdemmo 500 uccisi o feriti, mentre l'inimico ha positivamente perduto 2m. uomini uccisi o feriti e 500 prigionieri. Il castello d'Aboukir si arrese il mercoledì che precedette la partenza del corriere, e le bandiere inglese e turca sventolavano sulle di lui torri. "

" Noi abbiamo il dispiacere d'annunciare, così i nostri fogli, che questo combattimento non ci procura i vantaggi di cui ci eravam lusingati, e che è tutt'altro che decisivo. Le lettere di lord Elgin non sono fondate sopra alcun rapporto uffiziale, ma sopra dettaglj particolari venuti da Rodi. La battaglia del 21 non era altramente che decisiva. Menou era giunto con soli 2m. uomini di cavalleria, coi quali avea raggiunto la guarnigion d'Alessandria. Secondo questo rapporto, l'armata francese non era che di 8m. uomini, compresivi i 2m. di cavalleria che Menou avea condotti. Riman dunque una parte considerabile dell' armata francese, composta dei corpi dei generali Reynier, Lanusse, Rampon, Donzalot ec. Invece di marciare all'incontro di Menou, noi veggiamo che la nostr' armata è occupata in faticose operazioni d'un assedio che può esporre le nostre truppe alle malattie del clima, frattanto che il nemico concentrerà le sue forze. Così a meno che lo sbarco d'una forza considerabile non abbia avuto luogo a Suez, noi riguardiamo la conquista dell' Egitto come ben lungi dall'essere effettuata, e non v'ha tempo da perdere per far passare dei rinforzi ad Abercrombie. A meno che Alessandria non venga prontamente presa, malgrado la bravura delle nostre truppe, la spedizione non prende un aspetto molto lusinghiero. Il governo ha incoraggito di troppo le voci esagerate che si erano sparse. Ciò dee invitare a dare minor confidenza ai rapporti che si troveranno in avvenire autorizzati in questa maniera semi-officiale.

L'armata ausiliaria che va dalle Indie a Suez, ci si dice consistere in 6m. uomini imbarcati a Trinconomale, da dove fecero vela li 28 dicembre per giungere allo stretto di Babel Mandel in febbrajo.

Sir Abercrombie ferito nella battaglia di cui sopra, si recò sul vascello il Fulminante, e lasciò il comando dell'armata al gen. Hutchinson.

L'ammiraglio Parker ha mandato dispacci colle proposizioni del ministro russo per deciderlo a conchiudere un armistizio. Si dice che il dritto di ricerca verrà riconosciuto dalle potenze del nord a condizione che venga esercitato dai soli vascelli di guerra; che quando i vascelli saranno sotto convoglio, la ricerca avrà luogo al momento in presenza d'un officiale del vascello di scorta ec. Lord s. Helene è partito per Pietroburgo.

Si dice che la Francia ci domanda per base preliminare d'una negoziazione di richiamare la nostr' armata d'Egitto, e di consentire a una tregua marittima. Si aggiugne che per parte nostra si esige la sospensione delle ostilità contro il Portogallo.

Coppenaguen 28 aprile.

Gli inglesi non frappongono più ostacoli alla navigazione nel Baltico. Essi lasciano passare in mezzo alla lor flotta le navi svedesi e danesi. Si dice che questa flotta non attende che un vento favorevole per ritornare in Inghilterra, ma è più probabile che impari anch'essa a vivere a spese altrui, frattanto che si accomodano le differenze del nord. Se partisse, diremmo che gli inglesi sono la gente la più onesta e discreta. L'ammiraglio Parker ha risposto ai dispacci del sig. di Lisakevitz con una lettera molto obbligante, nella quale gli testifica il piacere da lui provato nel sentire le intenzioni pacifiche di S. M. l'imperatore di Russia, e gli annuncia al tempo stesso che ha dato subito l'ordine d'astenersi da ogni ostilità verso i russi, i danesi e gli svedesi.

Si continua frattanto per parte nostra a fortificare le batterie della costa; e gli abitanti che hanno cavalli e vetture, sono requisiti per il trasporto delle terre necessarie.

Amburgo 2 maggio.

Tutto prende in questo momento una piega pacifica nel nord. Corre voce che il ministro prussiano abbia fatto al nostro senato la seguente dichiarazione. „ Le intenzioni pacifiche di S. M. l'imperatore di Russia corrispondendo perfettamente ai principj del re di Prussia, S. M. ha risoluto di rivocare le misure ostili adottate contro l'Inghilterra, e di terminare all'amichevole per mezzo d'una negoziazione le differenze sopraggiunte con questa potenza. La

con-

conseguenza è stato inviato un corriere a Coppenaguen per invitare il governo a ristabilire la libertà della navigazione dell' Elba, ed a far evacuare dalle sue truppe la città e territorio d' Amburgo. " = Ora la navigazione è già ristabilita, ma in proposito all' evacuazione della nostra città nulla vi è ancora di eseguito. Jeri però passò di qui per Berlino un corriere proveniente da Coppenaguen colla risposta di quel governo alle domande prussiane; e per quanto si crede, l' affare soffre ancora delle difficoltà, per cui rendonsi necessaria delle ulteriori spiegazioni fra le due corti.

Il ministro di Prussia dee pure aver annunciato a quello di Brema, il prossimo ristabilimento della navigazione sul Veser, non che l' evacuazione di Brema e degli stati d' Hannover, che avrà luogo subito dopo che si sarà interamente sicuri contro la loro occupazione da un' altra parte.

Il ministro danese a Londra ha rimesso due note al ministro degli affari esteri, l' una in data del 4 e l' altra del 18 marzo, con cui addomanda la restituzione delle 4 navi svedesi prese da una fregata inglese nel porto di Risoer in Norvegia. Lord Hawkesbury rispose li 19 marzo, che la corte di Londra avrebbe fatto delle ricerche su questo fatto; che risultando conforme all' esposto dal ministro danese, verrebbe fortemente riprovata la condotta di chi commise le violenze di cui si querelava il ministro; ma che riguardo alla restituzione delle navi, non era possibile allora ad entrare in negoziazioni, potendosi solo in tempi amichevoli portar la causa davanti i tribunali inglesi. Ora sentiamo da Stocolm in data del 21, che i 4 bastimenti vennero rimandati a Risoer. Da Stocolm pure scrivesi che la flotta di Carlscrona, che avea messo alla vela li 13, è ritornata in quel porto col comandante bar. di Cedestrom, e che la flotta di galere sortita dal porto di Stoccolm, è giunta nelle acque di Carlscrona sotto l' ammiraglio Rosenstein.

Dalle frontiere della Russia 22 aprile.

Il principe Repnin, il principe Lapouckin, il vice-cancelliere principe Kurakin, e il gen. co. Subow hanno preso seduta nel consiglio. Il gen. co. di Pahlen è partito per Riga e Reval per visitarvi i preparativi di difesa sulle coste. Panin è stato nominato ministro degli affari esteri, ed ha già preso la direzione di questo dipartimento. Il colonnello Subow rientra al servizio. Il gen. Chamboran ha ricevuto il permesso di portar l' uniforme.

Alessandro I. ha scritto una lettera obbligantissima al conte di Lilla, in cui gli annuncia la continuazione della pensione di 200m. rubli fattagli da Paolo I.

Brunn 26 aprile.

Secondo lettere di Belgrado del 12, un corpo di ribelli di Pasvan si è portato davanti Passarovitz, e ne intercetta la comunicazione con Belgrado, il cui pascià fa levare i serviani in massa per isbloccare Passarovitz e salvare suo figlio che vi comanda.

Vienna 3 maggio.

Le obbligazioni del nostro banco, che quattro mesi fa erano al 73 per cento, sono salite improvisamente fino al 95. La corte medesima ne ha comperato per la somma di 12 milioni di fiorini, e se avrà luogo un' altra simile incetta, siccome lo si crede, anderanno al pari. = La nostra monarchia, che dal 1787 a questa parte è stata in continue dispendiose guerre contro il Turco e la Francia, ha però sempre pagato esattamente e a danaro contante le armate, ed ha ancora fondi sufficienti per fare delle speculazioni finanziere. Ciò che dimostra quanto siano grandi le di lei risorse.

L' arciduca Carlo è ricaduto pericolosamente malato. Egli è sorpreso da dolori colici che lo ponevano jeri in una situazione molto allarmante. Quett' oggi però sta alquanto meglio.

Ratisbona 7 maggio.

Il foglio della nostra città contiene ciò che segue:

„ (Le notizie seguenti ci vennero comunicate per essere inserite sotto il titolo di notizie officiali).

„ Notizie ulteriori ricevute sugli affari d'Egitto, fanno montare la perdita dei francesi li 21 marzo in uccisi, feriti e prigionieri a quasi 4m. uomini. In seguito di quest' affare, la fortezza d' Alessandria venne investita. Il capitan pascià era giunto ad Aboukir li 25, e avea sbarcato le truppe li 26. Si ha il dispiacere di essere obbligati ad aggiungere, che il gen. Abercrombie è morto li 29 marzo delle ferite ricevute nella battaglia del 21 dell' istesso mese. = (Fu probabilmente dopo la morte d'Abercrombie,

bie, che gli inglesi vennero rotti, siccome più abbasso alle date di Napoli. *Il comp.)*

Augusta 9 maggio.

Ai 6 giunse qui l' elettore di Treveri nostro vescovo, e fu ricevuto fra l' esultanza del popolo, che lo rivede dopo l' assenza d' un anno.

Stuttgard 10 maggio.

Si attende di veder partire domani il battaglione francese che qui si trova, con que' pochi uffiziali addetti all' armata del Reno che sono ancor qui. Oggi il quartier generale delle truppe vurtemberghesi vien trasportato a Cannstadt, e fra tre giorni la nostra città e quella di Luvisburgo riceveranno guarnigione nazionale.

Francfort 8 maggio.

Il conte di Vestphalen inviato di S. M. I. giunse il primo di questo a Vurzburgo, ed ebbe una lunga conferenza con quel principe vescovo. Ai 2 riparti per altre corti di Lamagna con una missione dell' istesso genere di quella riempiuta a Vurzburgo, ma che non si sa ancora di qual natura sia.

Il sig. de Cetto è nominato dall' elettore di Baviera suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi.

Strasburgo 19 fiorile.

Il gran quartier generale dell' armata del Reno, e quelli de' tenenti generali sono ora disciolti; e i capi de' rispettivi corpi corrisponderanno direttamente col ministro della guerra.

Zurigo 8 maggio.

Quattro compagnie d' infanteria elvetica che si trovano nei grigioni, hanno ricevuto ordine di recarsi nel cantone di Senthis, ove gli spiriti sembrano molto riscaldati. Si temeva anche per il cantone d' Appenzell, il cui popolo addomanda assolutamente la sua vecchia costituzione. In generale si ha una medesima opinione. Corre però un piano di costituzione per la Svizzera, che si crede possa venir eseguito. Secondo esso l' Elvezia vien divisa in 17 cantoni, compresi i grigioni. Vi sarà una dieta di 200 membri mandati da ciascun cantone a misura della sua popolzione e delle sue rendite. Essa sederà due mesi all' anno, avrà l' iniziativa delle leggi, la revision dei conti, la sanzione de' trattati. La dieta eleggerà due landamani, otto luogotenenti e 15 consiglieri, i quali riuniti formeranno il senato, e discuteranno le leggi proposte dalla dieta, e le sottometteranno alla sanzione de' cantoni. Perchè un progetto di legge abbia forza, vi vorranno due terzi de' voti dei cantoni. La milizia, l' aministr. interna, il culto pubblico, la pubblica istruzione e gli affari esteri sono del senato. Vi è inoltre un landamano con tre consiglieri, il quale segna gli atti emanati dalle autorità superiori, e li fa eseguire: egli nomina i ministri. Il Landamano e i ministri sono i soli che ricevon soldo. Questa costituzione pare che sia popolare e forse conveniente alla Svizzera, ma noi non sappiamo fin dove ci sarà permesso di risolvere da noi stessi sulle cose nostre.

Il ministro di Francia a Berna rimise ultimamente al consiglio esecutivo una nota, colla quale domandava il rinnovamento della convenzione del 27 fruttidoro, relativa al mantenimento dell' armata dei grigioni da farsi dal governo elvetico. Questi dee aver risposto, che i sagrifizj da lui fatti finora non gli permettevano di poter rinnovare nel momento attuale una simil convenzione nel modo generale con cui viene addomandata. Egli espose che eccetto delle tratte di grano, ancora non avea percepito somme di quanto avea fornito finora, che secondo i nostri giornali ammonta a 4 milioni e 112m. lire.

La municipalità di Schvitz ha ritrattato l' indirizzo da noi dato nell' ultimo foglio, dichiarandosi pronta a sottomettersi alle leggi.

Parigi 17 fiorile.

Il marchese Lucchesini ministro di Prussia ha autorizzato tutti i giornali ad ismentire le asserzioni dei fogli di Londra che lo designano come quegli che abbia comunicato al sig. Lock le notizie d' Egitto di cui si è già parlato, e il nostro governo dissipa oggi tutte le inquietudini del pubblico a questo riguardo col seguente articolo che trovasi nel Monitore di questa mattina.

„ Per rispondere all' impazienza del pubblico, siamo autorizzati a pubblicare che il governo non ha ricevuto alcuna notizia d' Egitto dopo quelle recate dall' Osiride; e il pubblico non dee prestar fede alcuna a ciò che venne detto finora dai giornali inglesi sulla disfatta dell' armata francese in Egitto. "

Il primo console è oggi qui ritornato, ed ha dato l' udienza ordinaria del 17 agli am-

ambasciatori. Gli fu presentato il sig. Gravina ammiraglio comandante della flotta spagnuola a Brest. Il primo console diede in seguito gran pranzo agli ambasciatori, e alla sera riparti per Malmaison.

Il sig. di Kalitchew si è recato jeri a visitare la nostra zecca, e mentre stava esaminando i dettaglj di quella fabbrica, quelli artisti incisero una medaglia, che venne stampata sotto i suoi occhi. Da una parte essa offre sotto il triplice emblema d' un sole, nel cui mezzo è situato un gallo che riposa sopra un orologio, immagine della repubblica francese, della sua gloria e della sua durata; dall' altra si vede in leggenda: *Alessandro I. imperatore di Russia*; per tipo: *pace e amicizia fra la Francia e la Russia*; nell' esergo: *Maggio* 1801. = Il sig. di Kalitchew, cui venne in seguito presentata, parve sensibile a quest' omaggio.

Altra di Parigi 17 *fiorile*.

Li 17 l ambasciatore cisalpino Marescalchi presentò al primo console il citt. Antolini, il quale ricevette l' accoglienza la più lusinghiera, e gli presentò una copia del piano del Foro, cui la Cisalpina fa erigere in suo onore.

L' armata spagnuola è sulle frontiere del Portogallo. In un affare di posti avanzati essa fece molte centinaja di prigionieri. La vanguardia dell' armata francese era li 6 fiorile a Burgos, ov' era atteso li 9 il re di Toscana.

I prefetti dei dipartimenti dell' ouest hann' ordine dal prefetto di polizia di non più accettare sommissioni dai briganti che desolano quella parte di repubblica. Essi debbono ora perire sul palco, essendo ormai scorso un anno dacchè fu accordato il perdono alle opinioni della rivoluzione.

Napoli 2 *maggio*.

Per la via di Malta e di Palermo, si sono intesi varj fatti d' armi accaduti in Egitto tra le armate inglese e francese nei giorni 13 e 21 marzo, col vantaggio dei primi, i quali superarono le batterie francesi con molto accanimento. Vi è però rimasto estinto il gen. inglese Abercrombie, il di cui cadavere è stato trasportato in Malta, ove gli sono stati fatti i più solenni funerali, e la perdita degli inglesi è stata anche grande. Essi erano stati respinti con grave loro danno due volte nei nuovi attacchi, e hanno perduto molta uffizialità.

(*NB. Si scorge da questa data, che gli inglesi, malgrado la morte d'Abercrombie, ebbero a lor vantaggio la giornata del* 21 *marzo, ma che in seguito erano stati respinti con grave lor danno due volte nei* nuovi attacchi. *Ora, le notizie che si hanno finora da Costantinopoli non giungendo che al* 21, *noi riportiamo un' altra data di Napoli, che si trova sulla gazzetta di Firenze del* 12 *maggio, la quale ci annuncia dopo la lor vittoria sconfitti gli inglesi nei suddetti nuovi attacchi.*)

Napoli 2 *maggio*.

Dalle ultime lettere giunte da Malta a Palermo, e di colà qui pervenute, abbiamo delle interessanti notizie relative allo sbarco degli inglesi fatto in Egitto, posteriori ai dispacci stati recati a Tolone dal Brick l' *Osiride*, e già da noi riferiti. Sappiamo dunque, che attaccato dalla guarnigione di Alessandria e dal gen. Menou in persona, il quale piombò sulla sinistra del nemico con più di 10 mila uomini, e 30 pezzi d'artiglieria leggiera: l' esito di questa nuova battaglia fu, che l' armata nemica venne messa in rotta; 3 mila inglesi rimasero sul campo di battaglia, e 6 mila vennero fatti prigionieri dalla cavalleria francese. Il combattimento fu così ostinato, che tra i morti si contano molti uffiziali inglesi, e l' istesso generale Abercrombiè, il di cui cadavere venne in seguito trasportato a Malta, ove gli sono stati fatti i più solenni funerali.

Roma 2 *maggio*.

Pio VII. marca i principj del suo pontificato con un passo che non può mancar di eccitare la sorpresa generale di tutta l' Europa. Si assicura che S. S. ha inviato un breve in Russia per autorizzare l' esistenza canonica dei gesuiti in quell' impero. Sotto qualunque aspetto possa venir considerato questo passo, sia per il fondo che nella forma, sarà egualmente difficile di riconoscervi la saviezza che sembrò dirigere i primi passi del nuovo pontefice nella sua carriera. E' nota a tutti la storia di quest' ordine già famoso, il piano de' suoi intrighi onde estendere il suo potere, e colla direzione delle coscienze rendersi terribile ai re medesimi presso cui s' insinuava sotto tutte le forme. Allorchè la misura fu colma, i gesuiti caddero per opra del re di Portogallo, principe dell' Europa il più attaccato alla santa sede. Sembrava alcuni anni dopo che quest' ordine dovesse rinasce-

scere in Russia dalle sue ceneri. I gesuiti ebbero da Catterina una casa in Mohilow in Polonia: essi erano protetti da Potemkin, uomo straordinario che amava di conoscere le liturgie di tutte le religioni. Ogni volta che il principe passava da Mohilow, mandava da essi per una processione, per una gran messa ec. come si manda al teatro per addomandare la rappresentazione di tale o tal altra pezza, poich' egli non vi attaccava maggiore importanza; e i gesuiti si credevano fortunati abbastanza di poter soddisfare la curiosità del loro protettore scismatico. E' noto a pochi certamente il breve di Pio VI. a monsig. Archetti nunzio in Russia, con cui veniva autorizzato nei termini i più ampj *a riedificare il già distrutto*. Con questo breve secreto intendeva Pio VI. di ristabilire i gesuiti in Russia; ma tutto porta a credere che se questa idea si era offerta al suo spirito, non l' avrebbe eseguita senza comunicar prima coi re di Spagna e di Portogallo. Ora, è egli conveniente a Pio VII. di disgustar queste corti, le sole che gli restino ancora attaccate, per il piacere di ristabilire un ordine, cui qualunque imperator di Russia non attaccherà giammai che un piccolo interesse, e cui anche per gli ultimi decreti di deportazione dei suoi membri dalla Spagna, sa che non cessa di dispiacere a quel monarca e a quello di Portogallo? Noi non possiamo lasciar di credere che il S. Padre, meglio consigliato e più rischiarato sui veri suoi interessi e sulle conseguenze a cui si espone, non precipiterà cosa alcuna su quest' affare così importante, o piuttosto si fermerà del tutto in un passo, cui non v' ha ragione che potrebbe giustificare.

Genova 13 maggio.

Jeri giunsero in questo porto 11 bastimenti napoletani con viveri, paste e vino. Il loro arrivo ci assicura del libero passaggio da Napoli a Genova, mediante la presenza della squadra francese.

Questo ministro francese per mezzo d'interprete ha fatto prendere la formale deposizione di un capitan greco qui giunto quattro giorni fa in 17 giorni da Idra, il quale asserisce con suo giuramento che in Idra era arrivato un legno inglese dall' Egitto, il cui equipaggio avea dato la notizia, che Abercrombie avendo attaccato Alessandria, venne respinto con gravissima perdita per le mine fatte saltar in aria dai francesi, cosichè le truppe inglesi si rimbarcavano precipitosamente. Questa notizia è stata spedita a Parigi.

Altra di Genova 16 maggio.

Lettere di Marsiglia danno co'à arrivato sopra un picciol legno un ajutante del gen. Menou colla notizia che gli inglesi sono stati interamente disfatti in Egitto, e che dopo tre battaglie cercarono tre volte di venire a una capitolazione, che non fu accordata.

Abbiamo avuto qui per alcuni giorni i generali Oudinot, Clausel e Quesnel. Il gen. Oudinot è ritornato a Milano.

Torino 13 maggio.

Il primo console chiama a se sei notabili dei dipartimenti subalpini. Il gen. Jourdan li ha scelti, e sono già partiti per Parigi, ove debbono trovarsi per il primo di pratile. Sono essi i cittadini Carlo Bossi già membro della commissione di governo, Baudisson ex-consigliere del governo, Serra ex-membro del consiglio supremo, Alfieri Sostegno ex-marchese, Della Rovere di Casale ex-marchese, e d' Harcourt ex-conte.

Milano 28 fiorile.

Si sta attivando in tutta la repubblica la gendarmeria nazionale, ordinata con legge della Consulta.

Vista dalla Consulta la necessità di provedere al compimento della contribuzione militare imposta dal gen. Brune sui paesi aggregati o restituiti alla Cisalpina sulla destra dell' Adige, ha essa posto a disposizion del governo 6 milioni di beni nazionali per farne vendita con mille azioni forzate da lir. 6m., delle quali nessuno potrà essere caricato più di 15, e meno di una ec.

Il sig. de Condado, incaricato d'affari di S. M. cattolica presso la repubblica cisalpina, ha preso congedo dal nostro governo. In seguito è stato presentato e riconosciuto il sig. de Bouligny che gli succede nell' onorevole missione.

Il governo, intento sempre a promuovere la pubblica instruzione, ha eletto due famosi italiani, Giuseppe Raffaeli e Pietro-Napoli-Signorelli, a pubblici professori in questo ginnasio di Brera, l'uno di giurisprudenza criminale, e l' altro di poesia drammatica per la scuola di declamazione del teatro patriotico.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 21 *Maggio* 1801. (1 *Pratile anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina, e di lir.* 12 *per gli esteri.*

Londra 5 maggio.

Sentesi dal gen. Mackenzie, giunto sa-to scorso da Bombay, che sia impossi-le di mandar truppe dall' India nel mar sso, ed è quindi una pretta falsità che n partiti 6m. uomini da Trinconomale r Suez.

Sono stati spediti degli ordini dai burò lla guerra a tutti i comandanti delle ppe e della yeomanrie stazionate sulla sta, di tenersi in guardia contro i ten-tivi d' un' invasione; e vien loro ingiun-di far rientrare nell' interno, alla pri-a voce d' una discesa, tutti i bestiami i cavalli, onde il nemico non possa ser-rsene; di imbarazzare le strade con al-ri, onde arrestare e ritardare il suo pas-ggio; e finalmente di prendere in oggi medesime precauzioni che vennero pre-tre anni fa, allorchè l' armata d' In-ilterra minacciava le nostre coste.

Le lettere di Pietroburgo parlano della mpa funebre di Paolo I. Vi fu un cor-eggio, il cui passaggio durò 5 ore. Tutta famiglia imperiale seguitava a piedi il nvoglio, che avea tre miglia e mezzo spazio a percorrere per giungere al suo stino. Le strade erano tutte addobbate nero.

La mozione fatta già da lord Temple er escludere il sig. Horne Tooke dalla mera dei comuni, siccome ecclesiastico, jeri il soggetto di un vivissimo dibatti-ento, l' esito del quale fu favorevole al g. Tooke, che resta membro del parla-ento.

Gli Olandesi hanno 19 vascelli di linea Texel e nella Mosa, 6 fregate, ed altri piccioli legni.

Ecco la copia della lettera di sir Ralph bercrombie al co. d' Elgin, data dal cam-davanti Alessandria li 16 marzo.

„ Milord, la flotta giunse il primo di questo mese alla vista d' Alessandria. Ai 2 gettò l' ancora nella baja d' Abоukir. Il tempo non permise di sbarcare prima dell' 8. I battelli doveano vogare quasi un mi-glio a remi: essi restarono per qualche tempo esposti al fuoco di 15 pezzi d' arti-glieria e della moschetteria di 2500 uomi-ni. Il resto dell' armata sbarcò ai 9. Li 12 si marciò avanti fino a due leghe da Ales-sandria e ad una lega dal nemico, vantag-giosamente postato sopra un' altura, colla sua dritta appoggiata al canale d' Alessan-dria, e colla sinistra al mare. Ai 13 ci avanzammo per attaccar l' inimico e cir-condar la sua dritta; ma non ci attese, e ci attaccò invece egli medesimo. L' azione fu calda: il nemico venne respinto sotto le mura d' Alessandria. La nostra perdita è considerabile. Il colonnello Erskine ri-mase ferito, ma si porta bene: egli per-dette una gamba; il suo reggimento si è molto distinto, e ha molto sofferto. Noi non abbiamo officiali di distinzione che siano rimasti uccisi o pericolosamente fe-riti. Scusate questo scarabocchio, poichè scrivo sulle ginocchia. = *Abercrombie*. "

Il colonnello Anstruther nella lettera già citata, dice che tutta l' infanteria della guarnigione d' Alessandria, 800 uomini di cavalleria, e 14 o 15 pezzi d' artiglieria vennero posti nello spazio di un poco più di due miglia dal castello d' Aboukir fino all' istmo stretto che forma il limite del lago: „ Dopo lo sbarco effettuato agli 8, prosegue il suddetto, ci avanzammo li 12 ancora di cinque miglia, scaramucciando continuamente colla vanguardia del nemi-co, ch' era stato rinforzato di due mezze brigate d' infanteria e di un reggimento di cavalleria mandato dal Cairo. Alla mattina l' ar-

l' armata si mise in moto per attaccare. Siccome le nostre colonne si avanzavano nella pianura, il nemico le attaccò in testa l' una e l' altra con tutta la sua cavalleria sostenuta da un corpo considerevole d' infanteria con 10 o 12 pezzi di cannone. L' attacco venne rispinto dalla nostra vanguardia. La prima linea si divise allora, e marciò sopra due linee di fronte, coi fianchi protetti dalla riserva, e continuò ad avanzarsi in questo modo, frattanto che la seconda linea continuando a marciare in colonna (eccettuata la prima brigata) circondò la dritta del nemico, e lo forzò ad abbandonare la sua posizione. Sir Ralp Abercrombie diede ordine di rinnovar l' attacco sulle alture contigue alla città, ove il nemico si era ritirato. Ma esaminandole attentamente, si riconobbe ch' erano sotto il cannone dei forti, e che superate queste alture, non si potrebbe probabilmente conservarle. L' armata prese posto alla sera sul terreno, cui avea il nemico abbandonato. Il gen. Abercrombie ebbe un cavallo ucciso sotto di lui."

Pietroburgo 13 aprile.

Questo giorno venne segnalato da un avvenimento che ne eternerà la memoria in Russia. Alessandro I. presiedette l' assemblea generale del senato, e manifestò le sue viste paterne per consolidare la prosperità di quest' impero. Tutte le classi dei sudditi di S. M. gustarono in questa giornata memorabile i frutti delle virtù che onorano il cuore del sovrano di tutte le Russie. Il monarca entrò a 11 ore del mattino nell' assamblea generale del senato, e assisosi sul trono imperiale, vennero lette cinque uckasi. Colla prima S. M. ristabilisce la nobiltà russa in tutti i diritti e privilegi assicuratigli da Catterina II. annullando tutte le disposizioni contrarie. Colla seconda rimette in vigore il diploma accordato alle città dalla suddetta principessa onde far fiorire il commercio e l' industria. La terza uckase richiama alla lor patria i fuggitivi e criminali non impinti d' assassinio. Nella quarta sopprime la specie di tribunale inquisitoriale conosciuto sotto il nome di cancelleria segreta, già abolito da Catterina nel 1762, ma continuato dappoi per diverse circostanze con modificazioni e sotto il titolo di spedizione segreta. Colla quinta uckase promette S. M. I. di non aumentar le imposte e non crearne di nuove, a meno che dei motivi importanti e particolari non lo rendano indispensabile. S. M. si occuperà di tutto ciò che può sollevare i contribuenti, e dà diverse disposizioni onde aprire nuove sorgenti al commercio, e facilitare l' esportazione delle derrate.

Dopo la lettura delle anzidette uckasi, il senato pregò S. M. I. in nome di tutta la nazione russa di aggradire l' omaggio di sua riconoscenza pei beneficj di cui colma la Russia, e per la rigenerazione del governo dietro i savj princìpj dell' augusta di lui ava.

Amburgo 6 maggio.

Il principe Carlo d' Hassia generale in capo delle truppe danesi, ha ricevuto da Berlino il replicato invito di far evacuare dalle truppe danesi le città e il territorio di Amburgo e di Lubecca, proponendosi S. M. di ritirare egualmente le sue truppe dall' elettorato d' Annover. S. A. ha spedito subito un corriere a Coppenaguen. I dispacci che recherà, determineranno la nostra sorte su questo particolare. Frattanto però non sentesi che i prussiani abbiano ricevuto ordine di evacuare il paese d' Annover.

La flotta inglese nel Baltico era ancora li 2 maggio nelle acque di Coppenaguen, ove si provede d' acqua e di carne necessarie al di lei consumo, contro però il rispettivo pagamento.

Minden 5 aprile.

Il numero dei reggimenti che sono in movimento per riunirsi fra Potzdam e Berlino, è più considerabile di quanto si era creduto sulle prime. La cavalleria sola consiste in 8 reggimenti diversi, e l' infanteria forma 22m. e più uomini. Tutti i corpi che hanno ricevuto l' ordine di marciare, sono posti sul gran piede di guerra. Si pretende che la Prussia non vegga volontieri che l' Austria affretti l' affare delle indennizzazioni, e che voglia cercar di ristringere le secolarizzazioni.

Si dice confidenzialmente che il conte d' Haugwitz a Berlino abbia perduto un poco della sua influenza nel gabinetto; si assicura che il principe Enrico di Prussia è quegli che ha consigliato la riconciliazione cogli inglesi e l' evacuazione del paese d' Annover, non che la più stretta armonia col nuovo imperatore di Russia.

Se-

Semelino 23 aprile.

Pasvan non impedisce più le comunicazioni fra Vidino e Belgrado. I ladri della omelia, di cui fu già annunciata la sommissione alla Porta, sono insorti di nuovo saccheggiare e incendiare. Il borgo d'Enré poco lungi da Costantinopoli, ove si contavano quasi 2m. case, fu il teatro dei loro orrori.

Vienna 6 maggio.

L'arciduca Carlo sta molto meglio, e i suoi giorni sono fuor di pericolo. Il suo ristabilimento consola i sudditi austriaci.

V'ha una grande attività di corrieri fra la nostra corte, Parigi e Berlino. Si vuole che la corrispondenza sia relativa al piano d'indennizzazioni, che si assicura già formato. Sembra certo che le secolarizzazioni saranno in picciol numero, poichè si tratelano delle disposizioni che diminuiscono la massa dei compensi. La Francia dee aver valutato alla nostra corte l'acquisto delle due Gallizie fatto già nel partaggio della Polonia di concerto colla Russia e la Prussia in un momento in cui la Francia, lacerata dalle sue intestine discordie, non potè opporsi a un tale ingrandimento delle tre potenze. All'Austria toccò allora coll'acquisto delle due Gallizie una popolazione di tre milioni e 900m. abitanti. Colla pace di Luneville cedette definitivamente il Belgio, il Milanese, la Brisgovia ed altri piccioli paesi in Germania valutati a 4 milioni d'abitanti. L'acquisto dei paesi ex-veneti fino all'Adige, che sono in precisa unione col resto de' suoi stati e che possono darle un giorno il possesso dell'Adriatico, portando un altro milione e 800m. abitanti, ha quindi in ultimo risultato guadagnato l'Austria anche in questa guerra un milione e 700m. abitanti. Ciò rende quasi certo che questa potenza non avrà ulteriori compensi, ed altrettanto lo si può dire della Prussia.

Il co. di Mailath ministro dirigente degli stati austriaci in Italia, è di qui partito per Venezia col segretario di corte Giuliani. Il palazzo del principe Kinski viene allestito per l'ambasciatore russo conte di Rasumowski.

Stuttgard 15 maggio.

La mattina dell' 11 corr. i francesi ci abbandonarono interamente, dirigendosi alla volta di Friburgo in Brisgovia. Verso mezzo dì fecero solenne ingresso in questa città le truppe vurtemberghesi sotto il ten. gen. Higel. Li 25 di questo verrà qui celebrata la festa della pace. Il nostro sovrano è partito jeri da Erlangen, e passerà oggi a Cannstadt per recarsi a Luvisburgo. Jeri è passata da Augusta l'elettrice di Baviera in compagnia della di lei sorella, che si reca presso i di lei genitori a Baden.

A Strasburgo fu data il giorno 10 una grandiosa festa in onore dell'armata del Reno. Vi assistette il gen. Moreau, e tutti gli altri generali che colà si trovavano. Vi fu un banchetto di 200 coperti, illuminazione per tutta la città, festa da ballo ec.

Ai 23 dello scorso per deliberazione del consiglio di stato, l'elettore bavaro ha soppressa la lingua bavara dell'ordine di Malta.

Francfort 12 maggio.

Si assicura in oggi, che il conte di Vestphalen non è incaricato d'alcuna missione particolare in Allemagna, ma ch'è partito da Vienna dopo aver rassegnato i suoi impieghi, per andare a vivere nelle sue terre.

Dalla Svizzera 12 maggio. (*Dal Nouvelliste Vaudois.*)

L'assemblea tenutasi in Appenzell li 27 d'aprile fu molto tempestosa. Volevan gli uni che si mandassero dei deputati a Bonaparte, ed a Vienna per chiedere delle spiegazioni sull'art. 11 del trattato di Luneville che garantisce l'indipendenza delle repubbliche batava, elvetica, cisalpina, e ligure. Altri trovavan chiari gli articoli, e volevano unire le antiche assemblee nazionali, e far tacere i declamatori della libertà attuale. Finalmente si convenne di mandar tre deputati al prefetto del cantone per chiedergli se dietro il trattato di Luneville il popolo potea scegliere la sua costituzione. Questi ritornarono li 29. Un popolo immenso era radunato, ma essi si recarono alla municipalità, ove non furono ammessi che due individui nominati dal popolo. I deputati esposero che il prefetto li avea benissimo accolti, loro avea detto che l'art. del trattato di Luneville verrebbe tra poco spiegato, ma che il popolo frattanto dovesse restar tranquillo, senza di che si sarebber prese delle misure severe. L'assemblea risolse allora di scrivere a due legislatori, perchè dassero essi i bramati rischiarimenti, e per annunciar loro che si trovava insostenibile il nuovo sistema d'imposte.

poste. E' naturale che tutto ciò fosse fatica gettata e tempo perduto. Il governo pose delle truppe a disposizion del prefetto, coll' ordine di farle marciare ovunque la tranquillità sia minacciata. Del resto gli appenzellesi non sembrano disposti a insorgere: essi sono sdegnati dal vedere che quelli di Schvitz siansi ritrattati dell' indirizzo mandato a Berna, e perchè altri paesi non li abbiano imitati.

Frattanto è però vero che ogni partito attribuisce i mali della Svizzera alla prolungazione del governo provisorio. In un messaggio indirizzato dal consiglio legislativo al consiglio esecutivo, gli rappresenta anche quegli i danni e i pericoli risultanti dall' accennato inconveniente: „ L' interesse medesimo della Francia, vi si dice, sembra domandare tanto imperiosamente quanto il nostro, che non venga più lungo tempo differita l'organizzazione costituzionale della Svizzera. La saviezza del governo francese non può voler certamente la dissoluzione di una nazione, la quale, come vicino pacifico e alleato fedele, gli è di un' utilità essenziale; ma che travagliata dagli intrighi, gemente sotto le oppressioni, e spinta finalmente alla disperazione potrebbe diventare un giorno per lui un flagello distruttore. Il consiglio legislativo vi invita dunque, cittadini membri del consiglio esecutivo, a dargli, sulla situazione e sui rapporti della repubblica, delle cognizioni che possano dirigerlo nella continuazione de' suoi travagli per accelerare più che sia possibile l' organizzazione della repubblica.

Berna 12 maggio.

Jeri giunse qui da Parigi il ministro Renger. Il suo arrivo diede luogo a mille voci, senza che finora siasi trapelata cosa alcuna di positivo. Si dice che il sig. di Sommereau presidente dell' Austria anteriore abbia rimesso un dispaccio al magistrato di Costanza, col quale gli si annuncia che è sciolto da ogni obbedienza al governo austriaco, e contemporaneamente viene invitato a regolarsi con prudenza e tranquillità, assicurandolo che in breve saprà a chi dovrà essere soggetto. Si presume che Costanza formerà una porzione del nuovo stabilimento del duca di Modena.

Parigi 21 germile. (L'ultima data di Parigi del foglio antecedente, dovea essere del 19, *e non del* 17.)

Le favorevoli notizie ricevute intorno all' Egitto cogli ultimi fogli di Londra de 5, maggio, hanno fatto rialzare i nostri fondi pubblici, che alla verità aveano alla prima risentito delle false voci che s'erano sparse. Il terzo consolidato è rimontato dai 52 ai 54.

Il ministro dell' interno ha diretto una circolare ai prefetti, animandoli a far promuovere il commercio, l'agricoltura, le arti e le manifatture: „ I prodigi dell' arte, dice in questa lettera, debbono succedere ai trionfi della guerra. L' agricoltura e il commercio sono le basi e le garanzie della gloria nazionale e della felicità pubblica... Frattanto che la pace marittima riapra al commercio francese le speculazioni lontane, le manufatture nazionali saranno tolte da un' inazione funesta. La ricchezza e la potenza dello stato s' appoggiano all' attività delle nostre fabbriche e alla fecondità delle campagne.... Le forme adottate in oggi nei mobili e nei vestiti differiscono essenzialmente da quelle del 1789. Lungi di fissar la moda, il nostro interesse ben inteso è di moltiplicarne i capricci, che ringioveniscono l' industria, rianimano l' emulazione, sollecitano il consumo, danno una nuova grazia ai prodotti. La Francia è la patria della moda, ed essa dee mantenerla viva in tutta Europa, presentando sempre nuove forme, nuovi disegni, nuove fabbriche. Se da questi cangiamenti alcune arti ne soffrono, altre si perfezionano, altre nascono, e sviluppano così nuovi talenti, e ingrandiscon l' anima... Quanto sarebbe pericoloso di abbandonare all' azzardo le fabbriche francesi! Esse son tutte nascenti, timide e mal sicure, e reclamano protezione e soccorsi. Un sol uomo, occupato d'altronde in tutti i dettaglj di un' amministrazione complicata, non saprebbe conoscer tutto da sè solo. Formate dunque presso di voi un consiglio di persone che vi sottopongano i lor lumi su questo particolare, e trasmettete a me i lor nomi e le loro osservazioni ec. “

Giacchè siamo ancora sull' aspettazione di decisive notizie sugli affari d' Egitto, non riesciranno frattanto discare le seguenti osservazioni sulle notizie stampate in Londra intorno alle azioni succedute in quella parte di mondo così interessante. Esse sono estratte dal Monitore, e scritte certamente da una mano che conosce l'Egitto.

L.

1. Le lettere del gen. Abercrombie e del col. Ansruther non danno maggiori dettagli del prefetto Leroi. Questi non fece menzione degli 8. pezzi di cannone presi dagli inglesi nel loro sbarco, poichè non son pezzi di campagna con carri, ma semplici batterie di costa. La guarnigione d'Alessandria era composta di 2500 uom. della 61 e 75 di linea, di un corpo d'artiglieria, del soccorso recato dalle tre fregate, del 18 regg. dragoni, degli equipaggi di tre fregate e d'altri bastimenti nel porto formanti 1600 uomini. Sembra che il gen. Friant abbia lasciati questi ultimi con mille uomini di linea nei forti e alle batterie, e siasi portato per impedire lo sbarco con 2500. uom. della guarnigione. Il gen. Lanusse giunse in Alessandria li 13 marzo colla 4. leggiera di mille uomini, la 69 di linea di un pari numero, il 22 di cacciatori a cavallo, di 400 uom. Unito a questi Friant diè la battaglia del 13, che fu a suo favore, poichè conservò il ponte del canale; e lungi dal rientrare in Alessandria, proseguì a tener la campagna, a tener lontana l' armata nemica a tre portate dal cannone d' Alessandria, a mantener libere le sue comunicazioni col Cairo, talchè le due armate erano ai 16 marzo nelle medesime posizioni.

2. Qui finiscono le relazioni officiali sì francesi che inglesi. Una lettera di lord Elgin da Costantinopoli 14 aprile, dice che ai 20 marzo le armate erano ancora nell' istesso posto, giacchè il gen. Abercrombie stava a 3 miglia da Alessandria, che il gen. Menou giunse in Alessandria con 2m. cavalli, con cui appoggiando li 21. marzo il corpo del gen. Lanusse, avea dato li 21 una battaglia, in cui da ambe le parti si era perduta molta gente. Lord Elgin stesso dice che Menou non avea seco infanteria; e supponendo anche la realtà delle perdite che annuncia fatte dai francesi, in qual modo resisterà Abercrombie all' urto delle 2, 21, 22 leggiere, delle 9, 13, 18, 25, 32, 85, 88 di linea, di un corpo di zappatori e di un altro d'artiglieria, in tutto 13300 uomini, senza contare gli ausiliarj del paese? . . . Questo corpo è ancora fresco ed intatto; si unirà ai 2 o 3m. di cavalleria che si suppongono riuniti da Menou in Alessandria, e alle truppe di quella piazza; e si domanda da qual parte stia la probabilità del successo? Se 4m. uomini solamente tennero fronte all'armata inglese in modo di tenerla lontana dal cannone d' Alessandria, di conservare le lor comunicazioni coll' interno del paese malgrado gli sforzi degli inglesi, ognuno è convinto che la loro armata non sosterrà per 20 minuti un attacco a forze eguali. Aggiungasi che si potrebbe credere a lord Elgin, se scrivesse presente all' armata: s' egli ricevette le sue relazioni dagli officiali dell' armata inglese, dovea spedire la copia della lettera; ma se non ripete che delle voci di mare, la falsità delle notizie sovente da lui date accreditando simili voci, prova la poca fede che si può dare a queste. Lord Elgin avrebbe dovuto essere informato a Costantinopoli dei movimenti del gran visir, di cui non parla. Ciò fa credere che questi, rissovvenendosi della lezione d' Eliopoli, rimanga tranquillamente accampato sulle coste della Siria; e ciò dà pure nuove probabilità in favore dell' armata francese.

3. Comunque le truppe dell'armata d'Oriente non siano ancor vinte, elleno non son però invincibili. L'arte della guerra è composta di tanti elementi diversi, che la bravura del soldato non ne è che uno. Ciò nullameno si può arditamente avanzare, che se il gen. Lanusse invece di avere 4 o 5m. uomini contro 17 o 18m., si fosse trovato uno contro due, l'armata inglese sarebbe già rimbarcata; e certamente vi son pochi esempi, che un corpo di truppe cinque volte più forte d'un altro sia stato sì lungo tempo alle prese senza imbarazzarlo, senza fargli un prigioniero, senza obbligarlo ad abbandonar la campagna. Sbarcando a Aboukir, Abercrombie volea prendere Alessandria. Per prendere una piazza fa d'uopo prima investirla; e a capo di 20 giorni non solo non avea potuto rinchiudere le truppe nella piazza, ma non avea potuto nemmeno intercettare la gran comunicazione fra Alessandria e il Cairo. Abercrombie sbarcò li 17 ventoso con più di 16m. uomini: le truppe che avea a combattere, non erano un quarto delle sue. Li 20 ventoso dovea essere alla colonna di Pompeo, investire col suo centro il forte di Cretin, colla dritta il forte dei romani, il forte dei bagni e il forte triangolare colla sua sinistra. Li 22 o 23 dovea essere aperta

la

la trincea a uno o due attacchi. Invece, secondo lord Elgin stesso, al primo di germinale Abercrombie non avea ancora passato il canale d'Alessandria, non avea potuto mettersi a cavallo sulla strada da Alessandria a Rahmaniè, occupando la bella foresta di Pahnien a 2m. tese dal forte Cretin sulla strada del Cairo; ed essendo libere le comunicazioni fra Menou ed Alesdria, Abercrombie non avea potuto sino allora superare gli sforzi della guarnigione di quella piazza. L'armata inglese avrebbe fatto il suo dovere, se al quarto giorno dopo il suo sbarco avesse aperto la trincea davanti i forti d'Alessandria; ma non avrebbe che fatto il suo dovere. Per meritare veramente qualche marca di stima dai vecchi soldati del continente, e per innalzarsi all'onore delle vecchie bande francesi, austriache, russe e prussiane che illustrarono i fasti militari del secolo 18, avrebbe l'armata inglese dovuto cogliere il momento, mascherare i suoi movimenti alla guarnigione d'Alessandria, e attaccare e battere la grande armata.

Barcellona 25 aprile.

Il console d'Olanda in questa piazza è stato messo in arresto, e poi rilasciato alcuni giorni dopo a riguardo del suo carattere. Ciò fu in conseguenza dell'avventura delle due fregate sorprese dagli inglesi sette mesi fa, la cui colpa era stata addossata al capitano generale Izquierdo che venne perciò sospeso dalle sue funzioni a istanza del ministro batavo presso il già ministro Urquijo a Madrid. Ora si dice, che il capitano generale suddetto prevenne il console batavo che le due fregate non erano sotto la protezione delle batterie. Il console rispose che per far entrare le fregate nel porto bisognava scaricarle, ciò che cagionava una spesa enorme. E' noto come furon prese dagli inglesi le anzidette fregate. Tal credeasi il motivo dell'arresto del console batavo, quando un corriere giunto oggi da Madrid, porta un ordine della corte che destituisce il nostro capitan generale il giovine marchese della Romana.

Napoli 6 maggio.

Il ministro francese Alquier ha per sua sicurezza una guardia di 100 uomini alla sua abitazione, poichè a Monteforte un commissario francese, sua moglie e due ussari francesi sono stati massacrati dai napoletani.

Nel giorno 2 di questo fu eseguita la solita processione del sangue di s. Gennaro, e la liquefazione non mancò anche questa volta pei creduli lazzaroni.

Sono stati qui pubblicati d'ordine sovrano i seguenti due reali dispacci.

„ I. Il trattato di pace recentemente stipulato tra la real corte di Napoli e la repubblica francese deve assolutamente far porre in perpetua oblivione quanto di disgustoso è avvenuto fra i due stati durante la guerra; eliminare qualunque sinistra intelligenza ed animosità fra i reali sudditi e gl'individui francesi; e ricondurre fra loro quell'armonia e buona fede che sussisteva prima della guerra.

„ Il re nostro signore, sicuro della lealtà del governo francese, farà esattamente osservare ne' suoi reali dominj le convenzioni contenute nel trattato di pace; e si augura che la momentanea permanenza delle truppe francesi nella piazza di Pescara, e ne' fissati luoghi della provincia di Lecce, sarà di freno a qualche malintenzionato, il quale credesse di profittarne per turbare con mezzi insidiosi la pubblica tranquillità.

„ Il detto governo francese per mezzo del suo ambasciatore presso questa real corte e del generale in capo dell'armata francese di osservazione in Italia, ha fatto intendere coll'espressioni le più decisive e precise, che i comandanti delle mentovate truppe francesi ne' citati luoghi del regno hanno premurosi ordini per rigettare qualunque insidiosa proferta de' perturbatori della pubblica quiete, e per sostenere vivamente le operazioni del governo e degli agenti di S. M., dirette a reprimere i refrattarj ed a schiacciare nel momento qualunque mossa sediziosa, che in qualsivoglia modo si macchinasse o tentasse da' malvagi contro la quiete del regno e contro lo stato. In tale posizione di cose, sua maestà ha comandato e vuole, che i suoi reali sudditi, riguardando come amici gl'individui francesi, usino loro tutte quelle cortesie ed urbanità, le quali si convengono ad ospiti di una nazione con cui la M. S. ha ristabilita una solida pace, e con maggiore particolarità le usino verso i generali ed altri uffiziali delle truppe francesi, accogliendoli e trattandoli con modi franchi e gentili, in guisa ch'essi comprendano di ritrovarsi in mezzo a gente leale, cortese,

e di buona fede. Ma se mai accadesse che taluni malvagi ardissero di arrecar danni ed offese agl' individui francesi, e specialmente a quelli delle dette truppe, o pure si avanzassero a turbare la pubblica tranquillità prendendo motivo qualunque dalla dimora di quelle truppe nel regno; è ferma volontà del re, che in questi casi da' giudici competenti si proceda *ad modum belli* col massimo rigor di giustizia; con venir essi giudici sostenuti ed ajutati dalle regie forze militari nelle loro operazioni sull' assunto.

,, Comanda in fine S. M. che le autorità militari, politiche ed ecclesiastiche del regno facciano note con lettere circolari in istampa le descritte sovrane risoluzioni, e ne inculchino l'osservanza a chi conviene. "

,, II. Il re ha fatta la grazia a tutti coloro i quali si trovano arrestati nel regno di Napoli e nelle isole adiacenti per delitti di stato, e perciò vuole che tali arrestati, qualora non fossero inquisiti di delitti comuni, siano subito posti in piena libertà; sperando S. M. che essi in avvenire si condurranno da fedeli reali sudditi, e non daranno alcun motivo di lamento per la loro futura condotta: nella intelligenza che per arrestati si intendano i condannati, i trugliati, i non condannati, ed i detenuti in qualunque modo. Per eseguirsi la descritta sovrana risoluzione, è real volontà che il general de Gambs, la giunta de' generali, ed il direttore di polizia, se la intendano fra loro relativamente agli arrestati in Napoli e nelle isole adiacenti; mentre per quelli arrestati nelle provincie si eseguirà quest' ordine dai visitatori, dalle udienze rispettive, e dal commissario di campagna. = La R. segretaria di stato e guerra nel R. nome lo partecipa a codesta R. segretaria di stato ed azienda acciò si serva disporne di sua parte l'adempimento. = *Palazzo 1 maggio 1801.* "

Roma 9 maggio.

Sono qui giunti da Napoli il gran ciambellano russo sig. di Levaschew, e il sig. di Borosdin generale delle truppe russe in Napoli. Abbiamo pur qui il duca di Chablais zio del re sardo.

Il mantenimento dell' armata francese negli stati pontificj esige 50m. scudi al mese. Il papa e i cardinali non vorrebbero questa gravezza, ed hanno spedito corrieri a Parigi.

Molti patrioti napoletani son già ritornati nel regno, previo il passaporto che adesso viene ai medesimi accordato. Ma queste vittime infelici vedranno dalla qui annessa lettera, che la lor situazione è ancor deplorabile.

Articolo di lettera del citt. Alquier ministro plenipotenziario in Napoli, al citt. Cacault ministro francese in Roma.

,, Fin dai primi momenti del mio arrivo in Napoli, cittadino ministro, mi sono occupato con premura degli esigliati, che in seguito delle disposizioni del trattato di Firenze sono autorizzati a rientrare nel regno. Gli ordini dati fino a questo momento al sig. card. Ruffo, stabilivano delle distinzioni che non dovevano aver luogo. Debbo questa testimonianza al sig. cav. Acton, che si è reso della miglior grazia alle osservazioni che gli feci. Il corriere col quale vi scrivo, porta al sig. card. Ruffo l'ordine di spedire indistintamente i passaporti; con questa restrizione però, che quelli che li otterranno, saranno obbligati di andare a risedere, se non nei luoghi che abitavano prima della loro sortita dal regno, almeno nella loro provincia. Io non solamente ho aderito a questa misura, ma l'ho anche consigliata, avendola riconosciuta essenziale alla pubblica tranquillità. "

Livorno 13 maggio.

La spedizione francese per l'isola d'Elba è stata combinata felicemente tra le forze marittime e quelle di terra. Sbarcarono in Maciana mille uomini venuti dalla Corsica sotto il gen. Mariotti. Il gen. Tarrau con altri 2m. passò da Piombino a Longone, che a norma del trattato di pace fu dai napoletani evacuato e ceduto ai francesi. Portoferrajo non ha voluto arrendersi, protestando di voler ricevere ordini da Vienna. Frattanto le truppe francesi si sono impadronite delle alture di quel porto, e le hanno guarnite d'artiglieria. Non deve dissimularsi che le batterie nemiche non abbiano recato qualche danno alla divisione marittima, di cui giungono qui tratto tratto dei malati. Sono gli inglesi che dirigono questa resistenza.

La nostra città dee pagare un nuovo milione per le contribuzioni della Toscana.

Genova 16 maggio.

Le grandi attribuzioni date al senato e al potere esecutivo, e la poca o nessuna influenza conservata al consiglio legislativo

nelle basi di costituzione presentata jeri alla consulta, hanno prodotto un vivo dibattimento nell' assemblea, talchè vi ha luogo a credere che il progetto verrà rimandato alla commissione di costituzione perchè lo modifichi.

Abbiamo qui i generali Lacombe S. Michel e Vial. Sentesi che la guarnigione francese che si disse dover evacuare questa piazza per andare a S. Pier d'Arena, abbia ora avuto ordine di continuare a restar nel centro.

Milano 21 *maggio* (1 *pratile.*)

L' ajutante del gen. Debelle, e unitamente il battaglione bresciano entrarono li 21 fiorile senza ostacoli nel forte s. Leo.

Scrivesi da Massa di Carrara, che si è colà scoperto un piano per far rivoltare tutti que' paesi fino alla Magra e alle alpi apuane, e unirli alla Toscana. Erano interessati in questo progetto due rispettabili personaggi, uno de' quali risiedeva a Madrid e l' altro a Parigi. I capi dell' intrigo tenevano per sicuro il lor colpo, che dovea venir eseguito il giorno 13. La fiducia dell' esito tolse però ai scellerati la prudenza e tradì il segreto. Il commissario del governo e la guardia nazionale di Carrara furono a tempo di prevenire gli errori della giornata; l' unione fu tolta, e molti rei sono arrestati.

Le belle arti, le scienze che formano la più bella gloria delle nazioni occupano molto il nostro governo. La magnifica e ardita idea del foro Bonaparte, che debb' essere per un mezzo secolo il seminario di mille artefici; l' invito ai valenti pittori a darci dei quadri rappresentanti l' eroe del secolo in atto di dar la pace all' Europa; l' istruzion pubblica promossa; le nuove cattedre erette nelle università; gli stipendj aumentati ai professori; i talenti onorati e protetti non solo, ma attirati fra noi; e quindi Lamberti riacquistato all' eloquenza, Locatelli alla scoltura, Bargigli romano all' architettura, Raffaelli alla giusprudenza, Signorelli dato alla scuola di declamazione per il teatro, e Morosi toscano, il cel. autore dell' automa che giuoca agli scacchi, dichiarato meccanico nazionale, sono altrettante prove che il saggio e filosofo nostro governo è penetrato della verità, che una delle grandezze più durevoli d' una nazione sta nel proteggere le arti e le lettere. Così il filosofo Federico di Prussia, così il magnifico Luigi XIV. ricercarono con liberalità i genj ovunque li trovarono, e così il lor regno forma un' epoca luminosa negli annali della storia e della filosofia.

Una disposizione che onora sempre più i principj umani e benefici del nostro governo, è l' aumento di 200 lire annue dal primo di giugno alla pensione degli individui del clero secolare e regolare d' ambi i sessi, eseguito con legge proposta dal comitato di governo, ed approvata dalla Consulta. Questi esseri infelici che gemevano nei bisogni, non potranno che benedire le cure di un governo filantropico, che assicura loro le pensioni arretrate, mediante la tenue imposta in due rate di due denari per ogni scudo d' estimo, giacchè i prodotti dei fondi nazionali negli attuali momenti d' angustia non erano bastati a soddisfarle. Non vi sarà certamente un' imposta che i cisalpini pagheranno più di buona voglia, quanto quella che serve a sostenere i loro parenti, i loro fratelli, i loro amici.

Il citt. Gio. Andrea Spada ex-veneto pubblicò già le sue Memorie apologetiche, onde smentire le calunnie diffuse contro il suo onore in molti pubblici fogli durante le vicende cui andò soggetta la sua patria. Egli sente che di tal opera ne venne fatta in Padova una ristampa arbitraria, nella quale essendo corsi molti errori alteranti il sentimento e la verità dei fatti, avvisa quindi che la prima parte di dette di lui memorie eseguita a sue spese ha la data di Padova MDCCC, e quella della ristampa ha la data di Brescia 1801; che nella seconda parte di ristampa è corsa nel frontispizio per errore la parola *agricola* in vece di *agricolae*, e che nella terza parte dell' edizione di Brescia, l' opuscolo intitolato: *Riflessi sopra Venezia, e voti per la medesima*, è marcato col num. 1. e progressivi, e nella ristampa all' incontro col num. 47 e progressivi. L' autore rende ciò noto non per una supposta importanza del suo libro, ma perchè contenendo una difesa al suo onore, reputa gelosa qualunque alterazione. L' accennata ristampa è stata proibita nelle provincie oltre Adige. Egli ne farà però eseguire una nuova edizione con aggiunte e coi promessi documenti.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 25 Maggio 1801. (5 Pratile anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri.

Londra 9 maggio.

Il luogotenente Truscott giunse questa mattina a 7 ore con dispacci di lord Keith e di sir Abercrombie. Essi però non sono che del 18 marzo, e quindi non contengono nulla di nuovo oltre quanto è già noto. (Così l'Evening Gazetter.)

I ministri sembrano convinti della necessità di rinforzare la nostr' armata d'Egitto con nuovi soccorsi, e quindi son dati gli ordini per inviarvi 5m. uomini di truppe il più prontamente che sarà possibile. Si suppone che verran tratte dalle guarnigioni di Gibilterra, Malta e Minorica, ove saran rimpiazzate da altre che partiranno dai porti della gran Bretagna. Siccome noi siamo troppo deboli in cavalleria per la lentezza dei turchi nell'adempire ai loro impegni, si rimanderanno al gen. Abercrombie i cavalli che le sue truppe aveano già lasciato a Lisbona. Ma non è cosa gran fatto dubbia, che la sorte dell' Egitto non sia in questo momento decisa del tutto. Potevano essere necessarj dei soccorsi per occupare, se non per conquistare quelle contrade; ma che le nostre forze si formino de' trinceramenti nella penisola d' Aboukir per attendervi tranquillamente dei rinforzi, ciò sembra incompatibile colla natura dell' impresa, e contrario ad ogni speranza di successo. Un sistema così pusillanime di difesa non può dare alcuna inquietudine nè ai francesi, nè ai naturali del paese che loro sono attaccati: egli espone le nostre truppe alla maligna influenza di un clima nuovo per esse, senza procurar loro per il presente, ed assicurar loro per l'avvenire dei vantaggi proprj a bilanciare questi inconvenienti. Relativamente ai francesi, cui un lungo possesso ha reso i padroni dell' Egitto, il nostro attacco può venir considerato come un' invasione, e giammai invasione vi fu che sia riuscita con un sistema di misure dilatorie. I dispacci giunti questa mattina al governo, non essendo ancor noti, è possibile che riguardino tutt' altro affare che quello d' Egitto, e che vi si tratti delle corti del nord o di Berlino. Vi ha gran materia di negoziazioni alla corte di Pietroburgo; e noi desideriamo che i nostri ministri si affrettino di mettere a profitto la circostanza presente. La politica del nostro nuovo governo non è ancor decisa, ed è probabile che Duroc preverrà a Pietroburgo lord S. Helens, il quale è partito jeri solamente, e si dice che debba fermarsi a Coppenaguen per comunicare a quella corte le intenzioni del governo relativamente alle differenze delle potenze del nord coll' Inghilterra. (Così il *Morning Chronicle*.)

Noi siamo ancora nell' incertezza sul risultato dell' ultima battaglia data in Egitto, ed anzi non conosciamo che imperfettamente i dettagli dei primi affari. La perdita debb' essere stata grande per una parte e per l'altra; l'accanimento dei francesi è stato estremo; il coraggio delle nostre truppe gli andò del pari: ecco ciò che confermano tutti i rapporti, e specialmente quelli ricevuti li 7 per la via di Costantinopoli per mezzo di lord Minto nostro ambasciatore a Vienna . . . .

Il nord si è quasi improvisamente pacificato. Sono stati dati gli ordini per sospendere le ostilità, e scrivesi anco da Coppenaguen, che la nostra flotta al primo buon vento farà vela per l' Inghilterra. In fatti la di lei presenza nel Baltico diventa inutile. La Danimarca è isolata; la Russia preferisce la via delle negoziazioni a quella dell' armi. Cosa potreb-

trebbero la Svezia e la Prussia? Quest' ultima potenza, impegnandosi nelle ostilità le più formali, ci teneva ancora il linguaggio dell' amicizia; e noi distinguendo scrupolosamente gli interessi dell' elettore d' Annover da quelli del re d' Inghilterra, abbiam sempre risposto alla Prussia con reciproche proteste. Lord Caryford ha dichiarato a Berlino che la bandiera prussiana sarebbe rispettata dai nostri armatori. Le lettere di quest' ultimo giunte l' altro jeri, confermano altresì la notizia che è stata conchiusa a Berlino una convenzione per far cessare le ostilità fra la gran Brettagna e le potenze del nord. Di più si assicura che la corte di Prussia ha dichiarato, ch' essa non avea fatto occupare l' elettorato d' Annover che per renderci un servigio, prevenendo l' invasione di quel paese da un' altra armata straniera, e ch' essa si proponeva d' evacuarlo subito che le circostanze lo permettessero. Si comprende certamente che la riconoscenza dovuta per un simile servigio, si misura dal grado di potenza di quello che lo rende . . . .

Le coste del Baltico e del Mediterraneo non sono in quest' istante quelle che ci interessano di più. Le nostre reclamano ogni nostra attenzione, poichè sono seriamente minacciate. Comunque le isole di Jersey e Guernesey sembrino il primo oggetto dell' inimico, pure v' ha luogo a temere che i suoi progetti siano più vasti. I suoi preparativi abbracciano tutta la costa dal Texel sino a Cadice; 25m. uomini debbono essere radunati in Olanda, e 22m. a Brest. Secondo ogni apparenza, l' attacco meditato contro il Portogallo, non è che l' accessorio di un attacco più difficile, e forse non è che un pretesto per coprirlo. Gli armamenti che si fanno a Cadice e al Ferrol, l' inaspettata partenza dell' ammiraglio Bruix per la Spagna, hanno posto in precauzione il governo. Il duca d' Yorck ha dato degli ordini per l' istruzione delle truppe che guardano le coste, e l' ammiragliato ha mandato dei commissarj a Plimouth e Portsmouth per far equipaggiare tutte le scialuppe di que' porti; e già molte sono sortite. (Così il *Corriere di Londra*.

Un cuttero giunto da Minorica a Plimouth riferisce che le squadre di Gantheaume e di sir Varren erano li 4 d' aprile l' una a fronte dell' altra fra la Sardegna e l' isola di Malta; che due dei vascelli francesi aveano perduto il loro albero di trinchetto e ritornavano a Tolone col resto della squadra: la nostra guadagnava di cammino sopra di essa, ma durante la notte, la perdette di vista. Questo cuttero ha veduto li 22 aprile quattro vascelli da guerra spagnuoli nella parte del sud, e nel seguente giorno cinque vascelli di linea dell' istessa nazione, uno dei quali gli diè caccia. Si pretende che siano sortiti dal Ferrolo, e che siano destinati per il Mediterraneo.

Si è finalmente aperta una comunicazione officiale colle nostre armate di terra e di mare impiegate sulle coste d' Egitto. Un vascello di posta, scortato da una fregata, partirà regolarmente da Portsmouth per Alessandria.

Gli ecclesiastici non saranno più in avvenire ammessi nella camera dei comuni. Il bill che prescrive questa misura, è stato già letto due volte, e non ha oppositori.

Il sig. Herschel in una memoria letta a' 17 ed a' 23 di aprile nella società reale, ha preteso dimostrare che il sole altro non sia che un immenso magnifico mondo, abitabile al pari di ogni altro pianeta. L' astro del giorno non è più per lui il centro della luce: questa è disseminata per tutta l' immensità dello spazio. Un gaz elastico che si sviluppa dal sole, la spinge verso di noi; questo gaz elastico è quello che forma le macchie solari: le facelle, le penombre ec. ec. son tante montagne, tante valli .... Se tali cose venissero dette da un altro, non meriterebbero che il riso, ma quando ci vengono dette dal primo astronomo dell' Europa, meritano di esser ascoltate. Si giudicherà sulla memoria intera, quando ne sarà compita la lettura.

Una scoverta meno sublime, ma più interessante, è quella del dottor Coxe di Filadelfia. Egli ha provato che l' umor lattaginoso che circola nella lattuga sotto il nome di sativa, dà un oppio più attivo de l' oppio Tebaico: basta farlo scolare per mezzo d' incisioni orizzontali e poi lasciarlo condensare. Il tempo più atto alla raccolta è quello in cui la lattuga incomincia a spigare. Questa scoverta era già stata fatta in Inghilterra dal dottor Cartherigt; Coxe l' ha dimostrata.

Am-

Amburgo 9 maggio.

Dicesi che la corte di Berlino spedisca un uomo di stato del maggior merito nella qualità di ambasciatore straordinario a Pietroburgo. L'incoronazione di quel monarca seguirà fra poco a Mosca, per dove sono in marcia 40m. uomini di truppa onde rendere più magnifica la cerimonia. La gran duchessa sposa del principe ereditario di Meckenbourg Schwerin, è invitata ad assistervi.

Si era dubitato a ragione che la flotta russa di Reval fosse sortita. Allorchè li 7 d'aprile giunse colà un messo svedese per annunciare l'arrivo della flotta inglese nel Sund, essa era circondata dai ghiacci ed era di 12 vascelli di linea e di tre fregate.

Dopo essere partiti da Coppenaguen i cittadini Lauriston e Bertier, ove ricevettero ogni sorta di distinzioni, sono giunti oggi in questa città per ritornare in Francia.

Jeri è stata tenuta al quartier gen. del principe Carlo d'Assia una conferenza fra questo gen. in capo, il sig. de Schulz ministro di Prussia, e sir James Crawford ministro d'Inghilterra. In questa conferenza venne definita una convenzione, portante che la navigazione dell' Elba sarà libera per tutte le bandiere senz'eccezione, e che i navigatori d'Altona e di Glückstad che vanno nella Groenlandia, riceveranno dei passaporti inglesi per andare e venire liberamente, egualmente che i bastimenti che sortono dai porti danesi sulle rive dell' Elba con carichi di grani per la Norvegia.

Il commercio del Baltico è però del tutto libero. Nessun vascello nè danese nè svedese abbisogna di passaporti.

Vuolsi che l'occupazione d'Annover sia stata motivata dall'avere il governo francese dopo la pace di Luneville notificato alla corte di Berlino, che l'Annover sarebbe stato occupato dalle truppe francesi, e dai russi partiti dalla Francia. A ciò si attribuisce il consenso del governo annoverese di lasciar occupare quel paese dai prussiani, e l'avere il governo inglese continuato a rispettare la bandiera prussiana. Qualunque però sia stata la politica della Prussia in queste circostanze, sembra più verosimile ch'essa non siasi cangiata che dopo la morte di Paolo I. Su questo proposito viene scritto da Coppenaguen, che il monarca russo, dopo aver ricevuto una risposta dall' Inghilterra, scrisse al re di Prussia, che essendo molto soddisfatto delle condizioni moderate dell' Inghilterra, invitava S. M. prussiana a evacuare l'Annover, le imboccature dell' Elba e del Veser, bramando con ciò una prova della sua amicizia; e che desiderando egli di pacificare il nord e render la pace al mondo, pregava S. M. prussiana a non impedirlo in questo gran disegno, e di concorrervi al contrario con ogni suo potere. Il re di Prussia ha scritto di conseguenza a Coppenaguen per l'evacuazione d'Amburgo, ma ancora non si sa come siano finite le trattative.

Una lettera di Varsavia del 22 aprile smentisce che Alessandro abbia scritto al conte di Lilla annunciandogli la continuazione della pensione di 200m. rubli di cui godeva a Mittau; e dice al contrario che fino al suddetto giorno il co. di Lilla non avea ricevuto nè lettere nè prove di ricordanza dal nuovo imperatore.

L'affare del sig. Chapeau Rouge prende un cattivo aspetto. Si prosegue il processo, ed egli continua ad aver la città per arresto. Risulta ch'egli fece si pagare dal direttorio il prezzo di 15 bastimenti carichi di grano per la Francia, i quali essendo stati presi dai corsari inglesi, 14 di essi vennero rilasciati dappoi come di non giusta preda. Ora il governo francese ha potuto avere i documenti che provano quest'abuso di confidenza, ed è perciò che tirò sopra il negoziante e il nostro senato la lettera di cambio di 4 milioni tornesi.

Flessinga 10 maggio.

La flotta olandese, interamente armata ed equipaggiata, è pronta a mettere alla vela, e più non attende che gli ultimi ordini. Già l'ammiraglio Devinter ha inalberato la sua bandiera a bordo di un vascello da 74 nella rada del Texel. Questa flotta è una delle più belle che da lungo tempo siano state riunite nei porti dell' Olanda. A bordo di questa flotta trovansi molti viveri, e si assicura che verrà imbarcato un corpo scelto di truppa per un' importante spedizione; ma la squadra inglese ha frattanto stabilita la sua crociera all'altura della Mosa, onde impedire l'unione delle due divisioni: l'ammiraglio Dikson che la comanda, è molto inferiore in forze; ma egli

sarà

sarà raggiunto da altri rinforzi; e in queste circostanze il mare del nord non può mancare di diventare il teatro di avvenimenti importanti.

Vienna 9 maggio.

L' arciduca Carlo continua a portarsi meglio; ma la sua malattia ha avuto dei principj troppo violenti, perchè si possa sperare di veder questo principe ristabilito sì presto come si vorrebbe. Si dice ch'egli sarà eletto coadjutore dell' ordine teutonico.

L' arciduca Ferdinando parte li 12 per Friburgo in Brisgovia. Il duca di Modena ha confermato nei loro ufficj tutti gli impiegati della reggenza imperiale di quel paese. Gli impiegati austriaci dovranno dare un giuramento di non appartenere ad alcuna società secreta, e nessuna di queste viene più tollerata negli stati austriaci.

Le ultime notizie giunte dalle coste d'Egitto a Costantinopoli, erano del 31 marzo. Da Costantinopoli in data del 12 aprile si scrive che nella battaglia del 21 marzo, oltre i generali Abercrombie, Moore, Hope, e Sidney Smith, rimase o altresì feriti i generali di brigata Oakes, Stevart e Anstruther. Alla partenza degli ultimi dispacci da Costantinopoli si aspettava di sentir ben presto la notizia d'un attacco per parte del gen. Regnier, il quale era in marcia contro gli inglesi con un corpo di truppe fresche di 12m. uomini tanto francesi che affricani, e i francesi attendevano ancora dei rinforzi da Murad Bey. Il primo attacco del gen. Menou era stato fatto con greci, cofti, e arabi condottti dal Cairo a marcie sforzate. Li 23 gli inglesi sbarcarono la lor grossa artiglieria d'assedio.

Il ten. mar. Monfrault è nominato comandante di Venezia, e il gen. maggiore Rousseau vice comandante; il ten. maresciallo Riese comandante di Palmanova. Il gen. maggiore Strauch comandante di Veronetta; il gen. maggiore Moitel di Trieste.

Il gen. di cavalleria conte di Tige è nominato presidente degli affari di giustizia presso il consiglio aulico di guerra. Sono messi in pensione i feld-maresciali Veczay, Bruglach e Mozen, e i generali maggiori Hellebrant, Rehbach, Szerelem, Vratislaw, Vilezek, Mikovini, Schneider, Riesen, Vinkler, Ghenedegg, Augustinez, Egger, Doller e Gottesheim. Quest' ultimo col rango di ten. mar.

Stuttgard 13 maggio.

Oggi prima di mezzodì S. A. il nostro duca col principe ereditario sono giunti in perfetto stato di salute a Luisburgo.

Friburgo 11 maggio.

I francesi ci aveano quasi interamente abbandonato, quando il giorno 8 giunsero dalla valle di Valkink due battaglioni della 16 mezza brigata, e da Basilea il 23 reggimento di cavalleria. Queste truppe rimarranno in Brisgovia finchè sia effettuata la consegna di questo paese al duca di Modena o ai suoi plenipotenziarj.

Francfort 15 maggio.

Le truppe prussiane negli stati di Franconia sono state rimesse sul piè di pace. Le truppe francesi hanno interamente evacuato queste contrade. Cassel davanti Magonza è ora occupato dalle truppe magontine.

Il sig. balio barone di Pfurdt residente in questa città, è stato confermato nel suo posto di ministro dell' ordine sovrano di S. Gio. di Gerusalemme presso i principi e stati dell' impero.

Secondo una gazzetta tedesca, il langravio d' Assia Cassel ha ordinato ai concistori riformati e luterani di togliere gli ostacoli che si oppongono alla riunione dei due culti. Si aggiugne che già molti ministri si prestano mutuamente a questa riunione.

Strasburgo 15 maggio.

Alcuni giorni fa è di qui passato un corriere spedito dal conte Cobentzel a Vienna, e un altro da Pietroburgo al co. di Kalitckew a Parigi.

Dell' armata del Reno non resterà che una sola divisione nei dipartimenti dell' alto e basso Reno. Le altre divisioni formanti l' ala dritta e il centro, si recano in parte nei dipartimenti dell' ouest, in parte ne' dipartimenti riuniti del Belgio e verso l' Olanda. L' ala sinistra sotto il ten. gen. Grenier resterà accantonata nei quattro nuovi dipartimenti, finchè sia ultimato l' affare delle indennizzazioni e secolarizzazioni in Germania.

Berna 16 marzo.

Dopo l' arrivo del ministro Renger, ch' ebbe luogo l' 11 del corr. la voce è generale che il governo francese ha finalmente inviato un progetto di costituzione per il nostro paese, il qual progetto è come un

di mezzo tra il sistema unitario e il federativo. A tenore di tale progetto la Svizzera resta divisa in 15 cantoni compresi i grigioni. Una dieta generale di 210 individui, un senato di 25, un picciol consiglio di 6, formano il poter centrale, a cui appartengono i rapporti coll' estero, il militare, l' istruzion pubblica e la destinazion dell' imposta. All' amministrazione de' cantoni spetta la distribuzione e incassamento delle imposizioni, la polizia interna ec. La guerra e la pace vengono deliberate nel senato. Le leggi sono progettate nella dieta, discusse nel senato, accettate dai cantoni, essendo necessario per lo meno il concorso di due terzi per la loro validità. Le disposizioni esecutive vengono progettate dal picciol consiglio e sanzionate dal senato. I 210 individui che debbono compor la dieta, son nominati nel seguente modo: L' attuale corpo legislativo sceglie 70 membri fra gli antichi governanti di tutti i cantoni. Questi ne scelgono altri 70 fra i membri dell' attual corpo legislativo ed esecutivo, fra i ministri, prefetti ec. e questi 140 scelgono altri 70 cittadini da tutte le parti della Svizzera.

Jeri per mezzo di corriere è giunto l' ordine alla Generalità francese, che pei 21 del corr. resta sciolto lo stato maggiore dell' armata dei Grigioni. Si assicura che resterà ancora per qualche tempo nella Svizzera una divisione di 8m. uomini sotto il comando del gen. Moncboisy.

Si crede che il citt. Haller, che accompagnò il gen Bonaparte nella prima campagna d' Italia, e che ora trovasi in Parigi, sarà eletto ad una delle primarie magistrature della nostra repubblica.

Parigi 25 fiorile

Il primo console è ritornato oggi per la gran parata. Egli passò le truppe in rivista, e fece loro eseguire diverse evoluzioni. Jeri era stato a visitare il pritanneo di S. Cyr: oggi si recò a la scuola militare.

I consoli hanno decretato un abito di costume per i membri dell' istituto nazionale: essi saranno vestiti in nero con ricamo di seta verde all' abito di cerimonia ec.

Si assicura giunto a Parigi l' ex ministro della guerra Carnot.

Il Monitore pubblica il settimo quadro della popolazione della Francia nel modo seguente.

Dipartim.	Popol. att.	Pop. del 1790.
Allier	248,864.	246,080
Alpi (basse)	140,093.	218,666
Doubs	216,226.	224,000
Gerault	275,413.	264,533
Loir e Cher	209,957.	259,200
Loire (alta)	234,726.	213,333
Pirenei (bassi)	355,573.	286,955
Seine e Oise	421,535.	320,000
Loire	290,903.	311,636
Totale	2,393,290.	2,344,403.

Scrivesi da Burgos in data del 19 fiorile, che la vanguardia dell' armata d'osservazione della Gironda, dopo un mese di marcia è giunta nella capitale della vecchia Castiglia a 40 leghe di paese dalle nostre frontiere. I soldati furono bene alloggiati e ben nutriti. Si annunciava colà la marcia del gen. Vendamme con altri 10m. uomini; e la migliore armonia regnava fra le truppe francesi e spagnuole.

Il Ministro dell' interno ha presentato ai consoli un quadro generale del commercio della repubblica, che fece precedere d' un rapporto tanto sui mezzi che sui risultati di questo commercio. Nell' anno 8 le nostre importazioni sono montate a 325 milioni e 116m. franchi, mentre le nostre esportazioni non furono che di 271 milioni e 575m. franchi. La differenza a nostro svantaggio è di 54 milioni e 541m. franchi. Le cagioni di questa differenza provengono, 1. dall'aver noi comperato quest' anno più zucchero e caffè, e dall'avere le nostre manifatture impiegato più di cotoni, canapi e lane, che non negli anni precedenti; 2 da una sensibile diminuzione dello smercio dei nostri vini ed acquavite. Il ministro ha terminato quest' esame del commercio nazionale con una valutazione delle prede fatte sul nemico durante il corso dell' anno passato. La lor somma monta a 19 milioni e 200m. franchi, somma inferiore a quella degli anni precedenti per l' abrogazione della legge 29 nevoso anno 6.

Toussaint Louverture ha preso possesso in nome della repubblica francese della parte spagnuola di s. Domingo. Egli ha annunciato quest' occupazione nel seguente modo.

,, Cittadini, io v' annuncio con grande soddisfazione d' aver preso possesso della parte spagnuola di s. Domingo in nome

della

della repubblica francese. Una colonna comandata dal gen. di brigata Moise marciò al nord contro S. Jago, e una seconda colonna comandata dal capo di brigata Paolo Louverture, al sud ouest contro s. Domingo. L'una e l'altra vennero attaccate dagli spagnuoli che sembrarono determinati d'opporsi alla presa di questo possesso. Ciò nullameno le colonne proseguirono il lor cammino. Le misure di saviezza, di prudenza e d'umanità da me prese, prevennero l'effusione del sangue; e con pochissima perdita mi posi in possesso dell'isola intera. La persuasion sola, dopo il primo attacco, fu il mezzo di cui feci uso. La mia impresa venne coronata da un felice successo. Il gen. Moise si condusse con quel coraggio, e con quella moderazione e bravura che caratterizzano un gen. francese: egli eseguì con precisione tutti i miei ordini ec. L'ajutante gen. Hebecourt, spedito al governatore spagnuolo Gioachimo Garzia colle mie istruzioni per negoziare la presa di possesso dell'isola, ha riempiuto la sua missione con onore, saviezza e prudenza. " = Toussaint dichiara in seguito che gli officiali e soldati dell'armata di s. Domingo, sono benemeriti della patria.

Madrid 30 aprile.

E' imminente il principio delle ostilità col Portogallo. Il principe della Pace sta per recarsi all'armata. La corte di Lisbona ha dato una risposta negativa all'ultimatum speditogli dalla nostra. Sembra che le truppe spagnuole agiranno dalla parte dell'Estremadura, e le francesi dalla parte della Castiglia. La vanguardia dell'armata francese è giunta a Burgos e alla Vittoria. Dal canto suo il Portogallo, oltre le disposizioni di difesa, cerca d'intavolare delle negoziazioni direttamente con Parigi; ma s'ignora se verrà ascoltato, poichè la Francia ha dichiarato di non voler trattare separatamente dalla Spagna.

Genova 20 maggio.

Comunque la notizia della disfatta degli inglesi in Egitto non sia per anco officiale, pure v'hanno molti rapporti che la rendono quasi certa. Un legno greco giunto di fresco da Rodi, confermando questa nuova, aggiugne che circa due mille inglesi feriti erano stati colà trasportati. Un altro legno greco entrato jeri in porto proveniente dalla Spagna, e che ha dovuto nella sua rotta entrare in Antibo, dove si fermò tre giorni, depone essere giunto in Antibo un espresso da Nizza colla nuova dell'arrivo colà di un brick francese proveniente dall'Egitto in 15 giorni. Secondo questi, la disfatta degli inglesi era stata completa, poichè restarono sul campo 155 circa uffiziali inglesi d'ogni rango. La vanguardia dell'armata di Menou era comandata da un generale greco, ed un altro greco generale era rimasto al comando del Cairo.

Coll'ultimo corriere di Spagna si è sentito essersi presentate al Ferrol due fregate francesi; e che fatti dei segnali, ne sortì una squadra spagnuola di 7 vascelli e diverse fregate con due mille uomini da sbarco. Forse il lor destino è per l'Egitto. Anche in Cadice si armavano sollecitamente diversi legni da guerra.

Le disposizioni del Consolato francese hanno effettivamente avuto luogo. La truppa francese è sortita oggi dalla nostra città recandosi sulle due riviere, e la nostra guarnigione è ora soltanto di liguri.

Altra di Genova 23 maggio.

Le navi spagnuole sortite dal Ferrol con truppe da sbarco, sono entrate in Cadice per unirsi ad altri 10 vascelli, co' quali devon di nuovo uscire. In Barcellona e in Cartagena si preparano altre spedizioni marittime. Il quartier gen. dell'armata spagnuola è stato trasferito a Badajoz. Il gen. francese S. Cyr partiva il giorno 30 aprile da Madrid per l'armata, per il cui mantenimento fu imposta una contribuzione straordinaria di 15 milioni di reali. Da Lisbona è partito il conte d'Aranjo per la Francia. Le frontiere del Portogallo sono guarnite di 50m. uomini!!!! sotto il gen. Forbes. Il marchese di Niza da Lisbona va a Pietroburgo.

Portoferrajo resite ancora, e i francesi lo bombardano.

Lettere di Marsiglia del 16 corr. portano essere arrivati colà tre parlamentarj inglesi colla guarnigione francese d'Abouckir, e l'equipaggio d'una fregata da essi predata. Questi parlamentarj sono partiti da Aboukir li 31 marzo. Si è quindi saputo che i francesi in Egitto hanno avuto tre battaglie, l'ultima delle quali è stata a danno degli inglesi. Siamo impazienti di sentirne il dettaglio. (*Dalle gazzette di Genova.*)

Fi.

Firenze 18 *maggio*.

" Noi crediamo che il nostro foglio s' inganni, credendo che un corriere di qui passato jeri proveniente da Parigi per Napoli, abbia potuto recar la nuova positiva ed officiale, che il nostro re sia già arrivato a Parigi. I voti di tutti i toscani sono però pel più celere di lui arrivo in queste contrade, poichè sperasi che allora cesseranno i mali di un governo provvisorio. Questi si fece ultimamente un dovere di palesare al primo console i sentimenti della più viva riconoscenza della nazione toscana per il ristabilimento delle leggi costituzionali del gran ducato, e chiese insieme dalla di lui giustizia que' riguardi che per tanti rapporti può meritar la Toscana. Il ministro degli affari esteri rispose con dispaccio del 16 fiorile, che il primo console prende tutto l' interesse alla felicità della Toscana, e applaude ai savi principj del nostro governo, assicurando che anch' egli concorrerà al mantenimento dei rapporti d' amicizia che debbono sussistere fra la Francia e la Toscana, e che questi abitanti, per la bontà del lor carattere, son degni di tutta la felicità che loro destina il nuovo principe chiamato a governarli.

Le ultime lettere di Livorno non recano ulteriori notizie relativamente alle disposizioni che venivano prese da' francesi per l' occupazione di Portoferrajo.

Madama Felicita, zia del re di Sardegna, ha cessato di vivere in Roma la sera del giorno 12 in età di 71 anni e tre mesi.

Bologna 19 *maggio*.

E' qui giunto oggi da Ancona il gen. Monnier, che comandava una divisione di truppa destinata all' imbarco. Si vuole ch' egli passi a Parigi.

La congregazione militare di Roma ha ordinato il disarmo del popolo e la consegna fin anco di ogni specie di munizione. Sembra che a Roma si tema di qualche cangiamento politico: la domanda dei 50m. scudi al mese pel mantenimento dell' armata francese, la voce che il re di Sardegna faccia dei voti per diventare re di Roma, la carestia che in parte ancor vi regna, hanno fatto risolvere il Papa a differire il possesso solenne che volea prendere dell' autorità pontificia. Egli spedisce frattanto de' corrieri, e jeri sera ne transitarono tre di qui che da Roma vanno a Parigi per affari della più alta importanza.

Il re di Napoli ha spedito dei legni nell' isola di Malta per riprendervi le sue truppe che ancora colà si trovano.

Cesena 19 *maggio*.

Le truppe cisalpine che qui ritrovansi, come pure tutte le altre sparse in varj accantonamenti di questa provincia, debbono concentrarsi in Ancona. La presenza degli inglesi davanti Ancona, non solo imbarazza il commercio di quella piazza, ma fa pur temere qualche sorpresa sul littorale. Malgrado la vigilanza repubblicana, questi nemici ricevono dalle spiaggie romane adriatiche molte provisioni d' ogni specie.

Si è qui sparsa, forse non senza fondamento, la voce di un orribile misfatto degli abitanti di S. Leo. Dicesi che essi hanno amicamente ricevuta, e quindi proditoriamente scannata una guarnigione francese di 50 individui. Presto avremo qualche schiarimento sopra simile avventura, che per altro non vien creduta.

Milano 5 *pratile*.

La sera del giorno 2 giunse un corriere da Parigi con dispacci al ministro straordinario Petiet, annunzianti officialmente la comunicazione al nostro governo del trattato di pace di Luneville. Il trattato cogli annessi documenti che lo rendono per noi officiale, verrà pubblicato domani o dopo.

Oggi si pubblica la legge che organizza la distrettuazione e i dipartimenti della repubblica. Noi la faremo conoscere nel venturo ordinario.

Per governo ed istruzione dei viaggiatori s' inserisce per invito superiore il seguente estratto de' regolamenti prescritti dal governo austriaco sul passaggio, e permanenza dei forestieri in quegli stati.

„ La ristabilita pace farà accrescere il numero dei forestieri viaggiatori ne' ces. reg. stati. Per ovviare a' disordini, che simile affluenza potrebbe partorire, S. M. I. determina: 1. Niuno può entrare ne' ces. reg. stati senza un passaporto, che deve rilasciarsi dalla cancelleria di corte o dal più vicino ces. reg. ministro presidente, o console in paese estero, e che lo legittimi sulle sue qualità personali e sull' oggetto del viaggio. 2. Gli abitanti delle vicine provincie estere possono dirigersi a' più vicini ces. reg. governatori provinciali, rimettendo a questi gli attestati necessari

all'

all'oggetto. I negozianti che vanno alle fiere, possono ottenerlo unicamente dall' ufficio circolare del quartiere ov' è la fiera, o dal magistrato del luogo. I professionisti e lavoranti di mestieri, devono munirsi degli attestati dell' arte, e di passaporti delle loro superiorità locali. 3. Il passaporto deve contenere l'esatta descrizione della persona, e firmarsi da chi lo riceve; e dev' esservi individualmente nominato il seguito del viaggiatore, che n'è in ogni caso responsabile. 4. Il forestiere dee presentare il passaporto al ces. reg. ufficiante nella prima stazione d'ingresso ne' confini, onde questi vi apponga il vidit e vi annoti la strada da tenersi fin al luogo del destino. 5. In ogni luogo della strada assegnatagli, ove trovisi un magistrato, deve il passaporto avvalorarsi col vidit. 6. Giunto il forestiere nella capitale dell' impero o nelle capitali di provincia, deve consegnare il passaporto alla polizia, e nelle altre città al magistrato del luogo per rimanervi custodito sin alla partenza del forestiere, ricevendone riscontro a stampa. 7. Il forestiere che vuol trasferirsi in campagna, deve ottenere dal dicastero che custodisce il suo passaporto, un salvocondotto con i medesimi dettagli del passaporto. Senza ciò nessun forestiere può passeggiare le strade maestre o le collaterali, nè trattenersi in altro luogo. 8. Volendo il forestiere restituirsi in paese estero, deve riconsegnare il ricevuto riscontro a stampa e il salvacondotto, perchè gli venga restituito il passaporto munito del vidit, e sul quale verrà nuovamente marcata la strada del viaggio. 9. I lavoranti e professionisti, appena giunti, devono presentarsi all' ospizio sussistente per il rispettivo corpo del loro mestiere, dove consegnato l'attestato d'arte, si registrerà il loro nome. Colui che nel corso di 14 giorni non è impiegato nel lavoro, verrà trattato da uomo equivoco. 10. Il tempo della permanenza de' forestieri ne' luoghi ove si fermano, si determinerà dalla polizia o altro magistrato, secondo la legittimazione più o meno esplicita ch' essi faranno sulle proprie circostanze e sull' oggetto del viaggio. 11. Chi non si uniforma alla costituzione e regole del paese, si rende indegno della protezione del governo, e deve ascrivere a se stesso le conseguenze, che ne derivano.

Seguito del decreto del re di Spagna contro il Portogallo. (V. il foglio num. 31.)

„ Sin d'allora la condotta di quel governo prese un carattere più deciso; e non contento di prestare all' Inghilterra mia nemica, tutti i mezzi che furono in suo potere per nuocere a me e alla repubblica francese mia alleata, portò la stravaganza fino a danneggiare direttamente i miei sudditi, e ad offendere la mia dignità con una pertinace resistenza ai miei consiglj salutari.

„ Così vide l'Europa con iscandolo i porti del Portogallo divenuti l'asilo sicuro delle squadre nemiche, e i vantaggiosi posti da dove i suoi corsari esercitavano con frutto le loro ostilità contro i miei vascelli, e quelli della mia alleata la repubblica francese. Furono vedute le navi portoghesi miste a quelle dei nemici formar parte delle loro squadre, facilitar loro i viveri ed i trasporti, ed agire d'accordo con esse in tutte le operazioni di guerra che commettevano contro di me. Furon visti i loro equipaggi da guerra e gli ufficiali di mare insultare i francesi entro il porto stesso di Cartagena, e autorizzarli la corte di Portogallo col negarsi a dare una conveniente soddisfazione, e commettere nel Ferrol simili eccessi contro i miei sudditi. I porti del Portogallo sono il pubblico mercato delle prede spagnuole e francesi, fatte sulle lor coste stesse ed alla vista dei loro forti dai corsari nemici; mentre il loro ammiragliato condanna le prede fatte dai miei sudditi in pieno mare, e che conducono nei suddetti porti per venderle. I miei vascelli non vi furono giammai bene accolti. Nel fiume Guadiana, la soldatesca portoghese s' è abbandonata ai più violenti eccessi contro i miei sudditi pacifici, ferendoli e facendo fuoco su di essi come si farebbe in piena guerra, senza che il governo portoghese abbia dato alcun segno di disapprovazione. In una parola, il Portogallo sotto l'apparenza d'amicizia può dirsi d'aver agito ostilmente contro i miei regni in Europa e nelle Indie, e l'evidenza della sua condotta rende inutile il riferire gl' innumerabili fatti che si potrebbero citare in prova di questa verità.

(*Sarà continuato.*)

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 28 *Maggio* 1801. (8 *Pratile anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina, e di lir.* 12 *per gli esteri.*

Costantinopoli 15 *aprile*.

Un nuovo corriere ricevuto da lord Elgin gli ha recato notizie dell' armata d' Egitto, che vanno fino al 29 marzo. Esse annunciano, che malgrado tutti i soccorsi dell' arte, il gen. Abercrombie è morto delle ferite riportate nella battaglia del 21, che fu sì ostinata che durò dalla punta del giorno fin verso sera. Il gen. Abercrombie, nel calor della mischia, si trovò impegnato corpo a corpo con un officiale francese, il quale gli ferì la mano con un colpo di sciabola, gli tolse la di lui spada, e volea condurlo seco prigioniero, allorchè altri officiali inglesi accorsero in di lui soccorso, e lo liberarono. Un battaglione inglese combattè in quel giorno con un' intrepidezza che venne ammirata dai francesi stessi. Le medesime lettere dicono che il gen. Menou è sempre in Alessandria, cui l' armata inglese cerca di bloccare. Non si hanno notizie certe dell' armata del gran visir. Secondo una lettera d' Jaffa del 26 febbrajo, egli non faceva allora alcuna disposizione per mettersi in marcia. Jaffa è lontana quasi 100 leghe dalle frontiere d' Egitto, e fa d' uopo attraversare il gran deserto pria d' arrivare a Cathié. Se fosse vero che la suddetta armata si trovava in Egitto forte di 40m. uomini indisciplinati e che non videro giammai fuoco, bisognerebbe credere che vi fosse stata trasportata per mare.

Londra 12 *Maggio*.

Il governo ha ricevuto il giorno 10 i dispacci sì impazientemente attesi da sir Abercrombie e da lord Keith. La gazzetta di corte li ha pubblicati nel giorno istesso. Essi vanno fino al 18 marzo, e contengono in conseguenza i dettagli officiali dell' 8 e del 13 marzo.

Il gener. Abercrombie annuncia nel suo dispaccio del 16 marzo, che la sua intenzione non era d'incominciare le sue operazioni dalla parte d'Alessandria, ma che gli avvenimenti decisero altrimente. Egli dà in seguito dei dettagli circostanziati dei movimenti dell' armata inglese, dal giorno 8 fino al 16, colla lista dei morti e dei feriti allo sbarco e nell' affare del 13. Il numero degli uccisi è portato a 10 officiali, 10 sergenti, un tamburino e 237 soldati; quello dei feriti a 92 officiali, un quartier mastro, 95 sargenti, 12 tamburini, 1396 soldati. Il numero dei cavalli perduti è di 26: cinque cannoni di bronzo, due di ferro, e un obizzo, con molta quantità di palle, bombe e munizioni caddero in potere delle nostre truppe. La perdita del nemico non è ancor conosciuta.

L'ammiraglio Keith rende altresì un conto dettagliato delle operazioni della sua flotta, e delle perdite in uomini da essa sofferte nel proteggere lo sbarco dell' armata. La lettera la più recente di questo ammiraglio è del 18 marzo. Egli annuncia la capitolazione del castello d'Aboukir, e l' arrivo del capit. Bey con 2 vascelli di linea, 4 o 5 fregate o corvette, ed alcuni piccioli bastimenti del paese.

Si rimarca nel rapporto del gen. Abercrombie il fatto seguente che non era ancor noto, cioè che i maggiori Mackerras e Flechter del corpo reale del genio, che erano stati spediti sulla fregata la Penelope per sorvegliare le coste d'Egitto, vennero sorpresi sopra una picciola scialuppa nella baja d'Aboukir: il primo è stato ucciso, e il secondo fatto prigioniero.

Una lettera di Rodi del 23 marzo annuncia che Isaac Bey era giunto al Cairo qual inviato del capitan pascià sotto il pretesto

di reclamare dei vascelli turchi entrati in Alessandria durante l'armistizio, ma con istruzioni segrete per aprire col gen. Menou delle negoziazioni separate dagli inglesi e dal gran visir, col quale il capitan pascià si trova in discordia. Ma sulla dichiarazion formale fattagli dal gen. francese ch'egli voleva mantenersi fino all' ultima estremità nella colonia d' Egitto, le negoziazioni rimasero senza successo. Durante il soggiorno di Isaac Bey al Cairo, aggiugne la suddetta lettera, Mourat Bey trasportò il suo campo da Minnich a Kessnech; e i francesi, sotto gli ordini del gen. Donzelot, approfittarono di questo momento e della sua influenza per avanzarsi nel paese, e per ristabilire le rendite e le imposte che senza di lui non avrebbero potuto levare dall' alto Egitto. Il gen. Donzelot era stato incaricato nel medesimo tempo di riaprire le comunicazioni commerciali fra l' alto Egitto e le coste d'Arabia; ma la presenza degli incrociatori inglesi in quelle acque gli impedì di farlo con successo.

Il governo ha pur ricevuto dei dispacci del gen. Trige e dell' ammiraglio Duchvorth dalle Indie orientali, che gli annunciano la presa delle isole s. Tomaso e s. Croce appartenenti alla Danimarca, e delle isole s. Bartolomeo e s. Martino appartenenti alla Svezia. Sembra che le nostre truppe non abbiano trovato resistenza che a s. Martino, ove gli svedesi erano in forze considerevoli. L'attacco venne colà eseguito dal 64 reggimento d'infanteria e dall' 8 d'America sotto il ten. col. Packenham. L' isola venne costretta a capitolare, dopo aver disputato la vittoria più di quel che si era creduto. Questa spedizione era protetta dalla squadra di sir Roberto Ca ders, ch'era stata distaccata per inseguire quella di Gantheaume, e che dappoi si rivolse per le Indie orientali.

Coppenaguen 9 maggio.

Dopo il ritorno del luogotenente colon. Stevart da Londra, l' ammiraglio Parker è partito l'altro jeri a bordo di una fregata, ed ha lasciato il comando della flotta all' ammiraglio Nelson. Questi avea domandato il permesso del suo ritorno sotto pretesto di sua salute, ma fu per effetto di malintelligenza con Parker per alcuni segnali cui non badò nella battaglia del 2 aprile. Il governo non ha voluto disgustar Nelson, il quale ha dichiarato che la partenza di sir Hide Parker non recherebbe alcun cangiamento alla libertà della navigazione nel Baltico. Dopo il ritorno del ten. col. Stevart, si parla del prossimo arrivo di un negoziatore inglese.

La flotta britannica di Nelson vien raggiunta da 4 vascelli di linea della flotta del contr' ammiraglio Totty giunti nella nostra rada. La prima ha abbandonato la baja di Kiogg per andare ad approvigionarsi a Rostock e sulle coste del ducato di Mecklemburgo.

Il sig. di Lisakevitz ministro di Russia, ha ricevuto un corriere da Pietroburgo con dispacci del suo governo. S. M. I. dee aver dichiarato formalmente di non aver l'intenzione di rinunciare alla coalizione del nord, ma che del resto approvava pienamente l'armistizio conchiuso dalla Danimarca coll' Inghilterra. Il monarca russo ha nella medesima occasione scritto di sua mano al principe reale, per testificare a questo giovane eroe tutta l'ammirazione che eccitò a Pietroburgo la bella difesa dei danesi nell' affare del 2 d'aprile.

E' stata annunciata officialmente in questa capitale la conchiusion della pace col dey di Tunisi.

Amburgo 8 maggio.

E' stata qui resa pubblica la seguente lettera di sir Crawfort in data del 6 al principe Carlo d'Assia comandante le truppe danesi.

,, Signore, per prevenire ogni errore, mi sembra espediente di presentare per iscritto a V. A. S. i punti di cui si è compiaciuta convenir meco questa mattina in presenza del ministro di Prussia, il quale per la sua parte ci ha assicurato del consenso della sua corte. V. A. S. dichiara ciò che segue: ,, 1. Cominciando da questo giorno, la neutralità dell' Elba è interamente ristabilita; in conseguenza ogni vascello sotto qualunque siasi bandiera può entrare e sortire; ed anche nel caso spiacevole della ripresa delle ostilità fra l'Inghilterra e la Danimarca, verrà assicurato il libero ritorno a tutti i bastimenti che si troveranno allora sull' Elba, o che vi entreranno sulla fede di questa convenzione: essi non saranno esposti in alcun caso nè all' embargo, nè a nessun altro disgusto. 2. Tutte le mercanzie o proprietà inglesi che arriveranno nell' Elba comincian-

do

lo da questo giorno, non potranno in qualsivoglia caso nè venir sequestrate, nè assoggettate ad alcuna ricerca. 3. Se la corte di Coppenaguen volesse desistere da questa convenzione, si obbliga a prevenirne sei settimane prima, e la convenzione rimarrà in vigore finchè sia spirato questo termine. Al contrario io mi obbligo a spedire i passaporti necessarj ai bastimenti danesi che sortono dai porti dell' Elba, e che sono destinati per la Groenlandia o per la Norvegia, onde possano andare e ritornare senza essere in modo alcuno inquietati nè dai vascelli da guerra di S. M. britannica, nè dai corsari inglesi. = *Crawfort.*"

Il principe Carlo d' Assia fece una risposta in data del 7 maggio, portante che i punti enunciati nella lettera del ministro inglese erano effettivamente quelli stati convenuti in presenza del ministro di Prussia.

Ecco pure il testo di altre due lettere, che sono relative alla libera navigazione del Baltico. La prima di queste venne indirizzata da Carlscrona in data del 26 aprile dall' ammiraglio Cronstedt all' ammiraglio Parker, ed è la seguente.

,, Avendo risposto per ordine del mio sovrano con quella franchezza che conviene a uno svedese che parla per una giusta causa, alla domanda che mi venne fatta li 18 di questo mese; m' attendo che V. E. non farà per parte sua alcuna difficoltà di rispondere in una maniera precisa alla domanda che sono pure incaricato di farle per parte di S. M. Siccome dopo la ricevuta della suddetta lettera, la flotta di S. M. britannica sotto gli ordini di V. E. ha abbandonato le acque di Carlscrona, e che dietro il rapporto del governatore generale del re nella Scania, ha essa già passato Salsterbo Reff per ritornare verosimilmente nel Drogden, V. E. mi permetterà che gli domandi per rischiarimento, se il mio re può riconoscere in questa disposizione una condotta più moderata verso i suoi vascelli di commercio non armati, e verso quelli de' suoi alleati? Se debbasi riguardare o no come chiusa la comunicazione fra le diverse parti del regno, non che fra il mar baltico e le coste della Svezia all' ovest? Il re mio sovrano ha creduto aver motivo di fare queste domande, a cagione dell'arrivo di alcuni vascelli dalla Pomerania a Carslcrona, i quali non vennero arrestati dai vascelli della flotta inglese che incrociano in mare. Egli mi ha ordinato di chiedere una risposta determinata, ond' io regoli di conformità la mia condotta. = *C. O. Cronstedt.*"

L' officiale latore della riferita lettera ritornò il 4 a Carlscrona colla risposta dell' ammiraglio inglese, di cui eccone il tenore.

A bordo del vascello il London nella baja di Kiog li 29 aprile.

,, Ho ricevuto la lettera che il sig. ammiraglio mi fa l' onore di scrivermi per ordine del suo re. Io ho quello di rispondergli, che dopo ricevuta dall' inviato russo a Coppenaguen la lettera del ministro di S. M. I. conte di Pahlen, che esprime sì chiaramente i sentimenti di S. M. I. verso la gran Brettagna, tanto in ciò che riguarda S. M. I. medesima, quanto rapporto ai suoi alleati, non ho potuto bilanciare un momento ad adempiere i desiderj dell' imperatore relativamente a un armistizio, finchè siano accomodate le differenze fra la gran Brettagna e le potenze del nord; e per mostrare quanto io sia disposto a contribuirvi, ordinai al momento, che la navigazione dei sudditi russi, svedesi e danesi nel Cattegat e nel mar Baltico non soffra in avvenire alcun ostacolo. Io prego il sig. ammiraglio di assicurare il suo sovrano, che ciò mi è altrettanto più caro riguardo alla Svezia, in quanto non era ancora scoppiata fra noi alcuna ostilità; e che dietro apparenze così favorevoli, vengo assicurato del prossimo ristabilimento dell'antica amicizia e buona intelligenza che furono sì vantaggiose alle due potenze. = *Parker.*"

Berlino 9 maggio.

E' qui giunto l' altro jeri il citt. Duroc ajutante del primo console. Egli fu presentato al re, che lo ricevette coll' accoglienza la più cortese. S' ignora quando continuerà il suo viaggio per Pietroburgo. Frattanto è di qui partito jeri per Pietroburgo il sig. Garlike incaricato d' affari britannico; e il sig. de Hudelist, incaricato d' affari della corte di Vienna presso la nostra, si reca egualmente a Pietroburgo nella stessa qualità. L' elettore di Baviera e il margravio di Baden hanno spedito anch' essi i loro inviati a Pietroburgo a complimentare il nuovo monarca: per il primo, è il sig. de Rechberg; per il secondo, il sig de Gensau.

Il luogoten. col. Knoblauch, incaricato d' affari di S. M. danese presso la nostra

cot-

corte, è partito per Coppenaguen con missione della più alta importanza.

Il re ha passato oggi la rivista dell' infanteria, e domani farà lo stesso della cavalleria. Ecco il motivo dei radunamenti di truppe nei nostri contorni.

Dalle frontiere della Russia 29 aprile.

L'armata di 80m. uomini ch'era radunata sulle frontiere della Gallizia, ha ricevuto ordine di rientrar nell' interno.

Vienna 13 maggio.

La gazzetta di corte annuncia oggi per la prima volta, che S. A. R. l' arciduca Carlo è ricaduto gravemente ammalato al primo di questo mese; ed annuncia altresì che dopo li 9 lo stato della salute di questo principe si è per tal modo migliorato con piacere universale, che jeri e l' altro jeri ha diggià passeggiato in carrozza. Questa notizia cagiona un gran contento in ogni classe di persone. Onde nulla si opponga al perfetto di lui ristabilimento, l' arciduca si asterrà per qualche tempo da tutte le occupazioni che affaticano lo spirito, lasciando amministrare sotto la sua direzione gli affari da un generale sperimentato.

L' affare delle indennizzazioni e delle secolarizzazioni si aggiusterà con una estrema lentezza, a motivo di qualche malcontento che dicesi esterni la Prussia per vederlo rimesso alle mani assolutamente dell' Austria, e per una deferenza che si ha per l' imperatore delle Russie, il quale prende interesse in questa cosa. Si aspetta un corriero da Pietroburgo che recherà forse delle modificazioni al piano di Paolo I.; ma ciò nullameno sembra certo che Alessandro si attenga nella massima parte al primo piano, e che le modificazioni non riguarderanno che un qualche favore per la casa di Germania, con cui è in istretta parentela.

Francfort 18 maggio.

Il Thal d'Ehrenbreitstein è stato evacuato la mattina del 15 dalla guarnigion francese, che andò a riunirsi alla guarnigione di Coblenza al di là del Reno. A un' ora dopo mezzodì vi entrarono i cacciatori treviresi fra la folla degli abitanti festosi. Anche Mannheim è stato evacuato del tutto la mattina del giorno 16. I ponti volanti sul Reno vennero quasi dappertutto ristabiliti. Comunque però la pace sia ristabilita sul continente, osserva un foglio di Brusselles che non si licenziano però le truppe dell' armata francese, e che anzi i diversi corpi debbon essere completati e proveduti di tutti gli oggetti necessarj. Vi sarà ciò nullameno una gran riforma negli officiali d' ogni grado: sei generali d' ogni divisione verranno congedati con pensione: un gran numero d' impiegati nelle amministrazioni militari verranno parimente rimandati.

Al governo francese (dice il foglio di Leida del 15 maggio) non saprebbe dispiacere abbastanza il cattivo successo dei suoi tentativi per mandar soccorsi in Egitto, e per rilevare il gen. Menou nel comando. Si sa che questi, conosciuto cotanto per la parte che ebbe ai primi movimenti della rivoluzione come particolarmente attaccato a Filippo d' Orleans, non lo è egualmente per grandi talenti militari; che d' altronde egli non è amato dagli altri generali nè dagli officiali, e manco dai soldati a motivo di una tassa loro imposta. Il primo console avea avuto dunque disegno di farlo rimpiazzare dal gen. di divisione Desfourneaux, officiale eccellente e molto distinto pel suo merito e per le sue cognizioni. Questi accompagnato dal capo di squadrone Desfourneaux suo fratello, e dal capo di brigata Duguet e da molti altri officiali distinti nel servizio, si era imbarcato con 400 uomini di truppe scelte compresivi molti artiglieri, per passare ad Alessandria a bordo della fregata l'Africana di 44 cannoni comandata dal capo di divisione Saunier che avea sotto i suoi ordini il capitano Magendie. Ma questa fregata ebbe la sciagura di venir presa li 19 febbrajo all' ingresso del Mediterraneo dalla fregata inglese la Phoebè dopo un combattimento che costò ai francesi 200 uomini uccisi e 143 feriti.

Augusta 19 maggio.

I reggimenti svizzeri Bachmann, Vatteville e Salis, dietro la conchiusa convenzione, si sono messi in marcia per Trieste, onde colà imbarcarsi.

L' elettrice di Baviera è giunta la sera del 13 a Carlsruhe presso il suo genitore il margravio di Baden colla principessa Amalia di lei sorella.

Parigi 27 fiorile.

Il commissario generale di polizia a Tolone annuncia, che alcuni inglesi arrestati sulla costa di Marsiglia, ov' erano stati gettati da un corsaro, hanno dichiarato

che

che la discesa in Egitto non era riuscita, e che di questa spedizione non n'eran rimasti che 6m. uomini stati ricondotti a Maone.

Il citt. Lauriston ajutante di campo del primo console, ch'era stato spedito a Coppenaguen, è ritornato la notte scorsa. Il gen. Magdonald, nominato ministro della repubblica presso S. M. danese, è alla vigilia della sua partenza.

Il citt. Gio Stefano Framery è nominato sotto-commissario delle relazioni commerciali e cancelliere del commissariato generale della repubblica a Napoli. Il citt. Meuron è nominato commissario delle relazioni commerciali della repubblica in Ancona; e il citt. Fevelat è scelto all'egual grado in Elbinga.

Il sig. della Grue ministro di Spagna presso il gran duca di Toscana, attende i reali conti di Livorno a Parigi per accompagnarli a Firenze. Essi sono entrati li 18 sul territorio francese. Li 22 giunsero a Monte Marsano, da dove sararanno a Bordeaux li 25. A Parigi vengono attesi per li 5 o 6 di Pratile. Essi viaggiano a picciole giornate, poichè la real contessa è incinta.

E' giunto in Havre sopra una corvetta un inviato degli stati uniti, il sig. Livington, il quale è incaricato di rimettere al governo francese la ratifica del trattato di pace.

Dal quartier gen. di Firenze li 17 fiorile. Leopoldo Berthier gen. di brigata, capo dello stato maggiore generale, al ministro della guerra.

„ Cittadino ministro, conformemente al trattato di pace conchiuso colla corte di Napoli, avendo il gen. in capo fatte le sue disposizioni, un distaccamento di 600 uomini delle 4 e 23 leggieri, comandato dal capo di brigata Mariotti, partì da Bastia li 10 di questo mese sopra 27 battelli scortati da un corsaro armato di due pezzi di cannone, per recarsi all'isola d'Elba, onde impadronirsene di concerto colle truppe che doveano partir da Livorno, e giunse a Marciana all'indomani a due ore dopo mezzanotte. Credendo di poter sorprendere la torre che difende la spiaggia di quella borgata, il capo di brigata Mariotti avea adunato tutta la sua flottiglia e fatto fare il segnale di sbarco. Al momento in cui s'accosta alla terra, essendo incominciato un vivissimo fucilamento sopra i primi battelli, venne costretto a voltar bordo, onde sbarcare al favore della rupe, e prendere una posizione difensiva che prevenisse gli inglesi e gli abitanti armati che difendevano que' luoghi. Essendosi effettuato lo sbarco, dopo aver superato gli scogli attraverso i cespugli, le truppe presero posto sulla punta del giorno sulle alture di Marciana, e in seguito il comandante della torre, dietro l'ordine ricevuto dal governator di Longone, la cedette ai francesi. Dopo averne preso possesso e posta la sua flottiglia al coperto, il capo di brigata Mariotti, eseguendo le sue istruzioni si mise in marcia per recarsi a Longone. Al primo passo stretto si trovò assalito dalla scarica di un corsaro inglese che costeggiava la spiaggia, mentre dalla lor parte i paesani armati cercavano d'impedir la sua marcia; ma la fermezza e il contegno delle truppe appianarono tutte le difficoltà, e il distaccamento giunse a Campo. All'indomani 12, la colonna essendosi messa in marcia sopra Porto Longone, informato il capo di brigata comandante, che le alture di Portoferrajo erano occupate da un numero considerevole di paesani, d'inglesi e di disertori napoletani, si fece precedere da due compagnie di carabinieri, che fecero rientrare i nemici nella piazza, mentre la sua colonna s'incamminava verso Longone, ove giunse alla sera e prese possesso della piazza. Noi perdemmo un carabiniere ucciso e molti altri feriti. Non si può che lodarsi della condotta del governator di Longone verso i francesi, e della buona fede da lui usata nell'esecuzion del trattato.

„ Dalla sua parte il gen. di divisione Tharreau s'imbarcò a Piombino li 12 con un battaglione della 60 e 300 polacchi, vi giunse nell'istesso giorno; e in questo momento Portoferrajo, ove si trovano riuniti circa 1400 uomini, è circondato da tutte le parti. Egli ha fatto mettere a terra alcuni obizzi e petriere, onde determinar la città ad arrendersi, al caso che persistesse a non riconoscere il trattato che ne assicura il possesso all'armata francese. Io vi faccio passare, cittadino ministro, copia dell'intimazione fatta dal gen. Tharreau al governatore di Portoferrajo, non che la risposta di quest'ultimo. Malgrado ch'ei sembri volersi difendere, spero di potervi annunciare col prossimo corriere la resa della piazza e l'intera occupazione dell'

iso-

isola. Le nostre speranze sono d'altronde fondate sui pochi viveri che esistono nella città che è bloccata per mare, non che sul partito che vi abbiamo. = *L. Berthier*. "

Genova 23 maggio.

Colle lettere di Firenze sentiamo essere di colà passato un corriere proveniente da Roma, che in tutta diligenza recavasi a Parigi, e dicesi coll'importante notizia che il Papa ha finalmente rinunciato al regno temporale. Gli stati così detti del Papa credesi che saranno investiti al re di Sardegna.

Dall' equipaggio di un battello giunto a Livorno da Bastia, si è inteso, che la squadra dell'ammiraglio Gantheaume, che veleggiava su quelle alture, si è impadronita di una fregata e due sciabecchi algerini.

Livorno 20 maggio.

Fino di sabbato 16 del corrente verso le ore 4 pomeridiane s'incominciò a sentire dalla parte di mare, che era in perfetta calma, un forte cannoneggiamento, che durò fino alla sera della susseguente domenica. In seguito si seppe che ciò proveniva dall' essere stato attaccato Portoferrajo non tanto dalla squadra francese per mare, quanto dalle truppe dalla parte di terra. La piazza però era talmente preparata alla difesa, che il tentativo fatto contro di essa non ebbe per allora un esito vantaggioso; e fu risoluto piuttosto dalle forze francesi di sospendere il fuoco per non recare alla città un maggior danno. Non si sa ora quali ulteriori disposizioni verranno prese dai francesi per continuare una tale impresa. Intanto sappiamo, che la squadra di loro nazione si è allontanata da quell' Isola, ed ha data facoltà di poter uscire da Portoferrajo a diversi bastimenti danesi, svedesi e ragusei che vi si trovavano, e che oggi hanno qui dato fondo.

Venezia 23 maggio.

Il Plenipotenziario imp. co. di Mailath, destinato ad organizzare i paesi ex-veneti, è giunto la sera del giorno 16 in Udine, ove si tratterrà qualche giorno. Non ci è noto il carattere di questo signore, che ognuno spera di vederlo portarci i benefizj della pace, e della buona legislazione. Ognuno fa dei voti perchè resista con fermezza alle insinuazioni che predican la persecuzione e la carcere contro le semplici opinioni non conformi agli attuali principj del nostro governo, giacchè sembra che ne' passati giorni siano stati presi di mira e posti in arresto in diversi luoghi dei paesi ex-veneti non pochi individui conosciuti quai partigiani di altri sistemi. Il prelodato co. di Mailath è già stato visitato in Udine da molte deputazioni delle provincie, e in ispecie da tutte le nostre.

Verona 23 maggio.

I paesi di Torbole, Riva, Mori e Nago, e in generale tutto il tratto di territorio già appartenente al Trentino dalla sorgente del fiume Noce fin dove sbocca nell' Adige, restan sempre occupati dai francesi, e si è più che certi che debbono formar parte della repubblica cisalpina.

Il dicastero di polizia nel dipartimento del Mincio residente in Mantova, stato già chiuso per alcune malintelligenze, è stato riaperto d'ordine del generale in capo dell' armata d'Italia, e restituito al libero esercizio delle sue funzioni.

Milano 6 pratile.

L'ex comandante della piazza di Vigevano, di cui per errore fu nel nostro foglio num. 37 accennata la dimissione per atti arbitrarj, ci scrisse da Torino da militare onorato e senza usare superchierie, invitandoci a voler prendere informazioni sulla di lui condotta nel comando di quella piazza, e a pubblicarne il risultato a riparo dell' onor suo. Ecco quanto sul di lui conto ci riscontra la Municipalità di Vigevano in data del 5 pratile.

„ *Per restituire la dovuta stima all' ex-comandante di questa piazza citt. Molina, che nel vostro foglio num. 37 sembra essere stato accusato presso il generale in capo Moncey di atti arbitrarj, e per conseguenza giudicato e dimesso, siamo in dovere di farvi conoscere lo sbaglio, affinchè vi compiacciate di mettere la cosa nel suo giusto aspetto. L' accusato d'allora non fu già il cittadino Molina, ma sibbene un ajutante maggiore della piazza. Il comandante Molina ha per lo contrario abbandonato bensì in quell' epoca il comando, ma lo lasciò onorevolmente e volontariamente per proseguire la sua carriera militare; e questa municipalità gli ha spedito un amplio attestato della sua lodevole e soddisfacente condotta tenuta in tutto il tempo della sua dimora in questa comune.* "

Milano 8 pratile (28 maggio.

La pubblicazione officiale del trattato di

pace che dovea seguire jeri, volendo essere fatta d' ordine del comitato di governo con maggiore solennità che non si era già ideato, venne differita a dopo domani giorno di decade, onde lasciar così il luogo ai preparativi che occorrono per questa solenne pubblicazione. A proposito dell'anzidetto trattatto, non sarà fuor di luogo di qui riferire le precise parole, con cui S. M. l' Imperatore Francesco II. si compiacque di ratificarlo.

Nos igitur haec omnia et singula, prout hic verbotenus inserta et descripta leguntur, praehabita matura et diligenti consideratione, ex certa nostra scientia approbamus, ratificamus et confirmamus, rataque et firma esse et fore virtute praesentium declaramus, simulque verbo imperiali promittimus pro nobis nostrisque successoribus et imperio Romano (cujus status Ratisbonæ per deputatos congregati memoratum pacis instrumentum, vigore conclusi nuperrime facti et nobis ratificati, in omnibus et singulis articulis approbarunt, et ratum habuerunt). Nos omnes et singulos supra descriptos articulos, et quidquid tota hac pacis conventione continetur, firmiter, constanter, ac inviolabiliter servaturos, atque executioni mandaturos, nullaque ratione, ut vel ex Nostra Parte, vel per alios ullo unquam tempore contraveniatur, passuros, quomodocunque id fieri possit; omni dolo et fraude exclusis. In horum omnium testimonium et fidem sigillum nostrum caesareum majus huic diplomati manu nostra subscripto appendi fecimus. Datum in civitate Nostra Viennæ in Austria die nona, mensis Martii, anno millesimo octingentesimo primo, regnorum nostrorum, romani nono, Hungarici et Bohemici vero decimo.

Franciscus.

Vt. Princeps de Colloredo Mannsfeld.
Ad Mandatum Sacræ Cæs. Majest. proprium.
Petrus Antonius, L. B. à Frank.

Un movimento d' insubordinazione ebbe luogo; sopra un falso pretesto di soldo un battaglione di granatieri polacchi ricusò di servire, e i perturbatori che hanno agitato questa truppa, si lusingavano audacemente di trascinar la francese nel disordine istesso. Così comincia un proclama del gen. in capo Moncey, con cui parla dell' anzidetto fatto, e in cui discendendo poscia agli agitatori che da qualche tempo congiurati contro la tranquillità pubblica assalgono giornalmente i cittadini, ordina che ogni francese domiciliato e a Milano e nella Cisalpina debba munirsi di un certificato dell' ordinatore in capo per rimanervi, se attaccato all' armata, o del ministro Petiet, se vi dimori per affari di commercio. Tali certificati non li toglieranno però alla sorveglianza della polizia interna del governo cisalpino, il quale è d' altronde invitato dal prelodato generale a prendere delle misure tutelari per i rifugiati stranieri. ,, A riguardo di tutti gli agitatori che da un mese sopra tutto (tali sono le espressioni di Moncey) turbano a Milano la pubblica sicurezza, oltraggiando tutto di quella particolare e personale dei cittadini, il Comitato di Governo non perderà di vista, che circondato della confidenza e della forza dell' armata francese, e secondato della protezione del governo francese, del suo ministro straordinario e de' suoi generali, è incaricato verso la repubblica Cisalpina d' una grande responsabilità. " = Ritornando però all' insubordinazione dei polacchi, è essa cessata. Poche parole del generale in capo che entrò ne' lor quartieri, e che con una fermezza guerriera rimproverò loro il fallo a cui si abbandonavano, bastò a farneli pentire, a far loro ascoltar la voce dei proprj ufficiali, non che quella dell' onore e del dovere, senza impiegare le misure di rigore che la prudenza avea suggerite per andare al riparo di qualunque inconveniente.

Il ministro di polizia ha già dato delle disposizioni relative al suddetto invito; è richiamata in vigore la proibizione de' bastoni nodosi; e non v' ha misura che si ommetta onde assicurare la quiete d'ogni cittadino, e frenare i disordini, non annunciati finora alla polizia che dalla voce pubblica.

Noi abbiamo fondamento di credere che il generale Moncey rimanga definitivamente a comandare in capo l' armata d' Italia.

La città di Faenza piange la perdita del suo bravo cittadino Pasquale Masini, morto nelle fosse di Sebenico, ove era stato trasportato dopo il ritorno de' francesi in Italia, in seguito della pena di 5 anni d' arresto in una fortezza, cui era stato condannato nell' anno scorso dalla congregazione militare della Romagna. Egli non potè reggere al peso di sue catene, e morì nel momento in cui la patria contava di rivederlo. Ma la patria non obblia i suoi

figli. Il dicastero centrale di Faenza credendo suo dovere di secondare i voti e la patria, ha proposto al ministro di giustizia e polizia, che nell' arco trionfale che si erige in Faenza per testimonianza di gratitudine alla rep. francese vi sia un' iscrizione sulla deportazione del Rubicone, in cui venga nominato il defunto Masini; che la guardia nazionale vuol portare per una decade il lutto; e che il nome del di lui fratello Antonio che lo soccorse con liberalità ed incomodo, sia posto sul registro della municipalità, e preferito in parità di meriti a un impiego cui possa concorrere. Il comitato centrale ha chiesto di essere autorizzato ad eseguire quanto avea proposto, e il ministro di giustizia e polizia, che ama la virtù e sa quanto interessi alla patria il premiarla, approvando tutto, ha scritto la seguente lettera.

Un cittadino, che, sebbene avvinto ne' ceppi della schiavitù, rimane costante ne' suoi principj per cui muore vittima, è un esempio di grandezza repubblicana ed una lezione per la patria. Nella repubblica, ogni azione virtuosa è feconda di molte altre; la morte istessa è madre talvolta di sentimenti generosi, e sa produrre magnanimi frutti. Masini che visse onorato e pieno di amor patrio; Masini che fedele soccombe nelle sepolture di Sebenico sotto l' ingiusto peso de' ferri, serve di emulazione ai suoi concittadini che non temerebbero di imitarlo. Gli elogj che voi mi avete fatti di questo giovine onesto, sono i fiori de' quali si deve spargere la sua tomba, ed onorano le sue virtù. Approvo, cittadini, che diate una pomposa celebrità a questo avvenimento, e che ne rendiate perpetua la memoria, iscrivendo il suo nome, come mi proponete, sull' arco trionfale di Faenza. Lo leggano i posteri, e sappiano li sagrificj che si son fatti per lo stabilimento della repubblica, e quindi imparino a difenderla ed a conservarla.

Altra dell' 8 alle 4 pomeridiane.

I fogli di Parigi del 30 fiorile giuntici in questo dopo pranzo, ci recano l'arrivo nel porto di Lorient del sig. d'Aranio, che si porta a Parigi con proposizioni di pace della corte di Lisbona. Essi ci recano altresì le notizie di Londra del 15, cui la ristrettezza del tempo non ci permette di dare in esteso che nel foglio venturo. Il re britannico ha chiesto al parlamento dei sussidj per il Portogallo, che non sono minori di 300m. sterlini. Quel governo ha finalmente ricevuto dei dispacci d'Egitto dal 19 marzo al 5 d'aprile. Da questi dispacci rilevasi che la guarnigione d'Aboukir, forte di 150 uomini, si arrese prigioniera di guerra; e l' affare del 21 marzo, annunciato già con tanto strepito, è finalmente ridotto al suo giusto valore dal gen. Hutchinson. L'attacco ebbe luogo a 4 miglia d'Alessandria, in una posizione in cui l'armata inglese avea davanti di sè una pianura di sabbia, il mare alla dritta, e il canale d'Alessandria alla sinistra in allora secco; e a 4 miglia d'Alessandria avea ancora Hutchinson ai 5 d'aprile il suo quartier generale. Secondo Hutchinson, i francesi attaccarono con quasi tutte le lor forze riunite di 10 a 12m. uomini, talchè di 14 lor brigate, sembra che 12 abbiano avuta parte all' azione, con tutta la lor cavalleria, eccetto un reggimento. Il gen. Lannusse comandava alla sinistra col gen. Roize, con 4 mezze brigate. I generali Friant e Rampon erano al centro con 5; Regnier alla destra con 2; d'Estain comandava la vanguardia. L' azione fu straordinariamente ostinata: due volte i francesi furono respinti, e finalmente si ritirarono sulle alture opposte guarnite di cannoni, lasciando 200 prigionieri. Gli inglesi hanno perduto il gen. Abercrombie. I generali Moore, Oackes, Paget, Lavson e Hope sono feriti, con 1082 soldati pur feriti, e 224 morti. ,, La perdita del nemico, così termina il rapporto del gen. Hutchinson dopo aver fatto i più grandi elogi al valore dell' armata inglese, è stata molto grande: vien portata a più di 3m. uomini uccisi, feriti e prigionieri. Il gen. Roize che comandava la cavalleria, rimase ucciso sul campo di battaglia. I generali Lannusse e Baudot morirono in seguito delle lor ferite. Io seppi che molti altri officiali generali, i di cui nomi mi sono ignoti, rimasero uccisi o feriti. Non posso terminar questa lettera senza assicurarvi solennemente, che nella lotta difficile in cui ci troviamo presentemente impegnati, le truppe di S. M. in Egitto hanno eseguito fedelmente quanto doveano al lor paese, ed hanno illustrato il nome e la nazione britannica. " = Gli inglesi stessi non chiamano questa battaglia una vittoria, e il cannone della torre non tirò questa volta per annunciarla.